

2013



2012

2011

SVILUPPO REGIONALE
DÉVELOPPEMENT RÉGIONAL
2007-2013

2010



FESR

2009

PROGRAMMA
COMPETITIVITÀ
REGIONALE
FONDO EUROPEO
DI SVILUPPO REGIONALE

Versione 2012

2008

2007



UNIONE EUROPEA



IDENTIFICAZIONE

Obiettivo prioritario:	CRO (Competitività regionale e occupazione)
Programma operativo:	POR Valle d'Aosta FESR – Prima riprogrammazione
Codice CCI:	2007IT162PO014
Localizzazione:	Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (regione frontiera ad autonomia speciale)
Nuts:	ITC2
Paese:	Italia
Durata del POR:	1° gennaio 2007 – 31 dicembre 2015
Autorità di gestione:	Presidenza della Regione - Programmi per lo sviluppo regionale e politica per le aree montane – Regione Borgnalle, 12 – 11100 AOSTA ¹
Persone da contattare:	Marco Riccardi –Programmi per lo sviluppo regionale e politica per le aree montane Tel: 0165/52.78.10 Fax: 0165/52.78.78 e-mail: m.riccardi@regione.vda.it adg.fesr@regione.vda.it

¹ Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione e non comportano una revisione del Programma.

INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO	6
1.1 Descrizione del contesto	6
1.1.1 Indicatori statistici.....	6
1.1.2 Tendenze socioeconomiche.....	7
1.1.3 Stato dell'ambiente.....	22
1.1.4 Stato delle pari opportunità.....	28
1.2 Analisi dei punti di forza e di debolezza	30
1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica	34
1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	35
1.4.1 Risultati e insegnamenti.....	36
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia.....	39
1.5 Contributo strategico del partenariato	40
1.5.1 Attività di concertazione relative al Documento Strategico Regionale.....	40
1.5.2 Attività di concertazione relative al Programma Operativo "Competitività regionale 2007/2013".....	43
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	45
2.1 Valutazione ex-ante – sintesi	45
2.2 Valutazione Ambientale Strategica	48
2.2.1 Il processo di Valutazione Ambientale Strategica del POR "Competitività Regionale 2007/2013".....	48
2.2.2 Il processo parallelo di consultazione e partecipazione.....	50
2.2.3 Misure proposte dalla VAS avviate al fine di minimizzare e compensare gli impatti negativi.....	51
2.2.4 Descrizione delle misure previste per il monitoraggio ambientale del POR.....	51
3. STRATEGIA E PRIORITA'	53
3.1 Quadro generale di coerenza strategica	53
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QRSN.....	53
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO.....	58
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo.....	62
3.2 Strategia di sviluppo regionale	64
3.2.1 Descrizione della strategia.....	64
3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa.....	71
3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	76
3.3.1 Sviluppo urbano.....	76
3.3.2 Sviluppo rurale.....	77
3.3.3 Aspetti specifici di sviluppo: la montagna.....	78
3.3.4 Cooperazione interregionale e reti di territori.....	79
3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali	80
3.4.1 Sviluppo sostenibile.....	80
3.4.2 Pari opportunità.....	81
3.5 Concentrazione geografica, tematica e finanziaria	83
4. PRIORITA' DI INTERVENTO	88
4.1 Asse 1 – Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità	88
4.1.1 Obiettivi specifici ed operativi.....	88

4.1.2	Contenuti.....	91
4.1.3	Attività.....	93
4.1.4	Principio di complementarità.....	98
4.1.5	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.....	98
4.2	Asse 2 – Promozione dello sviluppo sostenibile.....	100
4.2.1	Obiettivi specifici ed operativi.....	100
4.2.2	Contenuti.....	104
4.2.3	Attività.....	106
4.2.4	Principio di complementarità.....	110
4.2.5	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.....	110
4.3	Asse 3 – Promozione delle ICT (Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione).....	112
4.3.1	Obiettivi specifici ed operativi.....	112
	Promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT, in particolare da parte delle imprese.....	114
4.3.2	Contenuti.....	114
4.3.3	Attività.....	115
4.3.4	Principio di complementarità.....	117
4.3.5	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.....	117
4.4	Asse 4 – Assistenza tecnica.....	119
4.4.1	Obiettivi specifici ed operativi.....	119
4.4.2	Contenuti.....	120
4.4.3	Attività.....	120
4.4.4	Principio di complementarità.....	121
4.5	Elenco dei Grandi progetti (art. 37.1.h del reg. generale).....	122
5.	MODALITA’ DI ATTUAZIONE.....	123
5.1.	Autorità.....	123
5.1.1.	Autorità di Gestione (AdG).....	124
5.1.2.	Autorità di Certificazione (AdC).....	125
5.1.3.	Autorità di Audit (AdA).....	126
5.1.4.	Autorità ambientale (A.A.).....	127
5.2.	Organismi.....	128
5.2.1	Organismo di valutazione della conformità.....	128
5.2.2.	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	128
5.2.3.	Organismo responsabile per l’esecuzione dei pagamenti.....	129
5.2.4.	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.....	129
5.2.5	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	129
5.2.6.	Organismi intermedi.....	129
5.2.7.	Comitato di sorveglianza (CdS).....	130
5.3.	Sistemi di attuazione.....	132
5.3.1	Selezione delle operazioni.....	132
5.3.2	Modalità e procedure di monitoraggio.....	133
5.3.3	Valutazione.....	133
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati.....	134
5.3.5	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	135
5.3.6	Flussi finanziari.....	137
5.3.7	Informazione e pubblicità.....	138
5.3.8	Complementarità degli interventi.....	139

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	139
5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione	140
5.4.2. Sviluppo sostenibile.....	140
5.4.3. Partenariato.....	141
5.4.4. Diffusione delle buone pratiche.....	141
5.4.5. Cooperazione interregionale.....	142
5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento	142
5.4.7. Progettazione integrata	143
5.4.8. Stabilità delle operazioni	143
5.5. Rispetto della normativa comunitaria	143
6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE.....	145

1. ANALISI DI CONTESTO

L'analisi del contesto riporta una sintesi dei contenuti di diversi documenti di programmazione regionale che svolgono indagini maggiormente dettagliate e costituiscono i principali riferimenti per la definizione della strategia del PO; si tratta in particolare di:

- Allegato A del Documento Strategico Regionale – Struttura ed evoluzione del contesto socio-economico, territoriale ed ambientale regionale (e suo aggiornamento)²;
- Proiezioni territoriali del Documento strategico preliminare relativo alle politiche di sviluppo cofinanziabili dai fondi strutturali nel periodo 2007/2013³;
- Piano Regionale Ricerca ed Innovazione.

Le informazioni raccolte da tali documenti sono state integrate dai dati estratti dalle banche dati Eurostat ed Istat (Banca dati indicatori di contesto per le politiche regionali 2000-2006).

1.1 Descrizione del contesto

1.1.1 Indicatori statistici

Indicatore	u. m.	Anno	Valle d'Aosta	Italia	Area Obiettivo 2 2000/06	UE25
Indicatori di contesto generali						
PIL pro-capite in PPS (indice, UE25=100)	%	2003	136,1	107,9	126,0	100
Struttura Valore aggiunto						
<i>Agricoltura</i>	%	2004	1,2	2,5	1,7	2,1
<i>Industria totale</i>	%	2004	18,5	26,6	22,4	26,3
<i>Industria in senso stretto</i>	%	2004	13,6	21,4	18,2	20,4
<i>Servizi totale</i>	%	2004	80,3	70,9	75,8	71,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	%	2005	66,3	57,5	63,1	63,8
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	%	2005	57,9	45,3	53,0	56,3
Tasso di attività (15-64 anni)	%	2005	68,5	62,4	66,7	70,2
Tasso di attività femminile (15-64 anni)	%	2005	60,5	50,4	57,1	62,5
Tasso di disoccupazione	%	2005	3,2	7,7	5,3	8,8
Tasso di disoccupazione femminile	%	2005	4,3	10,1	7,1	9,9

² Nel testo si farà riferimento al Documento strategico regionale (DSR) che, nella sua versione definitiva assumerà la denominazione di Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DOPSO), così come previsto dal QSN.

³ Approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 1748, in data 15 giugno 2006, nel prosieguo del presente Programma il documento sarà denominato "Proiezioni territoriali".

Indicatori di contesto per il sistema imprenditoriale						
Produttività del lavoro (PIL per unità di lavoro - prezzi 2005)	000Euro	2005	65,0	55,3		60,1
Indicatore	u. m.	Anno	Valle d'Aosta	Italia	Area Obiettivo 2 2000/06	UE25
Indicatori di contesto per il turismo						
Attrazione turistica	gg presenza per abitante	2005	25,8	6,1		
Indicatori di contesto per la ricerca e l'innovazione						
Spesa in R&S in % del PIL	%	2004	0,36	1,13	1,22	1,09
Spesa delle imprese in R&S in % del PIL	%	2004	0,23	0,54	0,64	
Addetti alla R&S x 1000 abitanti	%	2003	1,58	2,81	3,50	
Intensità brevettuale (brev. EPO per 1000 ab.)	n.	2002	104,5	46,5		133,1
Laureati in discipline tecnico scientifiche (su pop 20-29 x 1000)	%	2003	1,2	10,9	13,4	12,7
Indicatori di contesto per l'ICT						
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese (+10 add.)	%	2005	64,2	58		
Grado di utilizzo di internet nelle imprese (+ 10 add.)	%	2005	19	25,4		
Grado di diffusione del PC nelle imprese con più di 10 addetti	%	2005	96,4	95,7		
Grado di diffusione del PC nelle imprese con meno di 10 addetti	%	2004	48,8	57,8		
Indicatori di contesto per la sostenibilità ambientale						
Emissioni di CO2 da trasporto stradale	Ton per ab.	2003	6,5	2,0		
Elettricità prodotta da fonti rinnovabili (Gwh su tot.)	%	2005	100	16,9		12,7
Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto	%	2005	11,7	23,1		

1.1.2 Tendenze socioeconomiche

TERRITORIO E DINAMICHE DEMOGRAFICHE

La Valle d'Aosta è una regione di montagna, il cui territorio è compreso tra un'altimetria minima di circa 350 m. slm ed una massima di 4.800 m. slm; inoltre, l'altimetria media è superiore ai 2.100 m. slm e più del 60% del territorio è collocato oltre i 2.000 m. slm. Dal punto di vista morfologico

l'area è articolata intorno al sistema fluviale della Dora Baltea, con le vallate trasversali dei bacini idrografici secondari degli affluenti e la valle centrale modellata dai ghiacciai quaternari.

Su questo territorio, di poco superiore a 3.200 kmq, vive una popolazione di circa 123.000 unità (il tasso di femminilizzazione è pari al 50,7%), pari ad una densità di 38 residenti/kmq, la più bassa in Italia e fra le regioni dell'arco alpino appartenenti all'Unione Europea.

Queste due caratteristiche, zona di montagna e bassa densità demografica, fanno rientrare tutto il territorio valdostano tra le zone che presentano svantaggi geografici e naturali ai sensi dell'art. 10 del Reg. CE 1080/2006 (FESR)⁴. I centri abitati sono mediamente ubicati a circa 1000 metri di altitudine, ma raggiungono anche livelli superiori a 1.800 metri; mediamente il dislivello comunale è superiore ai 2.200 metri. Il maggiore dislivello non è un dato caratterizzante solo le località di alta montagna, prevalentemente poste lungo il confine settentrionale della regione, ma anche molti comuni centrali della regione in cui il centro abitato è localizzato a valle di un territorio che raggiunge anche elevate altitudini all'interno della superficie comunale.

Tale situazione determina un differenziale di costi a carico delle funzioni insediate. Le cause sono da ricondurre ai caratteri fisici quali la morfologia e la pedologia dei luoghi, alle condizioni climatiche, al rischio idrogeologico e ambientale; ed a fattori antropici quali le limitate dimensioni delle comunità locali, la loro dispersione territoriale e il loro maggior grado di isolamento (o perifericità), ovvero la minore accessibilità ai principali assi territoriali dello sviluppo economico.

La popolazione si distribuisce su 74 comuni, di cui solo uno (Aosta) conta più di 10.000 abitanti, mentre 44 fanno registrare un numero di residenti inferiore a mille. Il 79% della popolazione valdostana si concentra nei 32 comuni che formano la valle centrale, mentre nei restanti comuni di media e alta montagna si distribuisce la rimanente popolazione in proporzioni non dissimili (rispettivamente 9% e 11%). La valle centrale costituisce, pertanto, l'asse insediativo principale, non solo per ovvie ragioni orografiche, ma anche grazie alla maggiore accessibilità. In essa, infatti, si concentrano, oltre alla popolazione, il 73% delle unità locali e l'82% degli addetti.

Venendo alle principali dinamiche demografiche, si deve sottolineare che il calo della natalità, il cui avvio è collocabile nella metà degli anni '60, ha avuto come conseguenza, a partire dall'inizio degli anni '80, un progressivo calo delle entrate nella popolazione in età lavorativa che è stato anche accompagnato da un tendenziale aumento delle uscite definitive dall'occupazione. Si tratta di un fenomeno comune al resto dell'Italia, ma la transizione demografica in Valle d'Aosta è terminata molto prima rispetto alla realtà nazionale. Per quanto riguarda la popolazione in età lavorativa, il saldo generazionale (vale a dire la differenza tra le entrate e le uscite per compimento di età) è divenuto negativo a partire dai primi anni novanta. Più precisamente, dal 1991 al 2004 il saldo generazionale è stato di poco inferiore alle 5.000 unità.

I flussi migratori hanno conseguentemente costituito una risposta ad una situazione di fabbisogno di manodopera provocato dal progressivo calo delle entrate nella popolazione in età lavorativa e dalla sostenuta crescita occupazionale. Inoltre, il saldo migratorio ha controbilanciato per quasi il 90% il calo naturale della popolazione in età lavorativa.

LE AREE URBANE

Con riferimento alla questione urbana, il già citato documento delle Proiezioni territoriali rimanda, in particolare, agli *"8 sistemi urbani"* definiti dal Piano territoriale paesistico (PTP) della Valle d'Aosta

⁴ Ai sensi dell'art. 52 lett. f del Reg. CE 1083/2006, le zone di montagna sono definite dalla legislazione nazionale dello Stato membro. Nel caso specifico, la normativa di riferimento è rappresentata, originariamente, dalla legge 991/1952 e, attualmente, dalla legge regionale n. 54/1998, art. 71 comma 3.

(RAVDA, 1998), che sono, in ordine dimensionale: la conurbazione aostana (nell'ambito dei comuni di Aosta, Charvensod, Gressan, Pollein, Quart e Saint-Christophe), la conurbazione Châtillon/Saint-Vincent, la conurbazione Donnas/Pont-Saint-Martin e gli urbanizzati di Verrès, Nus, Courmayeur, Morgex e Villeneuve. Ampliando lo sguardo al contesto di prossimità, le dotazioni urbane valdostane si ridimensionano. In questo caso, le "regioni urbane funzionali" (o FUA, functional urban areas)⁵ recentemente rilevate a livello comunitario (ESPON, 2005; MIT, 2005a) disegnano un contesto polarizzato verso l'esterno anzitutto da Milano, Torino e Lione (FUA con oltre 1 milione di abitanti); secondariamente, dalla corona composta da Grenoble, Ginevra, Losanna, Berna e da un gruppo consistente di poli gravitanti intorno alla metropoli milanese (FUA con oltre 250.000 abitanti). Aosta è collocata nell'ambito del terzo livello dimensionale (FUA con oltre 50.000 abitanti), localizzandosi in posizione relativamente isolata ma centrale rispetto a Chambéry, Annecy, Bonneville e ai poli urbani di analoga dimensione che dal Verbano-Cusio-Ossola (Domodossola) discendono verso Biella e il Torinese (Ivrea, Chivasso). Un ulteriore livello dimensionale (FUA con meno di 50.000 abitanti) fa emergere, nel contesto di prossimità, Albertville (Savoia), Martigny, Sion, Sierre e Brig (Vallese).

Nel complesso, tuttavia, è possibile affermare che la Valle d'Aosta è caratterizzata dalla presenza di due aree che possono definirsi urbane, la piana di Aosta, che comprende il capoluogo ed i comuni limitrofi (circa 50 mila abitanti), e l'area che da Saint-Vincent scende fino a Pont-Saint-Martin (circa 20 mila abitanti). In tali aree si concentra non solo la presenza antropica (oltre la metà della popolazione regionale), ma anche la presenza delle attività produttive e, nel caso di Aosta, di molte funzioni pubbliche (Amministrazione regionale, ospedale, Università, ecc...) e di diversi beni di valore culturale e storico. L'area del capoluogo, per la sua collocazione e per l'elevato utilizzo di mezzi privati soffre di problemi di inquinamento che causano, in certi periodi dell'anno, la necessità di blocco del traffico.

Le aree sono ben collegate all'esterno grazie all'autostrada. Il fatto che esse siano localizzate nelle porzioni di territorio di bassa valle meglio collegate con l'esterno e meglio infrastrutturate, comporta una forte competizione nell'utilizzo del suolo, in particolare per le attività produttive. In diversi casi vi è la necessità di spostare le attività localizzate troppo a ridosso dei centri urbani in aree attrezzate, per garantire maggiori chance di espansione.

Entrambe le aree sono composte in realtà da una molteplicità di comuni: ciò rende difficoltosa una gestione dello sviluppo funzionale, in mancanza di strumenti di programmazione condivisi. Tra le questioni aperte che necessitano di essere affrontate devono essere segnalate la qualità ambientale, il livello dei servizi offerti alla popolazione residente ed agli utenti provenienti dall'esterno, la capacità di produrre beni e servizi in grado di generare valore aggiunto locale.

Oltre a ciò si deve evidenziare la necessità di maggiori livelli di connessione interna, sia con riferimento al complesso delle infrastrutture di comunicazione fisiche (strade, ferrovia) che a quelle immateriali (cavi a fibre ottiche, cavi in rame tradizionali, connessioni hertziane), come presupposto per l'apertura verso l'esterno dei soggetti che vi operano, assolutamente necessaria per un territorio di piccole dimensioni come la Valle d'Aosta.

Focalizzando l'attenzione sul capoluogo, emergono questioni puntuali che riguardano principalmente il recupero e l'integrazione funzionale dell'area sud di Aosta, separata fisicamente dal resto della città dall'asse ferroviario, ove trovano localizzazione l'area Espace Aosta, all'interno della quale si trova la pépinière ed è in fase di realizzazione il parco industriale, e l'acciaieria Cogne. In relazione a tale area si stanno sviluppando diverse ipotesi progettuali sulla destinazione degli spazi disponibili. Altre questioni centrali per il capoluogo concernono la presenza ed il ruolo dell'Università e dei presidi ospedalieri e sanitari.

Spostando invece l'attenzione all'area della bassa valle, le questioni da affrontare riguardano la riorganizzazione urbanistica e funzionale dell'area interessata, attraverso soprattutto la

⁵ "A FUA consists of an urban core and the area around it that is economically integrated with the centre, e.g. the local labour market" (ESPON, 2005, p. 4).

riconversione delle aree e delle strutture legate al settore produttivo dell'industria, per la creazione di una rete di strutture diffuse e di qualità, attraverso anche investimenti in reti tecnologiche e infrastrutturali per le zone produttive tra i centri urbani di Pont-Saint-Martin e Verrès, nonché lo sviluppo e la valorizzazione delle vocazioni turistiche e culturali, mediante centri di eccellenza cui mettere a disposizione adeguati servizi.

SETTORI PRODUTTIVI E RISULTATI ECONOMICI

Performance generale, industria e servizi

Il prodotto regionale deriva per larga parte dalle attività dei servizi (80,3%), in particolare da quelle turistiche e commerciali (26,1%) e da quelle relative all'intermediazione monetaria e finanziaria e alle attività immobiliari ed imprenditoriali (25,1%), per circa il 19% dall'industria (circa il 14% l'industria in senso stretto e il 5% le costruzioni) e solo per l'1,2% dall'agricoltura. Coerentemente con la struttura settoriale del prodotto, le unità produttive sono concentrate soltanto per il 27% nel settore secondario, mentre poco meno di tre quarti delle imprese opera nell'ambito dei servizi.

Il processo di terziarizzazione dell'economia regionale è piuttosto evidente, considerato che tra il 1995 ed il 2004 il contributo alla formazione del valore aggiunto dei servizi è cresciuto di circa 7 punti percentuali, mentre quello dell'industria si è contratto in misura equivalente e quello dell'agricoltura si è ridotto di circa un decimo di punto.

In un confronto con altre realtà, osserviamo poi che la Valle d'Aosta si caratterizza per una maggiore presenza di attività terziarie e per una minore incidenza del settore secondario, in particolare dell'industria in senso stretto, sia in rapporto alla media UE, sia rispetto all'Italia nel suo complesso e sia con riferimento all'area Obiettivo 2 (periodo 2000/06).

La struttura produttiva valdostana è anche caratterizzata da un'elevata parcellizzazione, considerato che è incentrata su una platea di aziende di piccole dimensioni (circa il 96% ha meno di 10 addetti e soltanto il 2% ha più di 15 addetti).

Relativamente ai risultati economici, l'economia regionale mostra nel corso dell'ultimo quadriennio (2001-2004) segnali di crescita superiori ad altre aree del Paese, sia pure con forti oscillazioni attorno al trend e pur in un contesto temporale segnato da una bassa crescita anche a livello regionale. Questo trend si contrappone a quello degli anni novanta, periodo durante il quale la dinamica regionale aveva invece evidenziato segnali di rallentamento assoluto e di indebolimento a confronto con altre realtà italiane. In quella fase sono probabilmente venuti meno alcuni fattori propulsivi della crescita nel decennio precedente, a causa della crisi del settore automobilistico e del suo indotto (particolarmente importante in Valle d'Aosta) e delle difficoltà del settore informatico, che in bassa valle registrava numerose aziende attive nell'indotto. Tuttavia, non va trascurata l'influenza che possono avere avuto su questi risultati, almeno per quanto riguarda la fine del periodo, la prolungata chiusura del Traforo del Monte Bianco e gli eventi alluvionali del 2000. I più recenti dati relativi alla natalità delle imprese indicano, tuttavia, una dinamica del sistema regionale inferiore, sia al dato medio nazionale, sia a quello relativo all'area Obiettivo 2 (periodo 2000/06).

Il prodotto pro-capite in termini reali, cresciuto negli anni ottanta ad un tasso medio annuo pari all'1,6%, ha cessato di crescere nel corso del decennio successivo, determinando l'annullamento, all'anno 2000, dei differenziali a vantaggio della Valle d'Aosta nei confronti delle regioni settentrionali più dinamiche e la riduzione di quelli nei confronti del resto del Paese. Si deve, tuttavia, sottolineare che la Valle d'Aosta, fatta 100 la media europea (UE25), presentava un indice di reddito pro-capite pari al 136,1, contro un valore dell'Italia di 107,9 ed un valore dell'area

Obiettivo 2 (periodo 2000/06) di 126 (dati riferiti al 2003). Se ne può pertanto concludere che il livello di benessere della regione si mantiene elevato, anche se sotto il profilo delle dinamiche economiche si osserva un rallentamento che certamente non deve essere sottovalutato.

L'evoluzione della produttività del lavoro, misurata dalla crescita del prodotto reale per addetto (più precisamente, per unità di lavoro equivalente), ha mostrato nei secondi anni novanta un rallentamento manifesto, finanche il suo arresto negli anni duemila. Tale rallentamento è derivato da una bassa crescita del PIL reale, la cui evoluzione è stata piuttosto modesta nel decennio 1993-2003, fatta eccezione per gli anni 1998 (la cui dinamica positiva è stata interrotta dalla chiusura del Traforo del Monte Bianco, da marzo 1999) e 2001 (verosimilmente per effetto degli investimenti post-alluvione del 2000).

La bassa performance è stata fortemente influenzata dalla decisa caduta del prodotto del settore delle costruzioni, il quale ha attraversato una lunga fase recessiva che sembra essersi interrotta solo nel corso dell'ultimo biennio (2003-2004). Nel periodo 1995-2004 l'industria in senso stretto mostra una modesta crescita reale del prodotto, peraltro in un quadro di andamenti altalenanti. Per contro, il settore della produzione e distribuzione dell'energia, in particolare a partire dal 2002, presenta trend di crescita piuttosto rilevanti, mentre l'industria in senso stretto ha mostrato un calo reale del prodotto. Rispetto alla dinamica dei settori nel resto dell'economia, osserviamo che i settori terziari del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni crescono in termini reali in linea con le performance delle regioni del nord-ovest, mentre i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria presentano performance positive ma inferiori, in termini di crescita del valore aggiunto, a quella realizzata da altre regioni.

Turismo

Il comparto turistico locale è costituito da settori che, insieme, contribuiscono a formare i prodotti turistici offerti. Mentre le attività *core* sono facilmente individuabili, essendo concentrate nei settori degli alberghi e dei pubblici esercizi e, nella fattispecie del turismo invernale, negli esercizi collegati alla pratica dello sci, la delimitazione del comparto è più sfuocata, coinvolgendo attività diverse per il tempo libero, i trasporti, il commercio al dettaglio, l'artigianato, la cultura, ...

Lo sviluppo turistico origina sia forti rendite, spesso realizzate attraverso la valorizzazione immobiliare, sia il terreno fertile per la diffusione di iniziative imprenditoriali locali. Quando la proprietà immobiliare è diffusa e la società locale è vitale, molti di questi benefici vanno a vantaggio delle popolazioni locali. La sostenibilità del sistema turistico locale viene però a dipendere anche dal suo sistema di *governance*, in particolare dalla capacità di generare beni pubblici e di governare le inevitabili esternalità del fenomeno turistico, attraverso appropriate forme di coordinamento e di indirizzo.

Il modello di sviluppo turistico, fortemente influenzato dalla prossimità al grande e ricco mercato della pianura padana, ha privilegiato le abitazioni alle strutture ricettive organizzate. Evidentemente ciò determina un uso meno efficiente del territorio e delle sue infrastrutture, e maggiori costi di produzione dei servizi locali, dato il minor grado di utilizzo della capacità ricettiva esistente e della concentrazione temporale della fruizione. Ciò determina inoltre una minore attivazione economica, in termini di attività direttamente ed indirettamente al servizio della ricettività, poiché favorisce la rendita immobiliare a discapito della produzione di servizi ricettivi.

Le strutture ricettive organizzate sono prevalentemente alberghi: essi contano per oltre il 50% delle strutture ricettive presenti in Valle, ai quali corrisponde circa il 40% dei posti letto e soddisfano la

domanda di circa il 70% degli arrivi e del 66% delle presenze in Valle⁶. Le altre tipologie più importanti in termini di capacità ricettiva (posti letto) sono i campeggi, sebbene la loro attività risulti per ovvie ragioni stagionalmente limitata; in termini di presenze, dopo gli alberghi, le tipologie ricettive quantitativamente più rilevanti sono le Residenze Turistiche Alberghiere (9,7%) e i campeggi (9,5%), e poi anche le case per ferie (6,1%). Gli alberghi sono quasi completamente a gestione familiare, di dimensioni piuttosto limitate (mediamente 23 camere e 45 posti letto per esercizio; gli alberghi delle classi inferiori si connotano per dimensioni medie ancora più ridotte e solo i quattro stelle hanno in media almeno 50 camere e 100 posti letto); mancano dunque di organizzazione manageriale, non fanno riferimento a catene alberghiere, sono complessivamente poco occupati, specialmente quelli delle classi inferiori che rivelano un tasso di riempimento fortemente differenziato.

Gli arrivi nel decennio 1995-2005 sono rimasti stabili (pur evidenziando una diminuzione nel primo quinquennio per poi tornare ai valori del '95 nel quinquennio successivo); sono in diminuzione gli arrivi di italiani, mentre aumentano quelli degli stranieri.

Tra il 1995 ed il 2005 diminuiscono le presenze di circa 350mila unità, pur con andamenti altalenanti negli anni. Anche nel caso delle presenze aumenta la componente straniera, mentre diminuisce quella italiana.

Con circa 26 presenze per abitante, la Valle d'Aosta è, comunque, una delle regioni italiane con la maggiore densità turistica, inferiore solo al Trentino Alto Adige. Ne consegue che la sua economia, non da oggi, dipende largamente dal turismo. Tuttavia in termini di dinamicità e di qualità, l'offerta turistica presenta non pochi elementi di sofferenza. Le ragioni sono sostanzialmente due:

- la Valle d'Aosta gode di risorse naturali assolutamente impareggiabili e le sua capacità di attrazione turistica si è nel tempo largamente fondata su di esse; ciò ha costituito una rendita di posizione che non ha sufficientemente stimolato la ricerca di nuovi prodotti e non ha indotto gli operatori ad adeguare la loro offerta ai cambiamenti del mercato;
- la relativamente breve distanza della regione dalle grandi aree metropolitane (Torino e Milano) ha attratto, sin dagli anni del primo sviluppo economico, una domanda di acquisto immobiliare a fini turistici sempre più consistente che ha generato una elevatissima presenza di seconde case notoriamente poco utilizzate. Da un lato ciò ha portato reddito (rendita) agli abitanti, dall'altro non ha stimolato un turismo imprenditoriale.

Se oggi gli operatori avvertono più di ieri i limiti di questo modello di sviluppo turistico è perché l'offerta mondiale si è decisamente moltiplicata e la possibilità di fruire di molte altre destinazioni, dalle caratteristiche simili o anche diverse, è diventata relativamente facile e poco costosa.

Agricoltura

Dal raffronto fra gli ultimi due censimenti generali dell'agricoltura (1991 e 2001) e fra questi e l'ultima indagine campionaria dell'ISTAT sulle strutture agricole (2003), emerge chiaramente il costante calo delle aziende agricole, il cui numero si attesta in 5.082 aziende (2.400 in meno rispetto al 1990). Di queste, quelle "professionali" rilevabili al SIAR (Sistema Informativo Agricolo Regionale) sono circa 3.800. Il numero delle aziende di piccole dimensioni (SAU inferiore a 5 ettari) è oltre il 75% del totale (2003).

La superficie agricola utilizzata (SAU) totale è pari a 53.613 ettari; la SAU media aziendale, che nel 1990 era pari a circa 13 ettari, si riduce a 11,6 ettari nel 2001 e a 10,5 nel 2003, pur rimanendo superiore alla media nazionale (6,7 ettari).

⁶ Sono evidentemente escluse da queste statistiche le abitazioni turistiche e le seconde case, e i corrispondenti flussi di visitatori, ad eccezione di quelle che vengono ufficialmente intermedie e che tipicamente costituiscono solo una piccola parte di un fenomeno difficile da rilevare.

Le aziende agricole valdostane sono in massima parte a conduzione diretta del coltivatore e il trend vede un progressivo abbandono delle altre forme di conduzione; peraltro, è piuttosto diffusa la conduzione part-time. Nel 2000, il 47% dei conduttori aveva un'età superiore a 60 anni, a conferma del forte processo di senilizzazione in corso.

Le aziende di dimensioni economiche ridotte sono prevalenti: oltre il 90% delle aziende agricole dispone di un Reddito Lordo Standard (RLS) inferiore a 19.200 euro/anno.

L'allevamento bovino (35 mila capi nel 2003) costituisce il processo produttivo prevalente, anche se si osserva una contrazione sia del numero di aziende che dei capi allevati (sono pressoché esclusive le razze autoctone Valdostana Pezzata Rossa, Pezzata Nera e Castana). D'altra parte, nel triennio 2000-2003 il numero di ovini è aumentato del 10%, arrivando a contare circa 2.500 capi; anche l'allevamento caprino mantiene una certa diffusione sul territorio regionale.

Nel 2004 il valore aggiunto dell'agricoltura (inclusa la selvicoltura e la pesca) rappresentava appena l'1,2% del valore aggiunto regionale (circa la metà della media italiana); nello stesso anno, il valore della produzione agricola si aggirava intorno ai 66 milioni di euro (pari circa allo 0,14% del totale nazionale), di cui oltre i tre quarti derivano dalle produzioni lattiero-casearie (in particolare "Fontina DOP"). Vigneti e frutteti, per lo più localizzati nella valle centrale, forniscono produzioni di notevole pregio (vini DOC "Valle d'Aosta DOC- Vallée d'Aoste", mele).

IL MERCATO DEL LAVORO: DINAMICHE RECENTI E PRINCIPALI CARATTERISTICHE

Il mercato del lavoro valdostano conferma una performance occupazionale complessivamente positiva, nonostante si registri una lieve riduzione del tasso di occupazione tra il 2004 e il 2005, imputabile in gran parte alla riduzione degli occupati indipendenti. Inoltre, il tasso di disoccupazione valdostano si mantiene stabilmente contenuto (3,2% nel 2005) e tra i più bassi nel panorama italiano, oltre che ben al di sotto della media europea.

La buona situazione del mercato del lavoro regionale si caratterizza anche per le minori disuguaglianze di genere (cfr. § 1.1.4).

I tassi di occupazione della Valle d'Aosta sono superiori a quelli medi delle regioni settentrionali per tutte le classi di età. La sola eccezione è data dall'indicatore riferito agli ultracinquantenni, il quale, in linea con il dato medio nazionale, evidenzia che anche nel mercato del lavoro regionale esiste una criticità specifica per i lavoratori adulti nella prospettiva dell'obiettivo di Lisbona di un tasso di occupazione degli over 55 del 50% entro il 2010.

Coerentemente con quanto visto rispetto ai settori produttivi, la struttura settoriale dell'occupazione mostra tradizionalmente una forte concentrazione nel terziario (con una significativa quota nel settore pubblico oltre che nel comparto dei servizi turistici) e un ridotto peso dell'occupazione industriale e agricola. Le tendenze più recenti, evidenziano tra il 2004 e il 2005, una sostanziale stabilità dell'occupazione industriale (+0,2%), dovuta ad un calo dell'occupazione nell'industria in senso stretto (-3,5%) e ad un contestuale aumento degli occupati nel settore delle costruzioni (+4,2%), e una contrazione occupazionale significativa del terziario (-5,1%), soprattutto in ragione dei risultati del commercio (-11,1%). Il lavoro a orario ridotto interessa poco più del 12% degli occupati, anche se nel caso della componente femminile tale quota raddoppia.

Pur a fronte del quadro sostanzialmente positivo, il mercato del lavoro valdostano presenta, tuttavia, alcune criticità. Da un lato, si lamentano difficoltà di reclutamento per posizioni professionali qualificate (eccesso di domanda), in particolare nel settore manifatturiero, e la scarsità relativa di personale qualificato è anche ostacolo ad una strategia di attrazione di imprese dall'esterno. Dall'altro, la *mismatch* fra domanda (di basso profilo) e offerta di lavoro, si deve

confrontare tanto con processi che investono le aspettative più elevate della forza lavoro (status, stabilità, prossimità alla residenza), quanto la tipologia e la qualità delle imprese locali. Con particolare riferimento all'offerta di lavoro, anche le aspettative nei confronti del pubblico impiego possono a loro volta allontanare dai settori privati i nuovi entranti sul mercato del lavoro, alimentando una relativa scarsità di offerta attraverso un meccanismo di spiazzamento.

Il tema del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro si lega anche alla questione della qualità del capitale umano disponibile in regione. I livelli di istruzione della popolazione residente, delle forze lavoro e degli occupati presentano alcuni differenziali rispetto ad altre aree territoriali che possono rappresentare un *benchmark* per la regione.

La distribuzione degli occupati valdostani per titolo di studio è sbilanciata sui livelli inferiori, rispetto alle altre regioni italiane: quasi la metà degli occupati valdostani (46,7%) ha al massimo la licenza media inferiore, mentre la quota dei laureati raggiunge il 12,2%. La componente femminile dell'occupazione appare però più scolarizzata di quella maschile.

Un possibile indicatore correlato alla qualità della forza lavoro impiegata può essere ricavato dal livello professionale di inquadramento dei lavoratori nelle aziende. Secondo una recente indagine sulla situazione del settore industriale in Valle d'Aosta (D. Ceccarelli, 2004), la media del quadriennio 2001-04 indica che oltre il 20% degli addetti appartiene ai livelli più bassi (operai non qualificati ed apprendisti), circa il 45% sono operai qualificati, poco meno del 30% sono tecnici ed impiegati e il restante 5% sono quadri e dirigenti. Tale dinamica, che risente però delle oscillazioni congiunturali e di elementi idiosincratici, potrebbe costituire un segnale positivo sul lato della domanda di capitale umano.

Venendo infine alla disoccupazione, il numero delle persone in cerca di occupazione è nel 2005 in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+5,9%). In termini assoluti, l'area della disoccupazione ammonta a circa 1.800 unità, pari ad un tasso di disoccupazione del 3,2%, in leggera crescita rispetto al dato medio relativo al 2004 (3%). I disoccupati valdostani sono in maggioranza donne (56,4%), valore che però è al di sotto di quello dell'Italia nord occidentale (58,0%), e disoccupati in senso stretto. Inoltre, le criticità occupazionali interessano prevalentemente gli adulti, poiché oltre tre quarti delle persone in cerca di occupazione ha un'età superiore a 25 anni⁷. Secondo i dati più recenti, la disoccupazione di lunga durata interesserebbe circa un quarto delle forze lavoro regionali. Questo valore, oltre che il livello del tasso di disoccupazione di lunga durata, sono inferiori sia al dato medio nazionale, che a quello delle regioni Obiettivo 2 (periodo 2000/06).

I LIVELLI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Nonostante si osservi un progressivo innalzamento dei livelli di scolarità, abbiamo visto che la Valle d'Aosta presenta ancora differenziali di un certo rilievo se confrontati con altre realtà.

Alcune delle possibili attuali determinanti del minor grado di istruzione della popolazione e delle forze di lavoro sono state richiamate in precedenza, altre problematiche sembrerebbero attenerle più specificatamente al sistema scolastico. In primo luogo, il tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo e poi della scuola superiore da parte delle coorti di più giovani sono piuttosto

⁷ Anche se i giovani presentano un tasso di disoccupazione più elevato degli adulti, la disoccupazione riguarda soprattutto gli adulti perché: a) nel caso delle persone con meno di 25 anni si ha una forte incidenza degli studenti, i quali portano a ridurre il denominatore dell'indicatore, tant'è che comunque la stragrande maggioranza delle persone in cerca di occupazione è comunque adulta; b) pur non disponendo delle informazioni su alcune delle componenti fondamentali della disoccupazione, quali la durata media ed il tasso di rotazione, si può comunque supporre che il livello di turnover e la permanenza nell'area della disoccupazione sia più bassa per i giovani rispetto agli adulti.

elevati: i quindicenni valdostani hanno un tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo del 7,9% contro il 3,8% del Nord-Ovest (Istat, censimento 2001) e del 2,3% nella classe di età 15-19 anni, valore questo ultimo in linea con il dato dell'Italia ma superiore a quello delle regioni Obiettivo 2 (periodo 2000/06) (1,8%) (Istat, 2005). In secondo luogo, i tassi di partecipazione alla scuola secondaria superiore (89,8%) sono inferiori, sia al dato medio nazionale (92,1%), sia a quello delle regioni Obiettivo 2 (periodo 2000/06) (91,7%). Infine, anche i dati relativi all'abbandono scolastico, pur registrando dei miglioramenti risultano relativamente peggiori di quelli medi italiani e di quelli relativi all'area Obiettivo 2 (periodo 2000/06).

Il più recente dato relativo al tasso di scolarizzazione superiore, in parziale contraddizione con quanto visto in precedenza, pone la Valle d'Aosta più vicina allo specifico obiettivo di Lisbona, ma si tratta di un valore che andrebbe meglio contestualizzato e verificato alla luce dei precedenti indicatori.

Come per il mercato del lavoro, anche nel caso della partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente il livello dell'indicatore regionale appare in ritardo rispetto all'obiettivo di Lisbona, oltre a collocarsi al di sotto della media italiana e di quella delle regioni Obiettivo 2 (periodo 2000/06).

Per quanto riguarda la domanda di istruzione si può osservare che, dopo la scuola dell'obbligo, si ha un orientamento prevalente verso i licei e istituti magistrali (48,4%), meno di un terzo degli iscritti frequenta un istituto tecnico, ma soltanto circa il 10% del totale degli alunni segue un indirizzo industriale, il restante 20% frequenta un percorso di istruzione professionale. Ciò contribuisce al permanere di un *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, poiché mancano le persone con le competenze tecniche richieste dal mercato.

Gli studenti universitari sono stimabili in circa 3.000 unità, di cui un po' meno di un terzo frequentano l'Università della Valle d'Aosta (di recente avvio). Va rilevato che l'offerta universitaria è prevalentemente incentrata su facoltà legate alle scienze sociali, mentre manca un'offerta di formazione tecnica il cui polo di riferimento è costituito dal politecnico di Torino.

Infine, con riferimento all'obiettivo di Lisbona volto ad incrementare in misura rilevante il numero di individui che conseguono la laurea in materie tecnico-scientifiche, osserviamo in primo luogo che in termini di stock la Valle d'Aosta parte da un valore notevolmente basso, nettamente inferiore al già modesto livello nazionale. Questo dato può, tuttavia, scontare un errore statistico rilevante; resta comunque il fatto che la distanza tra livello regionale e media nazionale è molto ampia.

RICERCA, SVILUPPO ED INNOVAZIONE

Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo e per l'innovazione sono al giorno d'oggi cruciali per la competitività di un sistema territoriale e per garantire buone possibilità di crescita del sistema economico e produttivo.

La Valle d'Aosta evidenzia una situazione critica in merito agli indicatori statistici riferiti al sistema di Ricerca e Sviluppo ed innovazione. La banca dati *ISTAT – Indicatori di contesto per le Politiche strutturali 2000-2006* mostra un numero di laureati in materie tecniche e scientifiche per 1000 abitanti tra i 20 ed i 29 anni appena inferiore ad 1,2, mentre il dato del Nord-Ovest è pari a 16,4 e quello nazionale a 10,9. Anche gli addetti alla R&S per 1000 abitanti sono notevolmente inferiori sia al dato del Nord-Ovest che a quello nazionale. Non migliorano la situazione gli indicatori relativi alla spesa pubblica e privata in R&S in % del PIL, con il primo dato realmente critico (lo 0,09% di spesa pubblica deve essere rapportato allo 0,38% del N-O ed al 0,58% del dato

nazionale). Certamente i dati possono soffrire di una sottostima dovuta alla composizione del settore produttivo, in cui le piccole imprese spesso non rilevano le spese in R&S, ma rimangono ciononostante preoccupanti.

Le difficoltà della regione a promuovere innovazione trovano conferma anche in uno specifico indice di innovazione elaborato a livello europeo, che tiene in considerazione diversi indicatori statistici giudicati rilevanti. Il *Regional National Summary Innovation Index* pone la Valle d'Aosta al 14° posto tra le regioni italiane, appena al di sopra delle regioni del sud.

Molto sinteticamente, la Valle d'Aosta presenta un alto livello di partecipazione alla formazione permanente, un alto numero di brevetti presentati all'Ufficio Europeo Brevetti ed una quota significativa di investimenti in ricerca da parte delle imprese, ma di converso un basso livello di scolarizzazione nella fascia di età compresa tra 25 e 64 anni, un basso livello della spesa pubblica in R&S, una ridotta presenza di PMI innovative nel settore manifatturiero, un basso livello di spesa per l'innovazione ed infine una debole offerta di prodotti nuovi nel settore manifatturiero.

Lo stesso tipo di indice, elaborato a livello italiano con alcuni dati statistici differenti, pone la regione all'11° posto, potendo contare su una buona diffusione di internet ed una elevata spesa informatica per addetto.

D'altro canto, si deve innanzitutto tenere presente che il grado di innovatività può essere misurato in forme diverse, non sempre pienamente adeguate a cogliere le specificità che connotano i sistemi produttivi (per esempio, l'innovazione organizzativa o nel design è certamente meno facile da rilevare, rispetto all'innovazione tecnologica brevettabile). Inoltre, il grado di innovatività si estende anche alla capacità del sistema produttivo di adottare tecnologie sviluppate altrove. Non a caso il maggior numero di innovazioni realizzate negli ultimi anni riguarda gli aspetti dell'organizzazione aziendale, anche se non mancano innovazioni di prodotto, processo e prodotto/processo, ma che raramente hanno dato vita a brevetti; più spesso le iniziative riguardano lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche da applicare al processo produttivo e meno spesso ai prodotti. Inoltre, scarsissima è la collaborazione (strategica) con soggetti esterni specializzati, mentre vengono acquisite dall'esterno attività di consulenza e per lo sviluppo dei prodotti.

La struttura produttiva valdostana, per anni abituata ad operare come subfornitore delle grandi imprese piemontesi (Fiat ed Olivetti principalmente), non ha sviluppato capacità proprie di innovazione, essendo questa determinata dall'esterno. Ora che la produzione non si appoggia più sulle commesse delle grandi imprese vicine, il sistema imprenditoriale, peraltro composto in prevalenza da piccole e piccolissime imprese, fatica a sviluppare iniziative proprie rivolte alla ricerca ed all'innovazione. Si registra, quindi, una debolezza dal lato della domanda di innovazione, che deve essere stimolata anche attraverso adeguate politiche di offerta, alla luce delle difficoltà che il sistema di PMI incontra nello sviluppo di iniziative che possono, in qualche modo, ovviare ai vincoli dei “piccoli numeri”.

Con riferimento al sistema di offerta, il contesto regionale denota la presenza di una Università (Università della Valle d'Aosta), peraltro focalizzata prevalentemente su scienze umanistiche, e di una sede distaccata del Politecnico di Torino, ove viene svolto un corso di laurea triennale in Ingegneria dell'Informazione. Tramite gli accordi con il Politecnico il sistema produttivo valdostano trova possibilità di accesso ai vari Istituti e Centri che fanno capo all'Istituzione universitaria (Si.T.I. – Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione; Distretto tecnologico Torino Wireless; I3P – Incubatore di Imprese Innovative del Politecnico; ISMB – Istituto Superiore “Mario Boella”).

L'offerta è poi arricchita dalla Fondazione "Institut Agricole Régional" (IAR), che opera nel campo della ricerca e della formazione con riguardo all'agricoltura e, grazie alla propria attività, da un lato, consente un costante miglioramento delle tecniche praticate nell'agricoltura di montagna, dall'altro, con la divulgazione delle conoscenze acquisite, contribuisce ad accrescere le conoscenze e le competenze degli allievi.

Particolarmente importante e qualificante è l'intensa attività di ricerca e sperimentazione esercitata dallo IAR⁸, sia in autonomia, sia in collaborazione con Istituti ed Enti di ricerca nazionali ed europei, titolando lo IAR ad essere classificato come realtà di riferimento per la ricerca in campo agricolo e tra i soggetti più attivi a livello regionale nelle attività di ricerca e innovazione.

Nel campo dei servizi finanziari, deve essere segnalata la presenza della finanziaria regionale Finaosta, che opera con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo socio-economico regionale, promuovendo e sostenendo le attività imprenditoriali attraverso interventi finanziari e consulenziali. Finaosta S.p.A. esercita un ruolo di primo piano nell'applicazione delle leggi e degli strumenti di sostegno alla ricerca industriale ed all'innovazione.

Sono inoltre operativi due incubatori di imprese innovative: la pépinière di Aosta e la pépinière di Pont-Saint-Martin, ove trovano spazio imprese innovative che operano prevalentemente (ma non solo) nel campo delle ICT e che possono usufruire dei servizi avanzati che tali strutture mettono a loro disposizione. Le pépinières sorgono all'interno di complessi architettonici, situati nelle principali aree industriali della Valle d'Aosta, dotati dei servizi più avanzati di connettività e consentono di sostenere la creazione di nuove imprese innovative come importante leva per la crescita economica del territorio.

Il contributo delle pépinières alla nascita ed alla crescita di imprese innovative può essere ritenuto centrale per il sistema economico valdostano.

INFRASTRUTTURE ED ICT

Posto a 100 l'indice di infrastrutturazione economica per l'Italia, la Valle d'Aosta mostra un valore pari a 132,6 (fonte: ISTAT). Tale indice, particolarmente positivo, risulta tuttavia datato (1997) e sintetico, poiché non restituisce il dettaglio per i diversi sistemi di infrastrutture (trasporti, energia, intermediazione mobiliare, ecc...).

D'altra parte, altre fonti (Istituto Guglielmo Tagliacarne) pongono per il 2004 il valore dell'indice di infrastrutturazione economica pari a 47,8 (V.I. Italia=100), denotando una situazione di insufficiente dotazione. Dati i limiti dell'utilizzo di tali indici si ritiene più opportuno focalizzare l'attenzione sui due temi che riguardano le possibilità di intervento del FESR: trasporti e ICT.

Trasporti

Con riferimento al sistema dei trasporti, è nota la buona dotazione di strade, sia con riguardo a provinciali/statali, sia con riguardo all'autostrada. In particolare, quest'ultima garantisce collegamenti veloci con le principali aree produttive del paese (Torino, Milano) e con lo scalo aereo di Torino. Non si lamentano particolari fenomeni di congestione delle reti esistenti e dei servizi puntuali, ad eccezione della congestione stradale che affligge alcune arterie di attraversamento del comune capoluogo nelle ore di punta. Evidentemente, alcuni servizi puntuali, soprattutto se poco diffusi sul territorio per ovvie ragioni di efficienza, come ad esempio l'ospedale, pongono problemi

⁸ Lo IAR investe importanti risorse nella caratterizzazione dei prodotti del territorio, nello studio dei fattori che influenzano la qualità, la sicurezza alimentare e la tipicità delle produzioni. Le attività di ricerca spaziano nei settori di competenza dello IAR, dall'agronomia all'economia agraria, dalla frutticoltura alla viticoltura ed enologia, dalla zootecnia al settore lattiero-caseario.

di accessibilità, dato che la particolare conformazione territoriale della regione e il suo sistema dei collegamenti impongono tempi di trasporto per nulla trascurabili.

Resta del tutto deficitaria la rete ferroviaria, ulteriormente indebolita dagli eventi alluvionali del 2000, che ne hanno ridotto l'operatività al solo trasporto persone, con un servizio peraltro debole.

L'accessibilità regionale è poi resa ulteriormente bassa dall'assenza di un servizio di collegamenti aerei diretti dal resto del Paese (l'unico volo di linea rende la capitale accessibile da Aosta, ma non il contrario, in giornata) e verso i principali hub europei⁹.

ICT

Il digital divide infrastrutturale, tocca la maggior parte delle regioni, a prescindere dal loro potenziale economico. In particolare, le zone con i livelli più elevati di copertura ADSL corrispondono alle aree metropolitane e alle zone del territorio morfologicamente più agevoli da infrastrutturare (pianure e zone ad alta densità di popolazione). La Puglia, la Lombardia, il Lazio e la Liguria sono le regioni che presentano i più elevati livelli di copertura ADSL, con valori superiori al 90% della popolazione. All'estremo opposto, si collocano Molise, Valle d'Aosta e Basilicata, in cui più di un abitante su quattro non è raggiunto dalla copertura ADSL¹⁰.

A settembre 2006, quindi, il 12% della popolazione (circa 6 milioni di cittadini) italiana risiede in zone di digital divide infrastrutturale, ovvero in aree dove i collegamenti a banda larga possono essere realizzati solo attraverso costosi collegamenti dedicati o soluzioni satellitari e non con la tecnologia che oggi è considerata di riferimento per la banda larga, cioè l'ADSL.

In particolare, nell'accesso alle reti fisse di trasmissione a banda larga la regione si colloca nella fascia bassa a raffronto delle altre province italiane quanto a servizi di connettività e quanto alla copertura regionale con reti in fibra ottica per il collegamento su lunga distanza (non disponibili al di fuori della valle centrale, tra Aosta e Torino; è il cd. Backbone). Solo il 20% dei comuni valdostani hanno accesso a reti a banda larga (tecnologia xDSL), mentre è garantita la connettività con linee ISDN su tutto il territorio regionale (APQ in materia di e-government, 2005). La conformazione fisica e il pattern insediativo della regione richiedono inoltre investimenti per la predisposizione di connettività wireless per gran parte del territorio, ovvero la ricerca di altre soluzioni tecnologicamente efficienti ed efficaci nel particolare contesto territoriale. Il problema delle convenienze economiche potrebbe rendere tali difetti permanenti (determinando un fallimento del mercato) e, pertanto, si ritiene che questo argomento certamente costituisca un tema prioritario di riflessione strategica.

La figura 1.2 illustra la copertura regionale con banda larga riferita alle aziende. E' possibile affermare che il fallimento del mercato che riguarda i servizi di connettività alla banda larga interessa tutte le valli laterali a nord e a sud della vallata principale, riconducibili ai comuni segnati in rosso nella prima delle due cartine alla pagina seguente. In particolare, ad oggi, i servizi a larga banda raggiungono solo 19 comuni localizzati nella valle centrale e tale mancata disponibilità dipende dalle scelte di investimento e dalle considerazioni di redditività effettuate dagli operatori del settore delle telecomunicazioni.

La parziale copertura del territorio non incide in maniera decisiva sulla quota di imprese che dispongono di accesso alla banda larga (simile ai valori di altre regioni del nord), poiché le aree coperte sono quelle ove si concentrano la presenza antropica e le attività produttive. Ciò causa, tuttavia, disparità di condizioni con le imprese delle aree marginali, con il rischio che queste siano costrette ad abbandonare tali aree per ricollocarsi nel fondovalle, contribuendo ad aumentare i tassi di spopolamento e di abbandono dei comuni montani. Permane tuttavia un limite che potrebbe

⁹ E' in fase di attuazione con APQ il potenziamento dell'aeroporto di Aosta, tramite allungamento della pista e l'acquisizione della strumentazione per l'assistenza al volo notturno.

¹⁰ Cfr. figura n. 1.1 – fonte: Ministero delle telecomunicazioni – Comitato per la banda larga.

definirsi “culturale” degli imprenditori che, nonostante la disponibilità di Internet, non ne fanno un adeguato utilizzo in azienda: solamente il 19% degli addetti delle imprese (con più di 10 addetti nei settori industria e servizi) fanno uso di computer connessi ad Internet, a fronte di un dato pari al 30% in Lombardia ed al 26% in Piemonte.

Pur non avendo dati ed informazioni puntuali di supporto, è opinione comune degli operatori che anche il settore turistico, di particolare rilievo nella struttura economica regionale, sconti notevoli ritardi nello sfruttamento delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e rimanga ancora legato a logiche tradizionali di offerta. Tutto ciò significa che deve aumentare la pervasività dei servizi evoluti basati sulle ICT nel contesto sociale ed economico regionale.

Attualmente grazie al programma VINCES è stato possibile dotare alcune strutture regionali (pépinières, scuole) con servizi ICT di alto livello, messi a disposizione delle imprese e dei cittadini anche in alcune aree decentrate e sono state svolte delle sperimentazioni nell'utilizzo di tecnologie ICT per la valorizzazione di siti protetti a fini turistici.

Si segnala che il Piano d'azione Europe 2005 prevede che siano le pubbliche amministrazioni ad attivarsi per garantire la connettività a banda larga su tutto il territorio e suggerisce l'attuazione di interventi pubblici da compiersi nel rispetto delle norme sulla concorrenza.

La Regione sta predisponendo, a tale proposito, un “Piano strategico per la diffusione della banda larga in Valle d'Aosta¹¹” articolato nelle seguenti fasi:

Fase 1 – Assessment, nell'ambito della quale sarà effettuata una fase mirata alla raccolta di informazioni sullo status quo su molteplici aspetti:

- stato di attuazione delle iniziative per la Società dell'Informazione e dei servizi di e-gov in Valle d'Aosta;
- qualificazione delle esigenze di info-comunicazione della pubblica amministrazione (attuali e prospettive);
- georeferenziazione della diffusione della larga banda nel territorio regionale;
- georeferenziazione della copertura delle altre piattaforme digitali (televisione digitale terrestre, servizi di telefonia/ dati per utenza mobile,);
- georeferenziazione delle infrastrutture degli operatori di telecomunicazione presenti sul territorio;
- piani di sviluppo della larga banda degli operatori di telecomunicazione;
- censimento delle iniziative avviate dai comuni per la copertura a larga banda;
- risultati delle sperimentazioni tecnologiche condotte sul territorio regionale;
- asset infrastrutturali fruibili per le telecomunicazioni presenti sul territorio regionale, con particolare attenzione a quelli di proprietà pubblica;
- identificazione delle risorse disponibili per il piano di diffusione della larga banda;
- identificazione dei soggetti pubblici e privati presenti sul territorio che rivestono un ruolo attivo nel mercato della info-comunicazione;
- identificazione degli obiettivi prioritari dell'Amministrazione regionale

Fase 2 – Analisi, nell'ambito della quale, a valle dell'analisi delle informazioni raccolte, saranno effettuate analisi inerenti le opportunità tecnologiche e, in particolare:

- opportunità tecnologiche;
- contesto normativo;
- benchmarking sui modelli di intervento pubblico adottati a livello nazionale;
- georeferenziazione della domanda potenziale di info-comunicazione;
- stima del mercato potenziale della larga banda nelle aree del digital divide.

Fase 3 – Piano strategico, nell'ambito della quale la definizione del piano strategico comprende le seguenti attività:

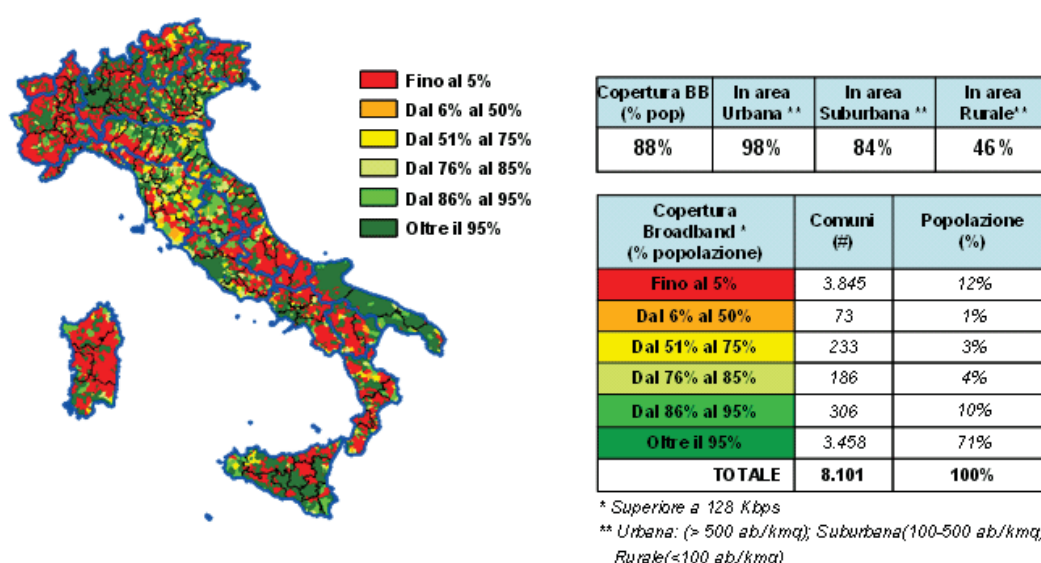
- disamina delle opzioni perseguibili per l'intervento pubblico ed analisi degli obiettivi raggiungibili;

¹¹ Deliberazione di Giunta regionale n. 3309, in data 10 novembre 2006.

- *valutazione comparativa delle opzioni perseguibili in relazione agli obiettivi prioritari dell'Amministrazione regionale;*
- *raccomandazioni circa il modello di intervento da adottare;*
- *identificazione delle linee guida da adottare nella definizione del Piano di Azione.*

Tuttavia, a fronte di un'offerta di servizi che è in fase di continua crescita - in coerenza anche con le linee guida strategiche regionali che prevedono, tra l'altro, la diffusione della cultura innovativa, aumentando la consapevolezza dell'importanza dell'innovazione tecnologica tra le categorie professionali, i cittadini e gli studenti - deve essere sviluppata, anche attraverso azioni di sensibilizzazione, la domanda degli operatori i quali scontano ancora ritardi rispetto al panorama italiano ed europeo¹².

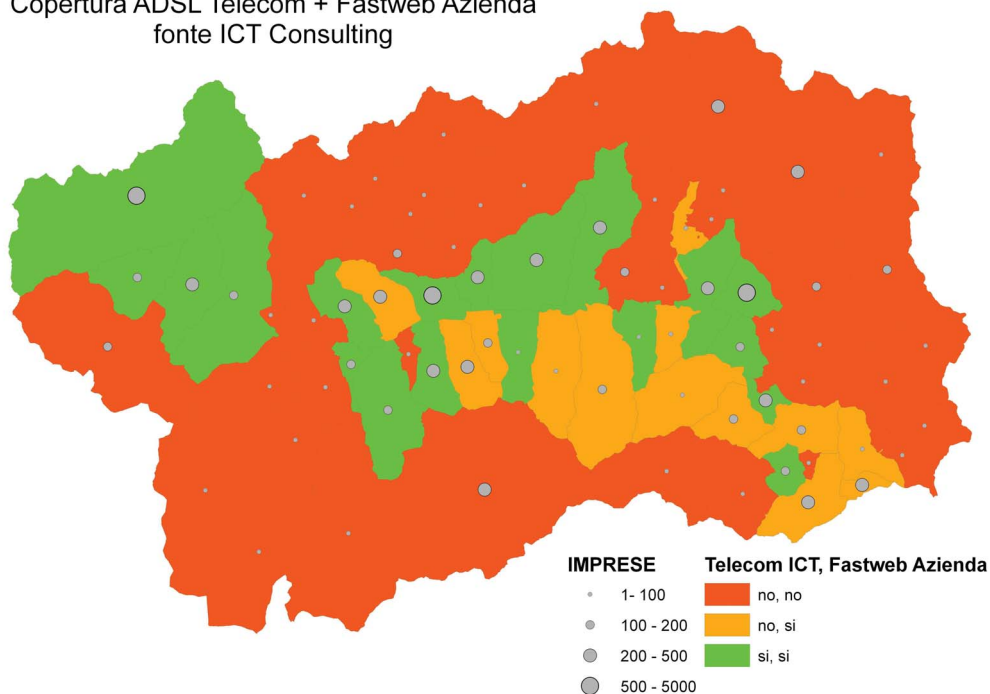
Figura 1-1 - Copertura ADSL in Italia (Fonte: Osservatorio Banda Larga – Between, 2006)



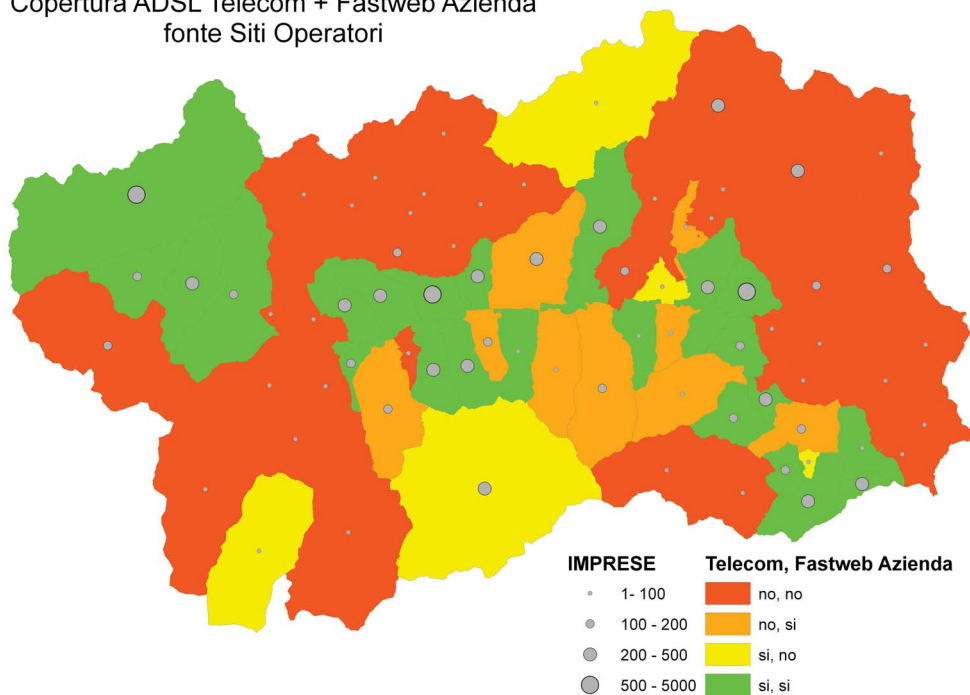
¹² La Regione ha predisposto un aggiornamento del “Piano strategico” con DGR n. 2738 dell’8 ottobre 2010 relativa all’approvazione del documento di indirizzi relativo all’evoluzione del piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione (Piano NGN), approvato con deliberazione della giunta regionale 2149/2009, verso le tecnologie mobili di quarta generazione (Piano VDA Broadbusiness).

Figura 1.2 – Copertura con banda larga riferita al sistema delle imprese

Copertura ADSL Telecom + Fastweb Azienda
fonte ICT Consulting



Copertura ADSL Telecom + Fastweb Azienda
fonte Siti Operatori



ENERGIA E TRASPORTI URBANI

La Valle d'Aosta produce annualmente circa 2.800 GWh di energia idroelettrica a fronte di 812 GWh di consumi elettrici. Tuttavia il fabbisogno energetico complessivo della regione supera i 4.600 GWh, evidenziando una situazione di dipendenza dall'import di energia, anche di origine fossile¹³. Oltretutto, alcuni consumi energetici non possono essere soddisfatti con l'impiego di energia elettrica. Primo fra tutti il consumo dovuto ai trasporti.

Anche in Valle d'Aosta si registra un sempre maggiore interesse per le fonti di energia rinnovabili. Nel 2003 le fonti rinnovabili, al netto dell'idroelettrico, coprivano il 5% del fabbisogno energetico, a fronte di un ben più modesto 1% nazionale¹⁴. Date le caratteristiche della Regione, importanti sviluppi possono avere l'energia solare (grazie all'elevata insolazione garantita dalla limpidezza dell'atmosfera) e le biomasse (grazie al recupero di materiale legnoso).

L'importanza data ad un uso razionale dell'energia ed alla promozione delle fonti rinnovabili ha portato, nel corso del 2006, all'approvazione della legge regionale n. 3 "Nuove disposizioni in materia di interventi regionali per la promozione dell'uso razionale dell'energia" che definisce le azioni da intraprendere per dare piena attuazione al Piano Energetico Ambientale del 2003.

Aosta è la città italiana con il maggior numero di auto private circolanti rispetto al numero degli abitanti (101 auto ogni 100 abitanti – Fonte ACI). Tale dato, cui corrisponde un basso rapporto tra passeggeri trasportati e popolazione (circa la metà del dato medio italiano), ma un buon livello di offerta di trasporto pubblico in termini di chilometri percorsi annualmente dalle vetture per ogni abitante residente, pone la necessità di continuare sulla strada dello spostamento dal modo privato al modo pubblico, anche attraverso la razionalizzazione dell'offerta e l'utilizzo di nuove modalità di trasporto pulito.

1.1.3 Stato dell'ambiente

SUOLO

La copertura del suolo del territorio regionale, come di quello nazionale, è stata recentemente indagata attraverso il progetto europeo di telerilevamento denominato Corine Land Cover (CLC) 2000, che prosegue e aggiorna l'indagine iniziata con CLC 1990. I risultati mostrano per la Valle d'Aosta altissime percentuali (90,5%) di territori boschivi e ambienti seminaturali, l'8% di aree agricole e l'1,4% di superfici artificiali. Confrontando questi dati con quelli delle altre regioni italiane, risulta che nessuna ha un'analogia estensione di ambienti non utilizzati permanentemente dall'uomo.

Il principale elemento di criticità ambientale deriva dal rischio di dissesto dei suoli, giacché oltre il 70% dei comuni della regione possono essere classificati nella fascia elevata della pericolosità per rischio di dissesto idrogeologico, in relazione al rischio di inondazione, in particolare per i centri abitati e le infrastrutture localizzati nel fondovalle dei bacini principali e sulle conoidi, e al rischio di frane e di valanghe.

¹³ Dati riferiti all'anno 2000 e ripresi dal Piano energetico ambientale del 2003.

¹⁴ Dati del Rapporto Energia e Ambiente 2005 dell'ENEA

I maggiori fattori di pressione sul suolo:

- Urbanizzazione e infrastrutture
- Carichi inquinanti di origine civile
- Siti contaminati e siti bonificati
- Rischio industriale
- Invasi artificiali.

ARIA

Morfologia e condizioni climatiche tipiche di una valle alpina interna influenzano fortemente la distribuzione degli inquinanti atmosferici provenienti da sorgenti emmissive. La morfologia del territorio favorisce la concentrazione delle fonti di emissione in spazi ridotti con conseguenti impatti locali nei pressi dei centri abitati e delle arterie stradali. Il clima, soprattutto per la presenza del fenomeno dell'inversione termica sulla piana di Aosta e i contrasti termici tra versanti e con il fondovalle e le conseguenti brezze, condiziona la concentrazione e distribuzione degli inquinanti per l'andamento stagionale, con una fase invernale in cui la concomitanza di fattori climatici (inversione termica) e antropici (traffico e riscaldamento) determina il raggiungimento di valori anche elevati di presenza di inquinanti nell'atmosfera, mentre in estate la situazione migliora, dato che gli impianti di riscaldamento non funzionano e il clima favorisce la circolazione dell'aria. Nella bella stagione prende invece il sopravvento una forma diversa di alterazione della qualità dell'aria, caratteristica dei mesi a più alta insolazione: lo smog. Si tratta della formazione di sostanze inquinanti "secondarie" a seguito di reazioni di inquinanti "primari" in presenza di forte irraggiamento solare (v. ozono).

Le sorgenti emmissive sono localizzate per lo più sul fondovalle principale e sono rappresentate da sorgenti lineari (principalmente le grandi arterie internazionali, ma anche le strade di accesso ai centri turistici principali), areali (i centri abitati con il traffico urbano e il riscaldamento) e puntuali (le emissioni da camino dei siti industriali). I dati raccolti dal monitoraggio puntuale e le stime modellistiche elaborate dall'ARPA mostrano infatti come le porzioni di territorio maggiormente interessate dall'inquinamento atmosferico siano quelle più prossime alle fonti di emissione, dove si concentrano le strade e i centri urbani

Le principali fonti emmissive che condizionano la qualità dell'aria sono traffico, riscaldamento e attività produttive.

La valutazione integrata dei dati di monitoraggio con la modellistica ha permesso all'ARPA nel Piano di Risanamento della Qualità dell'aria di delineare un quadro generale dell'andamento dei principali inquinanti, ossia:

- Biossido di zolfo (SO₂)
- Biossido di azoto (NO₂) e ossidi di azoto (NO_x)
- Monossido di carbonio (CO)
- Polveri aerodisperse
- Ozono (O₃)
- Benzene (C₆H₆).

ACQUA

Con la deliberazione del Consiglio regionale n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006 è stato approvato il Piano regionale di tutela delle acque ai sensi dell'art. 44 del decreto legislativo n. 152/1999 e successive modificazioni ed integrazioni nel quale sono individuati gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico. Rispetto ai contenuti del Piano è stata precisa scelta dell'Amministrazione quella di ampliare la gamma dei corpi idrici, come oggetto di valutazione e di monitoraggio, a tutti i corsi d'acqua principali della regione, non solo sotto l'aspetto qualitativo - quantitativo, ma anche di quello inerente al contesto ambientale e naturalistico in cui il corso d'acqua è inserito.

Il Piano è lo strumento mediante il quale è disciplinato l'uso delle risorse idriche in un'ottica di sostenibilità ambientale, dove cioè qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Gli usi delle acque devono quindi essere indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

La struttura del Piano parte da una raccolta analitica di dati, che sono stati elaborati per fornire indicatori che caratterizzano da un lato gli aspetti quali-quantitativi della risorsa idrica e dall'altro siano rappresentativi del valore ecosistemico dei corpi idrici. Di conseguenza è stata analizzata la situazione attuale dello stato delle acque superficiali e sotterranee regionali. Dalla fotografia ottenuta è emersa una situazione positiva per ciò che riguarda la qualità delle acque con alcuni problemi legati allo stato delle sponde e agli utilizzi della risorsa idrica. Il Piano definisce quindi gli interventi di tutela e di risanamento dei corpi idrici regionali e per l'uso sostenibile delle risorse idriche attraverso misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa stessa. Le misure di tutela qualitativa delle risorse idriche devono garantire la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate. Le misure di tutela quantitativa devono garantire la conservazione, il risparmio e il riutilizzo delle risorse idriche per non compromettere il patrimonio idrico regionale e consentirne l'uso, con priorità per l'uso idropotabile prima e di quello agricolo poi, nel rispetto delle condizioni ambientali dei corpi idrici. Il Piano definisce una strategia di intervento che si articola su tre obiettivi principali allo scopo di mitigare o eliminare gli effetti conseguenti alle problematiche riscontrate. Questi sono:

- di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- di tutela e di riqualificazione dell'ecosistema fluviale;
- di tutela quantitativa.

Per ogni obiettivo si sono definite specifiche linee di azione, composte da interventi strutturali e iniziative normative o organizzative per:

- migliorare le condizioni dei corsi d'acqua, attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale e disciplinando la realizzazione degli interventi in alveo a tutela delle componenti ambientali e dell'ittiofauna;
- migliorare la qualità delle acque attraverso il completamento del sistema di raccolta e di trattamento dei reflui idrici e la riorganizzazione del Servizio idrico integrato; è anche prevista la ridefinizione della disciplina degli scarichi e l'adozione di specifiche indicazioni tecniche per la gestione degli effluenti zootecnici;
- salvaguardare il regime idrologico e l'ambiente fluviale attraverso la determinazione delle portate di Deflusso Minimo Vitale (DMV) che permette di mantenere buone condizioni vitali

del corso d'acqua e la nuova disciplina delle procedure di autorizzazione alla derivazione di acque pubbliche e la revisione delle concessioni di derivazione di acqua pubblica.

RIFIUTI

In Valle d'Aosta il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti è organizzato in un unico ambito, funzionalmente ripartito a sua volta in diversi livelli territoriali (comunale, di bacino territoriale omogeneo, di piattaforma principale, a sua volta organizzato per fasi diverse di trattamento). La Valle d'Aosta per il periodo 2002-2003 produce la minor quantità di rifiuti (sia urbani che speciali) tra tutte le regioni italiane, ha, inoltre, la maggior produzione pro-capite di RU (nel 2003) tra le regioni dell'Italia del Nord, con 643 kg per abitante. Solo nel 2004 la Valle d'Aosta ha raggiunto l'obiettivo del 25% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, posto dalla normativa per il 2001, mentre l'insieme dell'Italia del Nord ha raggiunto l'obiettivo nei tempi previsti; si trova, infine, con percentuali di differenziato nettamente inferiori alla media dell'Italia settentrionale anche negli anni più recenti (23,5% contro il 33,5% per il 2003).

RUMORE

L'inquinamento acustico è ad oggi uno dei maggiori problemi ambientali nelle nostre città. Lo sviluppo economico e sociale non può attualmente prescindere dall'analisi e dalla mitigazione di tale problema, che può portare importanti ripercussioni sulla qualità della vita dei cittadini. A livello europeo la direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale tra i suoi obiettivi principali stabilisce un approccio comune volto ad evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi connessi all'esposizione al rumore ambientale. In Valle d'Aosta la legge regionale n. 9 del 29 marzo 2006 “disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento acustico”, nel rispetto dei principi fissati dalla legge 26 ottobre 1995, n. 447¹⁵, detta una serie di norme miranti a:

- prevenire e ridurre gli effetti nocivi e fastidiosi del rumore ambientale originato da sorgenti artificiali;
- tutelare l'ambiente sonoro naturale, considerato come risorsa e parte integrante del paesaggio;
- assicurare il monitoraggio dei livelli di rumorosità ambientale e di esposizione della popolazione;
- assicurare l'informazione ai cittadini in merito al rumore ambientale e ai suoi effetti.

Con l'entrata in vigore della “Legge quadro sull'inquinamento acustico” n. 447 del 1995 vengono fissate tra le competenze dei Comuni quella di predisporre i Piani Comunali di Classificazione Acustica secondo i criteri definiti dalle Regioni. A seguito della entrata in vigore della l.r. 9/2006 la Giunta regionale, sentito il Consiglio permanente degli enti locali, ha definito tali criteri con propria deliberazione n. 3355 del 10 novembre 2006, conformemente ai limiti stabiliti dal DPCM del 1 marzo 1991, “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”, che ha fissato appunto i limiti per l'inquinamento acustico, facendo riferimento a 6 classi acustiche senza tuttavia indicare una metodologia per la suddivisione del territorio nelle citate classi di cui al DPCM 14 novembre 1997. A tal riguardo la suddetta legge regionale stabilisce che ogni Comune esegua una classificazione acustica del proprio territorio, ossia la mappatura acustica strategica del territorio comunale in termini di rappresentazione dei livelli sonori nella zona in esame. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate dal POR in modo significativo.

¹⁵ Legge quadro sull'inquinamento acustico, in G.U. n. 254 del 30 ottobre 1995.

BIODIVERSITÀ

Il territorio regionale è particolarmente ricco di aree che, avendo alto valore ambientale sono protette: il Parco nazionale del Gran Paradiso, il più antico parco naturale italiano con un'estensione di circa 36.744 ettari sul territorio valdostano; il Parco naturale regionale Mont Avic, istituito con l.r. nel 1989, con un'estensione di 5.757 ettari sui comuni di Champdepraz e Champorcher; nove riserve naturali istituite, all'inizio degli anni novanta, ai sensi della legge regionale 30 luglio 1991, n. 30 "Norme per l'istituzione di aree naturali protette". Parchi e riserve naturali coprono una percentuale di territorio regionale pari al 13,2 % corrispondente a 43.432,5 ettari.

Inoltre la rete ecologica Natura 2000 è costituita dai siti d'importanza comunitaria (SIC), individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), e dalle zone di protezione speciale (ZPS), individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli). Questa rete comprende attualmente 28 SIC, 5ZPS (Parco nazionale Gran Paradiso, Mont Avic e Mont Emilius, Monte Rosa, Val Ferret, Les Iles di Saint-Marcel) di cui tre, Parco nazionale Gran Paradiso, Monte Rosa e Les Iles di Saint-Marcel coincidono con gli omonimi SIC, mentre la ZPS Mont Avic e Mont Emilius comprende i SIC Mont Avic, Vallone del Grauson, Vallone dell'Urtier e gli Ambienti d'alta quota del vallone della Legna. La superficie totale occupata dalla rete Natura 2000 equivale a 98.687 ettari corrispondenti al 30 % circa del territorio regionale.

Nella tabella seguente si riporta l'elenco completo della rete Natura 2000, il quale è stato approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 1460, in data 29 aprile 2002 e aggiornato dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 4233, in data 29 dicembre 2006.

Elenco siti appartenenti alla rete Natura 2000:

Codice	SITO	Tipo sito	Area (ha)	Comuni
IT1201000	Parco Nazionale del Gran Paradiso	SIC/ZPS	37.155 (71.125 con Piemonte)	Cogne, Valsavarenche, Aymavilles, Rhemes-N-Dame, Rhemes-St-George, Introd, Villeneuve (Ceresole Reale, Locana, Noasca, Ronco Canavese, Ribordone, Valprato Soana)
IT1201010	Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes	SIC	1.593	Rhemes-Notre-Dame
IT1202000	Parco naturale Mont Avic	SIC	5.751	Champdepraz, Champorcher
IT1202020	Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	31.544	Cogne, Charvensod, Pollein, Brissogne, Saint-Marcel, Fenis, Chambave, Pontey, Chatillon, Montjovet, Champdepraz, Champorcher, Pontboset, Donnas, Issogne.
IT1203010	Zona umida di Morgex	SIC	30	Morgex, La Salle
IT1203020	Lago di Lolair	SIC	28	Arvier
IT1203030	Formazioni steppiche della Cote de Gargantua	SIC	19	Gressan
IT1203040	Stagno di Loson	SIC	4,5	Verrayes
IT1203050	Lago di Villa	SIC	27	Challand-St-Victor
IT1203060	Stagno di Holay	SIC	3	Pont-St-Martin
IT1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	SIC	12.557	Courmayeur
IT1204030	Val Ferret	ZPS	9.093	Courmayeur
IT1204032	Talweg della Val Ferret	SIC	120	Courmayeur
IT1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	SIC/ZPS	8.645	Valtournenche, Ayas, Gressoney-La-Trinité
IT1205000	Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin	SIC	356	La Thuile
IT1205020	Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	SIC	750	Saint-Rhemy en Bosses
IT1205030	Pont d'Ael	SIC	183	Aymavilles
IT1205034	Castello e miniere abbandonate di Aymavilles	SIC	1,6	Aymavilles
IT1205050	Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon	SIC	49	Saint-Pierre, Sarre
IT1205061	Stazione di Astragalus alopecurus di Cogné	SIC	36	Cogné
IT1205064	Vallone del Grauson	SIC	489	Cogné
IT1205065	Vallone dell'Urtier	SIC	1.506	Cogné
IT1205070	Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel	SIC/ZPS	35	Saint-Marcel, Brissogne, Quart, Nus
IT1205081	Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	SIC	453	Torgnon, Nus
IT1205082	Stagno di Lo Ditor	SIC	22	Torgnon
IT1205090	Ambienti xerici di Grand Brison - Cly	SIC	97	Saint-Denis, Verrayes
IT1205100	Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	SIC	1.102	Champorcher
IT1205110	Stazione di Peonia officinalis	SIC	33	Arnad, Perloz
IT1203070	Mont Mars	pSIC	380	Fontainemore
IT1205010	Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	pSIC	336	Valgrisenche

1.1.4 Stato delle pari opportunità

Il mercato del lavoro valdostano è connotato negli ultimi anni da un rilevante processo di femminilizzazione che ha riguardato sia la partecipazione, sia l'occupazione. D'altro canto, il livello dell'occupazione femminile pone la regione ai primi posti rispetto alle altre regioni italiane, oltre ad evidenziare un differenziale positivo rispetto al dato medio europeo, al dato medio nazionale ed anche rispetto all'area dell'Obiettivo 2 (periodo 2000/06).

In Valle d'Aosta la partecipazione delle donne al mercato del lavoro ha ormai assunto un profilo del tutto simile a quello della componente maschile; tuttavia si deve anche notare che il livello della partecipazione femminile resta significativamente più basso di quello maschile in tutte le classi di età. Le differenze nelle classi di età inferiori non costituiscono necessariamente un indicatore negativo, poiché si assume corrispondano ad una maggiore propensione allo studio da parte della componente femminile rispetto a quella maschile.

Anche il profilo dell'occupazione femminile appare ormai del tutto simile a quello maschile, pur restando su livelli ancora inferiori, sia rispetto al complesso degli occupati (57,9% delle donne a fronte del 74,3% della componente maschile), sia soprattutto nelle classi di età centrali.

Ciò detto, resta il fatto che il segmento femminile della forza lavoro permane sottorappresentato nel mercato del lavoro regionale, è oggetto di una maggiore flessibilizzazione, oltre a costituire ancora la componente principale della disoccupazione. Inoltre, l'occupazione femminile risulta distribuita in maniera disomogenea settorialmente e professionalmente e appare ancora fortemente segregata rispetto ai livelli di responsabilità.

In estrema sintesi si può affermare che, pur tenendo conto che tra uomini e donne permangono differenze, in taluni casi anche piuttosto significative, la questione oggi appare in parte modificata rispetto al passato. Infatti, il problema principale allo stato attuale delle cose non è più tanto il considerare le donne come un soggetto debole del mercato del lavoro, ma piuttosto di operare riflessioni più ampie circa le relazioni di genere di cui le politiche devono tenere conto, sia per migliorare la condizione specifica della componente femminile sul mercato del lavoro, in termini di presenza, ma soprattutto di percorsi di carriera, sia in generale per operare delle scelte più complessive sulla società (congedi parentali, cura dei figli, ecc.).

Passando alle categorie dello svantaggio, si deve sottolineare che, nonostante la buona situazione occupazionale descritta in precedenza, permane un significativo stock di disoccupati non riconducibile unicamente al turnover fisiologico di un mercato del lavoro ad alta mobilità come quello della Valle d'Aosta. Si può affermare che sono gli adulti, in particolare coloro che hanno perso un posto di lavoro, a presentare le maggiori difficoltà di reinserimento, unitamente ad alcune fasce di soggetti più deboli sul mercato del lavoro, in ragione di particolari situazioni personali e sociali.

Ne consegue che, al di là delle cause di natura congiunturale, la posizione di debolezza sul mercato del lavoro valdostano è dovuta prevalentemente, anche se non esclusivamente, ad un insieme di concause, che lo rendono un fenomeno multidimensionale. In sostanza, la vulnerabilità sociale è associata a specifici percorsi professionali e più in generale a biografie personali, ma è anche strettamente legata all'origine sociale.

Con riferimento alle persone disabili e/o invalide, alcune recenti indagini ne stimano lo stock a fine 2004 in poco meno di 4.000 unità, pari ad un'incidenza sulla popolazione del 3,23%; si deve tuttavia sottolineare che ben il 58% di esse ha più di 74 anni. L'incidenza degli alunni disabili

inseriti nelle scuole valdostane è valutata nell'1,7%, valore corrispondente a circa 270 persone, mentre i disabili in età lavorativa (18-64 anni) vengono stimati in poco meno di 900 unità, ovvero il 22,5% del totale dei disabili, pari ad un'incidenza sulla popolazione di riferimento dell'1,12%. La consistenza degli iscritti nello specifico elenco previsto dalla legge 68/99 è a fine 2005 pari a circa 400 unità. Negli ultimi anni gli inserimenti lavorativi sono stati pari mediamente a circa la metà degli ingressi. Se si considera poi che a fine 2003 risultavano circa 140 *vacancies* rispetto alla quota di riserva, si delineano ancora più chiaramente le criticità di occupazione di questo segmento della forza lavoro.

Venendo all'immigrazione, tra il 1992 e la fine del 2005 il numero di possessori di regolari permessi di soggiorno in Valle d'Aosta è passato da 1.594 a 3.642, con una notevole accelerazione negli ultimi anni, soprattutto in ragione delle regolarizzazioni (ma i primi dati relativi al 2005 denoterebbero un arresto di tale crescita). Notiamo anche che tra il 1992 ed il 2004 il tasso di crescita medio annuo dei soggiornanti in Valle d'Aosta (+7,6%) risulta nettamente inferiore di quello registrato a livello italiano (+11,8%).

Se la presenza straniera in Italia al momento attuale è valutata pari al 4,8% della popolazione totale, in Valle d'Aosta si attesta al 4%. Anche guardando ai residenti, il peso della popolazione straniera nella nostra regione risulta inferiore al dato dell'Italia. In sostanza, la presenza di stranieri in Valle d'Aosta è inferiore, non solo alla media italiana, ma anche a quella di diverse altre realtà montane, per molti aspetti assimilabili alla Valle d'Aosta.

L'immigrazione che si dirige verso la regione trova la propria motivazione principale nella ricerca di lavoro e si caratterizza per il fatto che gran parte di questo flusso migratorio ha l'obiettivo di eleggere la Valle d'Aosta a luogo di residenza permanente. Diversi sono i dati che segnalano questa tendenza: in primo luogo l'elevato numero di ricongiungimenti familiari e di coniugati, che ha anche prodotto una rilevante femminilizzazione dei flussi, in secondo luogo i dati riguardanti l'incidenza dei minori tra gli stranieri, gli elevati tassi di natalità degli immigrati, più che doppi rispetto a quelli della popolazione autoctona, la presenza e la crescita di minori nelle scuole e l'aumento dei residenti con cittadinanza straniera.

Rispetto al ruolo degli immigrati nel mercato del lavoro è importante notare che le occupazioni dei lavoratori stranieri sono tendenzialmente concentrate in pochi settori: principalmente l'agricoltura, le costruzioni ed i servizi alle persone (in particolare badanti).

In considerazione delle dinamiche demografiche descritte precedentemente, nell'ultimo decennio i flussi migratori hanno costituito in Valle d'Aosta una risposta ad una situazione di fabbisogno di manodopera provocato dal progressivo calo delle entrate nella popolazione in età lavorativa e dalla sostenuta crescita occupazionale. Concretamente, questa dinamica si è tradotta in un afflusso di circa 6.500 immigrati regolari in età lavorativa che hanno contribuito alle entrate nella popolazione in età lavorativa per circa il 40%. Inoltre, si sono avuti circa 4.300 ingressi di immigrati nell'occupazione, tanto che si può sostenere che gli immigrati sono stati necessari, non solo per far fronte alla domanda aggiuntiva, ma anche per chiudere il saldo autoctono. Parallelamente, va anche ricordato che il rilevante fabbisogno occupazionale del decennio 1993–2003 non ha inciso in maniera particolarmente significativa sul livello della disoccupazione, ma ha portato ad una sostituzione di disoccupati residenti con disoccupati immigrati.

In sintesi, emerge una buona capacità di assorbimento di lavoratori stranieri da parte del mercato del lavoro regionale, generata dalla contemporanea contrazione della popolazione in età lavorativa e dalla crescita della domanda di lavoro. Gli immigrati vanno, in particolare, a coprire quei segmenti della domanda di lavoro che più difficilmente trovano risposta nel bacino del lavoro locale. In questo senso, le problematiche che essi si trovano a dover affrontare riguardano non tanto le opportunità occupazionali, quanto maggiormente gli aspetti attinenti la qualità del lavoro (ruoli

meno qualificati, lavori disagiati, mal retribuiti, ecc.). Inoltre, i cittadini non comunitari si scontrano prevalentemente con problematiche relative all'integrazione, le quali, oltre a generare problemi complessi che interessano tutta la sfera del sociale, possono anche osteggiare la loro partecipazione al mercato del lavoro (si pensi ad esempio al solo problema della casa) e quindi limitarne, seppure indirettamente, le opportunità di lavoro.

1.2 Analisi dei punti di forza e di debolezza

La ricognizione sulle possibilità di intervento previste dai regolamenti dei Fondi Strutturali (FESR, FSE, FEASR) svolta per la predisposizione del DOPSO ha individuato 122 ambiti d'intervento di potenziale interesse per la Valle d'Aosta,

La tabella seguente sintetizza l'analisi svolta dal DOPSO, ed individua gli elementi di maggiore pertinenza per il presente programma.

L'analisi SWOT e l'incrocio dei risultati ottenuti con le riflessioni maturate nel capitolo "*Struttura ed evoluzione del contesto regionale*"¹⁶ e in "*Scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico e territoriale*"¹⁷ ha permesso di dare vita ad un quadro strategico complessivo coerente, caratterizzato da una visione strategica complessiva per la regione¹⁸ e composto da *20 obiettivi specifici*, efficacemente declinabili sia all'interno delle quattro principali finalità comunitarie¹⁹ che nei tre obiettivi principali delineati nel "Documento strategico preliminare"²⁰.

Di seguito si riporta la sintesi delle tabelle SWOT proposte dal DOPSO per gli aspetti di stretta pertinenza del presente programma.

¹⁶ Paragrafo 1.1 di "*Allegato E – Strategia unitaria regionale – Rapporto di sintesi*".

¹⁷ Paragrafo 1.2 di "*Allegato E – Strategia unitaria regionale – Rapporto di sintesi*".

¹⁸ "*Allegato E – Strategia unitaria regionale – Rapporto di sintesi*", p. 14.

¹⁹ Dei 20 obiettivi specifici: 10 contribuiscono all'innalzamento della competitività regionale, 6 al miglioramento dell'occupazione, 13 all'orientamento della cooperazione territoriale e 9 allo sviluppo rurale.

²⁰ Cfr. Pag. 27.

Tabella 1.1 – Tabella di analisi SWOT (Punti di forza/debolezza)

Punti di forza	Punti di debolezza
Asse 1: Ricerca, sviluppo, innovazione ed imprenditorialità	
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di diversi strumenti di sostegno <i>ad-hoc</i> per le imprese; - Volontà e disponibilità a promuovere la nascita di una rete di collaborazione tra centri di competenza e di eccellenza operanti sia all'interno che all'esterno del territorio regionale; - Conoscenza reciproca tra PMI; - Presenza dell'Università della VdA e vicinanza del Politecnico di Torino; - Elevate potenzialità di imprese operanti in settori di nicchia (es. energie rinnovabili); - Contesto amministrativo di piccole dimensioni, facilmente "accessibile" e orientato a soddisfare i bisogni degli operatori economici; - Presenza delle pépinières d'entreprises di Aosta e Pont-Saint-Martin. 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa propensione, sia del pubblico che del privato, ad investire in R&S e scarsa propensione delle PMI all'innovazione, anche nel turismo; - Scarsa presenza di centri di ricerca pubblici e privati; - Ridotto sviluppo di reti di collaborazione tra imprese, centri di ricerca pubblici e privati, università; - Tessuto economico e imprenditoriale "polverizzato" e privo di temi aggreganti; - Mercati e utenza di piccoli numeri (non è conveniente investire e localizzarsi in valle); - Carezza, nel mercato del lavoro, di figure professionali qualificate.
Asse 2: Promozione dello sviluppo sostenibile	
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un patrimonio naturale e culturale (es. sistema dei castelli; aree Natura 2000) di particolare pregio; - Recente recupero e riqualificazione del Forte di Bard; - Quota elevata di territorio sottoposta a tutela; - Prime esperienze di teleriscaldamento. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di aree in declino industriale; - Relativamente scarso sfruttamento delle energie rinnovabili (eccezion fatta per quelle da fonte idrica); - Attenzione prevalentemente rivolta al recupero del patrimonio culturale e naturale e meno all'aspetto di valorizzazione economica; - Presenza di siti turistici in declino dal punto di vista ambientale.
Asse 3: Promozione delle ICT	
<ul style="list-style-type: none"> - Stipula di un accordo con Telecom Italia S.p.A. per portare la banda larga sul territorio regionale; - Successo del programma VINCES sulle azioni innovative; - Valle d'Aosta individuata quale regione "sperimentale" per la diffusione del digitale terrestre; - Sviluppo di infrastrutture wireless, anche con sperimentazione di tecnologie sperimentali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nello sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione per la conformazione del territorio e del pattern insediativi; - Scarsa diffusione della banda larga nelle valli laterali; - Scarsa diffusione dei servizi ICT presso cittadini, turisti ed operatori economici; - Scarsa cultura sul tema delle ICT.

Tabella 1. 2 – Tabella di analisi SWOT (Opportunità/minacce)

Opportunità	Minacce
Asse 1: Ricerca, sviluppo, innovazione ed imprenditorialità	
<ul style="list-style-type: none"> - Prossimità delle PMI locali alle imprese committenti e ai loro centri di - R&ST nell'area piemontese e transfrontaliera e conseguente possibilità di partecipazione a reti nazionali e internazionali tra centri di eccellenza nell'ambito della R&S; - Presenza di poli di eccellenza nelle aree limitrofe e transfrontaliere (Torino Wireless); - Possibilità di accordi con il Politecnico di Torino sui temi della ricerca; - Presenza di aree recuperate da destinare ad insediamenti produttivi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Incombenza di un <i>gap tecnologico</i> rispetto ad altre regioni; - Presenza, all'esterno dell'area, di poli di eccellenza che rendono meno appetibili le opportunità offerte sul territorio regionale; - Isolamento delle PMI rispetto alle reti nazionali ed internazionali; - Perdita di competitività delle imprese valdostane.
Asse 2: Promozione dello sviluppo sostenibile	
<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo tecnologie alternative di produzione energetica; - Domanda turistica di beni ambientali e culturali in crescita; - Sviluppo turistico in ottica di filiera; - Presenza di aree da recuperare da destinare ad insediamenti produttivi; - Presenza di siti turistici poco conosciuti ma dal forte potenziale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento dell'inquinamento nelle aree urbane; - Moltiplicarsi di aree abbandonate; - Calo della domanda per turismo tradizionale di montagna; - Peggioramento delle condizioni dell'ambiente e del paesaggio; - Perdita dell'identità culturale locale e del senso di appartenenza.
Asse 3: Promozione delle ICT	
<ul style="list-style-type: none"> - Evoluzione tecnologica e diffusione della banda larga, in particolare con sistemi wireless e via satellite; - “Piano strategico per la diffusione della banda larga in Valle d’Aosta” in fase di definizione; - Presenza di strumenti programmatici già definiti (Apq società dell’informazione; Piano regionale per la ricerca e l’innovazione). 	<ul style="list-style-type: none"> - Costi elevati per la predisposizione di connettività wireless; - Isolamento da reti di comunicazione e informazione; - Aumento del digital divide (infrastrutture e servizi) rispetto a regioni più sviluppate.

In sintesi, è possibile affermare che i principali punti di forza della regione siano legati all'ambiente naturale (in larga parte protetto) ed al patrimonio culturale ed al loro sfruttamento ai fini turistici, sebbene non manchino le minacce dovute ad un utilizzo intensivo del territorio e le difficoltà di una sua corretta gestione, nonché alla “maturità” del “prodotto” montagna.

La conformazione del territorio e la presenza di numerosi corsi e bacini d'acqua consente una produzione energetica che eccede le esigenze regionali e si pone come punto di forza della regione su cui poter puntare, anche attraverso lo sfruttamento di fonti alternative (ad esempio biomasse, energia eolica,...).

I punti di forza, connessi alla presenza di un patrimonio naturale e culturale di rilievo (ed ancora da valorizzare pienamente in molti casi) sono importanti, sebbene un atteggiamento “statico” degli operatori renda necessario rivedere le strategie di promozione del comparto, cercando di intervenire sulle diseconomie di settore (ad esempio l'elevata stagionalità) e di sistema (criticità della media montagna), dando risposta alla domanda in crescita di beni ambientali e culturali e sfruttando l'apertura di nuovi mercati da cui attrarre turisti. Le aree protette (parchi e riserve che coprono il 13% del territorio regionale), la rete dei siti Natura 2000 (28 SIC e 5 ZPS che coprono rispettivamente il 32% ed il 29% del territorio regionale, con numerose sovrapposizioni) e le diverse aree sottoposte a diverso titolo (leggi nazionali, PTP) a protezione portano a quasi il 90% la parte di territorio regionale interessata da regimi di tutela. In tale territorio sono presenti anche le numerose ricchezze ereditate da una storia millenaria, che ha lasciato numerose tracce sul territorio, alcune più evidenti e note (per esempio i castelli) e altre meno (i siti preistorici, i geositi e i siti minerari); l'insieme forma un unicum di fondamentale importanza identitaria e di grande rilevanza per l'immagine nazionale ed internazionale della regione. Per tale motivo la loro valorizzazione può comportare effetti particolarmente positivi per la regione.

Con riferimento al sistema di promozione dell'innovazione, i pochi punti di forza risultano di carattere elementare e riguardano la presenza di soggetti che erogano servizi, come ad esempio le *pépinières*, o che promuovono il trasferimento tecnologico, come ad esempio il Politecnico di Torino (e le strutture annesse), peraltro esterno alla regione. Hanno maggiore importanza i punti di debolezza: mancanza di soggetti di una certa rilevanza che promuovono innovazione, anche a causa di un contesto produttivo debole e caratterizzato da imprese per lo più di piccole dimensioni, con conseguenti problematiche ad investire in R&S e, nonostante la reciproca conoscenza, difficoltà a fare rete e promuovere iniziative di cooperazione tra operatori. I piccoli numeri della regione sono un fattore di debolezza rispetto alla possibilità di attrarre operatori dall'esterno. La mancanza di innovazione non è confinata ai settori dell'industria, ma riguarda anche diversi settori dei servizi, ed in particolare il turismo, che per la regione riveste un'importanza centrale. Per anni gli operatori si sono appoggiati al forte richiamo delle montagne e non hanno promosso nuove tipologie di offerta turistica.

In merito alle reti di telecomunicazione, permangono difficoltà strutturali connesse alla conformazione del territorio, che rende difficile e costosa la diffusione della banda larga e dei conseguenti servizi che la sua espansione consentirebbe. Sono tuttavia in fase di attuazione e conclusione interventi di sviluppo mirati (programma di azioni innovative VINCES, APQ “E-government e società dell'informazione”) e sperimentazioni che dovrebbero, nel medio periodo, attenuare il gap tecnologico della regione, che deve saper sfruttare al meglio la continua evoluzione delle tecnologie per trovare soluzioni alle proprie necessità (ad esempio la sperimentazione della tecnologia wi-max). L'area della bassa valle principale, che risulta essere quella maggiormente antropizzata e dove si concentrano le attività produttive è, tuttavia, coperta da fibra ottica.

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

L'analisi delle principali caratteristiche strutturali dell'economia e del mercato del lavoro valdostani evidenzia, unitamente ad aspetti indubbiamente positivi, elementi di criticità che solo parzialmente sono il frutto della recente congiuntura. La stasi della crescita reale del prodotto degli anni novanta, la minore dinamica nominale, gli sfavorevoli differenziali di produttività del lavoro, unitamente ad una situazione di elevata occupazione, crescenti consumi pubblici e privati e sostenuti investimenti, delineano un quadro apparentemente contraddittorio.

Innanzitutto, suggeriscono l'esistenza di una cesura fra il momento della creazione del prodotto e quello della sua distribuzione ed impiego, in particolare fra reddito prodotto e spesa per i consumi. In secondo luogo, mostrano un legame debole fra investimenti e crescita della produttività del lavoro. In generale, nel periodo 1995-2003 la produttività del settore dell'industria in senso stretto è calata in termini reali di circa 2 punti percentuali, pur con rilevanti disomogeneità a livello di comparto. Connesso a tale osservazione è il fatto che, nel corso della seconda metà degli anni novanta, si è verificata una ripresa dell'occupazione industriale che ha interrotto una tendenza di lungo periodo, che aveva portato tra il 1984 e il 1995 a quasi dimezzare l'impiego di lavoro nell'industria. Tutto ciò sembrerebbe però descrivere una crescita industriale ad alta intensità di lavoro. Considerata la rilevanza della competitività di prezzo per ogni settore di attività economica, che non può essere trascurata anche nelle produzioni più pregiate, è evidente che una strategia di sviluppo industriale fortemente connotata sui differenziali di costo non può non rivelarsi di breve respiro per una regione economicamente avanzata. Appare tuttavia utile ricordare che, negli anni più recenti, l'Amministrazione regionale ha comunque operato per ampliare le attività produttive a più alto valore aggiunto, sia favorendo l'insediamento di imprese innovative, sia sostenendo la ricerca e l'innovazione tecnologica, che pure ancora mostra livelli non adeguati ad un contesto che voglia competere con le aree più forti dell'Europa e del Mondo.

La crescente terziarizzazione occupazionale e produttiva, in una regione con un già sottile apparato manifatturiero, ha consentito i classici vantaggi dell'aggiustamento strutturale, giacché i settori terziari nei quali l'impiego del lavoro cresce di più sono anche quelli che hanno associato il più elevato prodotto per addetto. Si tratta però, prevalentemente, di settori caratterizzati da mercati a bassa struttura competitiva, dove la produttività cresce di meno; ovvero di settori inidonei a trasformare i temporanei vantaggi dell'aggiustamento strutturale in permanenti vantaggi per la crescita economica.

Risulta centrale, di conseguenza, continuare a **sostenere lo spostamento della produzione verso settori innovativi**, ove il vantaggio concorrenziale non è sul prezzo, ma piuttosto sulla qualità e sul contenuto innovativo del prodotto o del servizio.

Tra i settori che hanno maggiore bisogno di innovazione deve essere annoverato il turismo, che nella regione riveste un ruolo primario nella produzione del reddito. La sostanziale stagnazione degli arrivi e delle presenze degli ultimi anni e la connotazione della montagna quale prodotto maturo in termini di offerta pongono la necessità di **attivare nuovi canali di offerta legati al patrimonio naturale culturale** di cui è ampiamente dotata la regione, **coinvolgendo in questo modo anche le aree della media montagna** che oggi soffrono di una mancanza di identità, strette tra il fondovalle, ove trovano collocazione le attività produttive, e l'alta montagna, ove trovano collocazione i maggiori centri di richiamo turistico.

Nonostante le sue ridotte dimensioni, dunque, la regione ha, al proprio interno, aree di diversa connotazione, con specifiche necessità di sostegno. Queste aree dovrebbero avere la possibilità di

definire la propria vocazione, e determinare il pattern di sviluppo, sia esso associato alla promozione di beni naturali (siti protetti, siti Natura 2000 e geositi), alla valorizzazione dei beni culturali (ad esempio il sistema dei castelli, i percorsi storico-culturali nell'ambito della città di Aosta, i parchi minerari), allo sviluppo delle attività produttive.

I bassi tassi di innovazione trovano riscontro e conferma anche in uno sfruttamento ancora non adeguato delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Da un lato, **rimangono ancora escluse dalla possibilità di usufruire dei servizi che sfruttano la banda larga molte aree della regione** che, sebbene raccolgano una minima parte degli operatori economici e della popolazione (si tratta delle aree più marginali), devono poter usufruire delle stesse condizioni del resto della regione, per non determinare un *digital divide* territoriale. Dall'altro, sono ancora **poco sfruttati tutti i servizi maggiormente innovativi basati proprio sulle ICT**, nonostante sia ampiamente riconosciuto il vantaggio competitivo che essi producono sulle imprese che li utilizzano e nonostante tali servizi possano incrementare la fruibilità del patrimonio culturale e naturale.

La regione ha nell'ambiente il proprio punto di forza; tuttavia, **le aree urbane** della regione, a causa del fatto che sono localizzate in zone di bassa valle e quindi "chiuse" dalle montagne, **soffrono di problemi di qualità dell'aria**. La città di Aosta durante il periodo invernale ha la necessità di bloccare il traffico per diminuire i tassi di inquinamento. Per tale motivo risulta necessario **promuovere sistemi di trasporto non inquinanti** che consentano l'accesso al centro cittadino. In tema di ambiente, spicca il dato della pressoché totale autosufficienza energetica della regione, grazie alla presenza delle numerose centrali idroelettriche. **La regione**, proprietaria delle centrali, **ha specifiche competenze in tema di produzione di energia**, che possono essere valorizzate anche per la promozione delle fonti rinnovabili alternative, consentendo così una maggiore tutela dell'ambiente.

Promuovere lo sviluppo di una regione a bassa densità, in territorio montuoso e di frontiera, di piccole dimensioni e priva di poli in grado di generare un effetto urbano, con rilevanti punti di debolezza del sistema produttivo, ma caratterizzata da un alto tenore di vita e da un'elevata qualità della vita che si vogliono mantenere e rafforzare, costituisce senza dubbio una sfida difficile. Tanto più se tali obiettivi devono essere coniugati con quelli della conservazione dei caratteri che concorrono a definire il profilo di una comunità socialmente e culturalmente coesa e di un ambiente naturale di pregio connotato all'identità locale.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

Un importante elemento di conoscenza per il programmatore è costituito dalle *lezioni* apprese dall'attuazione di precedenti piani e programmi: l'esperienza, se ben analizzata, fornisce importanti informazioni che possono aiutare il programmatore a definire al meglio la nuova strategia di intervento. Per tale motivo, di seguito si riportano le lezioni apprese dall'attuazione dei programmi comunitari per il periodo 2000-2006 della Regione Valle d'Aosta.

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Nell'ambito delle attività strumentali alla predisposizione del DOPSO, è stata posta una specifica domanda sulle lezioni apprese dai programmi europei 2000-2006 con interviste a testimoni del tessuto socio economico ed istituzionale della regione, aventi esperienza diretta della programmazione 2000-2006.

Le opinioni dei testimoni privilegiati che accomunano i diversi programmi riguardano prevalentemente il metodo. Risulta infatti che: *“Le politiche strutturali europee hanno comportato una crescita degli standard operativi dell'amministrazione regionale e del territorio con l'adozione di metodologie nuove. Gli adeguamenti organizzativi - dove apportati - ed il miglioramento delle prassi all'interno delle strutture regionali costituiscono una fondamentale eredità per il successivo periodo di programmazione.*

*Particolare enfasi viene data alla forte attenzione che è stata rivolta al coinvolgimento del territorio locale per l'analisi preventiva alla progettazione degli interventi. Tale impostazione ha favorito le capacità di progettazione degli attori, lo sviluppo di reti locali e la possibilità di confronto con l'esterno (specialmente per i comuni e le comunità montane). Tale impostazione potrà essere ulteriormente rafforzata nell'ambito della nuova programmazione comunitaria.”*²¹

Inoltre, l'analisi svolta per il DOPSO ha fatto emergere una scarsa integrazione, effettiva e percepita, sia tra le politiche/programmi a finanziamento comunitario, sia tra queste e le politiche regionali extra-settoriali, oltre che a livello territoriale; appare invece più elevata l'integrazione tra i programmi a finanziamento comunitario e le politiche del settore di riferimento. Tale criticità dovrà essere superata in futuro, anche alla luce della necessità di fare “massa critica” per massimizzare gli impatti delle azioni promosse. La dimensione territoriale e le procedure gestionali sono ambiti che possono favorire l'integrazione²².

Per quanto concerne gli ambiti di intervento del FESR per l'obiettivo competitività, le lezioni da prendere in considerazione riguardano prevalentemente il DocUP Ob. 2 2000-2006.

Tale programma, attraverso una dotazione di circa 41,9 milioni di Euro (dopo l'assegnazione della riserva di performance), ha finanziato importanti interventi di recupero di aree e di strutture sia per scopi produttivi che di valorizzazione turistica di beni architettonici. I tre interventi di maggiore rilevanza hanno riguardato:

- il recupero dell'area da riservare a parco industriale ad Aosta con la realizzazione dei primi edifici destinati ad ospitare le imprese e interventi di reinfrastrutturazione;
- il completamento della riconversione dell'area ex-autoportuale, mediante la realizzazione di strutture (fra le quali la Torre della comunicazione, riservata ad ospitare prevalentemente imprese attive nel settore ICT) destinate ad ospitare servizi alle imprese ed alle persone;
- la conclusione delle opere di recupero e riqualificazione del Forte di Bard, destinato ad avere un forte ruolo di richiamo turistico, anche grazie a mostre ed esposizioni e la realizzazione del Microsistema di Pont-Saint-Martin/Donnas/Bard (percorso turistico culturale ed ambientale).

A ciò si aggiungono interventi per il sostegno agli investimenti in R&S delle imprese, la fornitura di spazi e servizi di incubazione di impresa ed azioni in favore delle aree rurali (sistemazione di edifici per servizi pubblici e per ricettività turistica, infrastrutturazione dei villaggi marginali).

L'attuazione degli interventi è avanzata senza particolari difficoltà di carattere procedurale e nel rispetto dei tempi, evidenziando una “macchina” amministrativa ormai rodada

²¹ Documento Strategico regionale – Allegato B (§ 3.2.1)

²² Certamente l'esperienza associata alla predisposizione del DOPSO (§ 2.2), con la definizione degli obiettivi di sviluppo condivisi per la Regione, non solo a valere sui programmi comunitari, è un primo passo importante verso l'integrazione dei programmi e delle politiche.

nell'implementazione dei programmi comunitari²³. A ciò ha contribuito anche la scelta dell'Amministrazione regionale di affidare la responsabilità di attuazione dei principali interventi (Parco industriale di Aosta, Autoporto e forte di Bard) ad apposite società all'uopo costituite già nel corso degli anni novanta²⁴.

La conclusione dei principali interventi è prevista entro la prima metà del 2007, e attualmente non si è in grado valutare appieno i risultati e gli impatti conseguiti, sebbene vi siano segnali confortanti che fanno ipotizzare l'efficacia del programma rispetto agli obiettivi stabiliti.

Misura 1.1 – Riconversione aree produttive

Il recupero dell'area industriale ex Ilva Cogne in Aosta originariamente occupata da residui di lavorazioni siderurgiche, è stata in buona parte bonificata, reinfrustrutturata (gli edifici destinati ad ospitare insediamenti produttivi e i servizi comuni e i lavori di sistemazione a verde delle superfici bonificate risultano ultimati) e riconvertita in parco industriale, il cui processo di popolamento risulta avviato: secondo i dati riferiti al 31 dicembre 2006²⁵, si rilevano, globalmente, n. 7 domande di insediamento da parte di PMI del settore manifatturiero²⁶.

L'area autoportuale, localizzata in posizione strategica, alla confluenza della viabilità internazionale per la Francia e per la Svizzera e a ridosso dell'autostrada e dell'aeroporto regionale, è uscita dalla crisi legata al venir meno dell'originaria funzione doganale: le strutture modulari destinate a insediamenti produttivi sono state ultimate e presentano buone percentuali di occupazione da parte di imprese che concorrono alla valorizzazione del potenziale economico ed imprenditoriale valdostano, alla minimizzazione dell'impatto ambientale in termini di emissioni, rumorosità e consumo di risorse, alla valorizzazione del traffico autoportuale e autostradale come opportunità di scambio e sdoganamento delle merci in Valle d'Aosta, alla massimizzazione del valore aggiunto rispetto al fatturato e all'integrazione reciproca delle attività economiche insediabili nell'area. In particolare, al 31 dicembre 2006, risultano insediate 17 PMI dei servizi destinati alla vendita. L'edificio denominato "Torre della comunicazione" ospiterà, invece, un'impresa leader nel settore informatico. Alla stessa data risulta locato o in via di prossima occupazione: nell'edificio "Direzionale", circa il 96% della superficie utile locabile (al netto degli spazi comuni e dei locali tecnici ed accessori in seminterrato); nell'edificio "Serpentone", area 'blocchi' e area 'botteghe artigiane', rispettivamente il 70% e l'88% della superficie utile locabile (al netto degli spazi comuni e dei locali tecnici ed accessori in seminterrato); nell'edificio "Modulo di raccordo" circa il 66% della superficie utile locabile (al netto degli spazi comuni e dei locali tecnici ed accessori in seminterrato). I suddetti interventi hanno messo a disposizione del sistema produttivo strutture idonee con i migliori servizi²⁷ e hanno mosso forti interessi da parte degli operatori della valle. La conclusione degli interventi impone all'operatore pubblico la responsabilità di operare una scelta chiara e lungimirante sulla destinazione e la caratterizzazione da dare all'area, tenendo opportunamente in considerazione le esigenze delle imprese.

Tale considerazione delinea l'opportunità di prevedere opportuni interventi di promozione finalizzati a pervenire ad un popolamento il più possibile tempestivo e di qualità, anche in relazione agli obiettivi del DOPSO.

²³ I livelli di spesa hanno superato al 31-12-2005 la dotazione del programma (grazie anche a risorse aggiuntive regionali), assicurando il totale assorbimento delle risorse messe a disposizione.

²⁴ Tali interventi hanno infatti avuto avvio nei precedenti periodi di programmazione.

²⁵ Indicatori di risultato (azione 1.1.1 - Docup 2000/06)

²⁶ Il recentissimo completamento degli interventi rende ancora prematuro, nella fase di stesura del presente PO, il monitoraggio del processo insediativo.

²⁷ La carenza di aree industriali è una delle criticità della regione.

Misura 1.2 – Sviluppo e consolidamento della cultura di impresa

La misura, finalizzata ad accrescere le dimensioni delle PMI e ad aumentare la qualità dei loro prodotti e processi, ha previsto azioni concernenti la creazione di uno sportello di animazione per informazione/sensibilizzazione, la conduzione di uno studio per l'individuazione di tecniche innovative di finanziamento, l'aumento della dotazione di un fondo di rotazione per la concessione di prestiti e servizi comuni per le imprese ospitate nelle Pépinières di Aosta e Pont-Saint-Martin.

I dati relativi ai risultati della misura presentano un ammontare di investimenti privati per il rafforzamento o la creazione di PMI pari a euro 264.305,86, una percentuale di imprese beneficiarie con titolare donna pari al 41% e un numero di PMI insediate nelle pépinières di Aosta e Pont-Saint-Martin rispettivamente pari a 11 e 7.

Misura 1.3 – Sviluppo dell'offerta di turismo culturale e ambientale

Il recupero del forte di Bard ha consentito di evitare l'abbandono ed il deperimento di un importante bene architettonico che mira, invece, a divenire il nuovo "biglietto da visita" dell'offerta turistica valdostana²⁸. Il forte ha richiamato, nel corso del 2006, 128.000 visitatori/anno che si stima raggiungeranno i 200.000 a programma ultimato, e si presenta come la struttura con il maggior numero di visite in regione (attualmente il castello di Fénis registra circa 120.000 visite annue). Si ritiene, pertanto, fondamentale proseguire negli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale, sia completando gli interventi già intrapresi nei precedenti periodi di programmazione al fine di attingere l'offerta alla domanda potenziale turistica, sia intervenendo con il recupero e la valorizzazione di altri beni da includere in un percorso di sviluppo turistico non solo legato al singolo bene, ma anche al contesto territoriale in cui si colloca ed all'intera regione, al fine di sfruttare al meglio le potenzialità offerte dal loro recupero²⁹.

Misura 1.4 – Azioni in favore delle aree in sostegno transitorio

Particolare interesse ha mostrato l'azione di sostegno alle aree rurali finalizzata all'infrastrutturazione di villaggi marginali, a dimostrazione della necessità di garantire adeguati livelli di servizio (viabilità, elettrificazione ed illuminazione, fognature, ecc...) per sostenere il recupero degli immobili e la presenza antropica nelle aree più svantaggiate. L'aumento del numero di punti di erogazione di servizi pubblici o a valenza pubblica è pari a 12, a fronte di un valore obiettivo fissato a 10³⁰. Più in generale, è possibile affermare che i comuni dell'area hanno dimostrato una significativa propensione ad investire sui servizi alla popolazione sul loro territorio. Anche l'azione volta alla sistemazione di strutture private da destinare a ricettività turistica ha avuto un'ottima risposta da parte dei potenziali beneficiari, evidenziando l'interesse per un turismo "sostenibile" svincolato dai principali itinerari³¹.

In particolare, il numero dei nuovi posti letto disponibili per ricettività turistica supera di alcune decine di unità il valore obiettivo di 100.³²

Nel periodo di programmazione 2007/13, tuttavia, interventi di questo tipo saranno intrapresi nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, mentre il Programma Competitività regionale interverrà su una scala finanziaria più ampia, cercando di valorizzare dal punto di vista economico quei siti naturali dal forte potenziale attrattivo (aree Natura 2000, geositi,...).

²⁸ Il forte dovrebbe richiamare circa 200.000 visitatori/anno e divenire così la struttura con il maggior numero di visite in regione (attualmente il castello di Fénis registra circa 120.000 visite annue).

²⁹ Nell'ambito della misura n. 1.3 del Docup ob. 2 2000/06 sono stati recentemente avviati i lavori concernenti il Microsistema di Pont-Saint-Martin/Donnas/Bard: circuito di turismo culturale fortemente interconnesso con la valorizzazione del forte.

³⁰ Dati riferiti al 31 dicembre 2006.

³¹ L'azione era destinata alle aree in sostegno transitorio, prevalentemente costituita da comuni della media montagna.

³² L'azione era destinata alle aree in sostegno transitorio, prevalentemente costituita da comuni della media montagna.

Programma azioni innovative VINCES

Tra le esperienze di successo del periodo 2000-2006 vi è il programma di azioni innovative VINCES, che ha consentito di sviluppare l'offerta di infrastrutture tecnologicamente avanzate in tema di ICT attraverso la realizzazione di 4 E-Center, al servizio di istituti scolastici e PMI, per attività di telelavoro, teledidattica, teleformazione, accesso veloce ad Internet ed a risorse multimediali (un E-Centre è stato realizzato nella pépinière di Aosta e si prevede di estendere la sua usufruibilità a tutta l'area Espace Aosta grazie al presente POR) e di diverse *isole polifunzionali*, ovvero strutture polivalenti, self-service e/o presidiate, per l'accesso telematico a servizi informativi, amministrativi e turistici³³. Il programma è stato in grado di sviluppare soluzioni innovative in tema di ICT (ad esempio l'utilizzo delle ICT per la fruizione di un parco naturale) che possono costituire progetti pilota da sviluppare, in particolare nell'ambito dell'Asse 3.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Le conclusioni del rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia, oltre a riportare la sintesi sullo stato di attuazione e sui risultati conseguiti, espongono le raccomandazioni del valutatore, con particolare riferimento alle opportunità di azione per il nuovo periodo di programmazione:

“In generale, è possibile affermare che se l'obiettivo strategico è quello di massimizzare la creazione di valore aggiunto e di accrescere il livello di competitività, risulta indispensabile assumere come modello di crescita quello imperniato sulle nuove tecnologie e sulla conoscenza...”

... Il sostegno dell'Amministrazione pubblica, attraverso il contributo dei Fondi comunitari, ed in particolare nell'ambito delle possibilità offerte dalla proposta di Regolamento FESR nelle aree che rientrano nell'obiettivo “Competitività Regionale ed Occupazione”, dovrebbe pertanto promuovere:

- *la diffusione delle tecnologie ICT presso il sistema produttivo e verso i cittadini;*
- *l'attrazione in valle di imprese ad alto contenuto di conoscenza;*
- *lo sviluppo delle imprese innovative.*

*Tali considerazioni, [...] hanno portato alla definizione di una strategia di sviluppo imperniata su **una visione della regione come nodo di reti e centro di eccellenza**; ...ne conseguono indicazioni prospettiche ben precise: la Valle d'Aosta come regione integrata all'interno e pienamente interconnessa all'esterno, con un ruolo attivo e capacità attrattiva, che valorizza in ottica di qualità ed eccellenza i vantaggi competitivi delle proprie risorse.*

Dal punto di vista della competitività del sistema, e quindi rispondendo allo specifico obiettivo comunitario, da tali indicazioni prospettiche conseguono precisi obiettivi programmatici...:

- *operare per il rafforzamento dei settori produttivi che sfruttano i vantaggi relativi della regione legati alla qualità delle risorse paesaggistiche e ambientali e, quindi, in particolare, delle attività connesse al turismo, alla filiera agroalimentare, alla produzione di energia da fonti rinnovabili;*
- *costruire un territorio dinamico e relazionale;*
- *migliorare le condizioni di contesto indispensabili per la competitività regionale e, in particolare, accrescere la qualità del capitale umano, dei sistemi di istruzione/ formazione e l'efficienza del mercato del lavoro, favorire la diffusione delle tecnologie e delle reti di informazione e comunicazione, preservare la qualità dell'ambiente naturale, dei servizi alla persona in particolare per il benessere e la salute e riorganizzare l'ambiente urbano, colmare i gravi divari nella dotazione delle infrastrutture di trasporto.*

³³ Le strutture offrono altresì la possibilità agli utenti limitrofi di collegarsi con esse con accesso veloce mediante tecnologia wireless. Tali strutture sono localizzate in aree rurali con difficoltà di accesso.

Ad ognuno degli obiettivi programmatici generali corrispondono obiettivi specifici e tipologie di interventi attivabili nell'ambito dell'obiettivo "Competitività ed Occupazione", che in alcuni casi possono consentire il proseguimento o la riproposizione di best practice dell'attuale programma.

Poiché le risorse a disposizione consentiranno il perseguimento di pochi obiettivi specifici e quindi l'attuazione di alcune tipologie di intervento previste dalla proposta di regolamento FESR per il periodo 2007-2013, riprendendo i suggerimenti del valutatore esposti in precedenza, è possibile associare ad ogni singolo obiettivo specifiche azioni che in parte riprendono best practice dell'attuale programmazione:

- *la diffusione delle tecnologie ICT presso il sistema produttivo e verso i cittadini può essere promossa proseguendo l'esperienza di VINCES ed allargandone la portata, aumentando i punti di accesso alla rete e cercando di portare la banda larga anche nei luoghi ove gli operatori privati del settore non lo ritengono economicamente vantaggioso;*
- *l'attrazione in valle di imprese ad alto contenuto di conoscenza può essere promossa sfruttando gli spazi resi disponibili nelle strutture recuperate con il DocUP (ciò dovrà già iniziare nell'attuale fase con il popolamento della Torre della Comunicazione) e facendo una adeguata promozione delle opportunità e dei vantaggi competitivi della regione (ambiente e qualità della vita) con efficaci azioni di marketing territoriale;*
- *lo sviluppo delle imprese innovative può essere promosso diffondendo la conoscenza tramite la creazione di reti nelle quali coinvolgere le imprese (attraverso attività di animazione e di assistenza tecnica, andando dalle imprese piuttosto che aspettando che siano esse a muoversi, [...]) e sostenendo lo sviluppo di start-up di imprese attive nei comparti ad alto contenuto di conoscenza ed innovazione, così come avviene nelle pépinières.*

Si ritiene di particolare importanza ribadire, [...], la rilevanza che per il nuovo periodo di programmazione deve avere il principio di integrazione: i diversi programmi ed i diversi fondi dovranno coordinarsi in maniera efficace per perseguire obiettivi comuni e condivisi su cui far convergere risorse ed interventi, al fine di massimizzare risultati ed impatti."

1.5 Contributo strategico del partenariato

L'Amministrazione regionale, coerentemente con quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento (CE) 1083/2006 relativamente all'attivazione di un processo di concertazione durante le fasi di preparazione e attuazione dei programmi comunitari per il periodo 2007/2013, ha coinvolto, a partire dal mese di febbraio 2004, il partenariato istituzionale e socio-economico regionale in un'intensa attività di concertazione sul Documento Strategico Preliminare Regionale 2007-2013, attività che è proseguita anche relativamente alla preparazione del Programma Operativo "Competitività regionale".

Nel complessivo processo di concertazione si distinguono due fasi; la prima, propedeutica alla preparazione del Documento Strategico Regionale e la seconda relativa alla preparazione del Programma Operativo "Competitività regionale 2007/2013".

1.5.1 Attività di concertazione relative al Documento Strategico Regionale

Il principio del partenariato, è uno dei principi cardine dell'ordinamento comunitario, pertanto, all'interno dell'Amministrazione stessa si è deciso di renderlo un metodo condiviso, efficace e

integrato in tutto il processo della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei programmi.

Per rafforzare tale principio, la Regione, a partire dal mese di febbraio 2004, ha coinvolto il partenariato istituzionale e socio-economico regionale in quattro seminari informativi al fine di illustrare gli sviluppi che progressivamente avvenivano in ordine alla riforma della politica di coesione sia al livello europeo che nazionale e consultato le regioni limitrofe, che hanno sempre registrato oltre 100 partecipanti.

A seguito della deliberazione della Giunta regionale n. 4026 del 15 novembre 2004 è stato dato avvio alla preparazione del Documento Strategico Preliminare Regionale 2007/2013 – che tiene conto di quanto poi stabilito dalle Linee guida per l’elaborazione del Quadro strategico nazionale (QSN) per la politica di coesione 2007/2013 del 3 febbraio 2005 – istituendo due organismi: il Gruppo di Supporto Tecnico e il Comitato di Indirizzo e Coordinamento Strategico incaricati, rispettivamente, di curare le analisi a sostegno della proposta di strategia unitaria regionale, per le politiche di sviluppo cofinanziabili dai Fondi strutturali comunitari e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e di definire la proposta di strategia unitaria regionale, sulla base del lavoro di analisi svolto. Nell’ambito di tale attività di analisi, il Gruppo di Supporto Tecnico ha curato l’organizzazione con il partenariato istituzionale e socio-economico dei seguenti momenti di discussione:

- una serie di interviste, a testimoni privilegiati e a politici, utilizzate per rilevare le percezioni individuali dei singoli soggetti e finalizzate a raccogliere elementi condivisi sugli scenari e sull’evoluzione del contesto socio-economico attesi dopo il 2006;
- un incontro condotto con la metodologia denominata “Nominal Group Technique”;
- alcuni focus group tematici, utilizzati per rilevare possibili scenari condivisi attraverso una discussione comune e partecipata tra una pluralità di soggetti rappresentativi del partenariato socio economico³⁴.

Tali attività hanno coinvolto circa 80 testimoni privilegiati, fra i quali rappresentanti degli organismi di tutela ambientale e delle pari opportunità, dei quali la maggior parte nell’ambito dei focus group; il percorso di indagine è stato mirato a cogliere dai partecipanti elementi di riflessione e contributi di carattere eminentemente qualitativo.

In particolare, nel corso dello svolgimento dei cinque focus sono stati individuati alcuni significativi temi aggreganti, sulla base di quattro prospettive di sviluppo regionale:

- ricerca e innovazione: costituiscono un presupposto fondamentale per gli obiettivi di competitività dei sistemi produttivi della regione, ma anche uno strumento di crescita per gli obiettivi più generali di coesione e sviluppo sociale;
- rafforzamento del capitale umano: ha come presupposto l’apertura del sistema culturale regionale e si realizza attraverso azioni di istruzione e formazione;
- rafforzamento del sistema: inteso in termini di: miglioramento delle capacità strategiche per l’occupazione, la cooperazione e lo sviluppo rurale, crescita istituzionale, per la semplificazione del sistema pubblico di intervento e riposizionamento competitivo ed integrato del sistema di offerta;
- integrazione settoriale, territoriale e sociale: da perseguire con la costruzione e la partecipazione attiva nei sistemi di rete in ambito locale ed in ambito più ampio, per cogliere tutte le opportunità che si possono presentare.

³⁴ I focus group, sono stati incentrati su cinque determinati ambiti tematici: la competitività regionale, l’occupazione, la cooperazione territoriale, lo sviluppo rurale e la cultura. Oltre ai referenti dell’Amministrazione regionale, dei novantasette invitati appartenenti al partenariato istituzionale e socio-economico regionale, cinquantatre hanno partecipato ai focus.

L'iniziativa attivata dalla Regione, mirata ad affrontare con un approccio innovativo ed integrato la definizione delle strategie di sviluppo per il 2007/2013, è stata accolta favorevolmente e ritenuta molto positiva da parte di tutti i soggetti coinvolti, poiché attraverso tale approccio consente la condivisione delle scelte strategiche, il coinvolgimento attivo di una molteplicità di attori che apportano la propria esperienza e la crescita istituzionale dell'Amministrazione.

Dall'insieme delle rilevazioni condotte, è emersa una sostanziale condivisione per quanto riguarda gli aspetti trasversali, che incidono sulla qualità complessiva del sistema, quali l'identità, la coesione sociale, la cultura, l'istruzione e la formazione e la *governance* e le strategie di sviluppo coerenti con le linee tracciate dalla nuova politica di coesione quali l'imprenditorialità, la ricerca, l'innovazione, l'integrazione settoriale e territoriale e le condizioni di offerta.

Di seguito è riportata la tabella 2 dell'allegato E ("Strategia unitaria regionale" – Rapporto di sintesi) del DOPSO, nella quale sono esplicitate le finalità emergenti dall'incrocio fra temi aggreganti e l'obiettivo comunitario che concerne la competitività regionale.

	Capitale umano	Rafforzamento del sistema	Integrazione settoriale, territoriale e sociale	Ricerca e innovazione
Competitività regionale	Imprenditorialità	Condizioni di offerta	Reti lunghe e reti corte	Innovazione di processo, prodotto e mercato

Da tali incroci, che hanno riguardato anche i temi dell'occupazione, della cooperazione e dello sviluppo rurale, sono emersi gli obiettivi di sviluppo della regione, che sono stati ripresi dal presente programma come obiettivi operativi.

A conclusione del processo di definizione del DOPSO si è svolto un seminario il 20 marzo 2006, finalizzato a concertare con il partenariato istituzionale e socio-economico il documento stesso.

1.5.2 Attività di concertazione relative al Programma Operativo “Competitività regionale 2007/2013”

Le attività di concertazione sono state portate avanti anche per quanto riguarda la stesura del Programma Operativo “Competitività regionale 2007/2013” e continueranno durante le fasi di attuazione e di valutazione del medesimo.

Tutte le attività di concertazione attuate per la predisposizione del PO Competitività regionale sono state realizzate nell’ottica di coinvolgere il partenariato istituzionale e socio-economico regionale nei vari momenti di discussione, affinché potesse dare il proprio contributo nella definizione delle linee progettuali; si è cercato, inoltre, di dare attenzione ai soggetti che svolgono ruoli pertinenti con le tematiche legate all’ambiente. Sono stati organizzati con il partenariato istituzionale e socio-economico regionale i seguenti momenti di discussione:

- due focus group sui temi “*Il rilancio imprenditoriale dei poli produttivi: l’analisi di alcune esperienze*” e “*Benchmarking competitivo della Valle d’Aosta*” (giugno – luglio 2006);
- gruppi di lavoro più ristretti, riguardanti tre ambiti tematici distinti: ricerca, innovazione e imprenditorialità; turismo culturale e ambientale; tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ottobre 2006);
- incontri partenariali nell’ambito della VAS (dicembre 2006);
- un seminario conclusivo con il partenariato allargato (gennaio 2007).

Il percorso è servito a raccogliere idee, spunti e riflessioni per giungere all’individuazione delle possibili linee di intervento da inserire nel PO “Competitività regionale 2007/2013”. Le attività svolte hanno coinvolto diversi testimoni privilegiati, dei quali la maggior parte nell’ambito dei focus group.

Per quanto riguarda il focus group “*Benchmarking competitivo della Valle d’Aosta*”, le attività si sono incentrate su un approfondimento qualitativo sul settore turistico, cercando di individuare delle *best practice* utili a sviluppare la riflessione sulle attività da promuovere attraverso il programma. Le attività sono state coordinate dall’Università della Valle d’Aosta ed hanno visto la partecipazione di alcuni funzionari regionali e di alcuni operatori del settore turistico ed alberghiero. Alcune idee si sono tradotte in attività inserite nell’asse 2.

Il focus group su “*Il rilancio imprenditoriale dei poli produttivi: l’analisi di alcune esperienze*” ha permesso di individuare, attraverso casi di *benchmarking*, le modalità che possono guidare lo sviluppo locale legato all’attrazione di investimenti produttivi ed alla promozione di parchi scientifici e tecnologici, al fine di proporre possibili attività nell’ambito dell’asse 1 del programma. Le attività sono state coordinate dall’Università della Valle d’Aosta.

Sono poi stati costituiti tre gruppi di lavoro, secondo una logica tematica o settoriale, al fine di consentire di pervenire ad un sufficiente grado di approfondimento, sugli interventi da inserire nel Programma Operativo “Competitività regionale 2007/2013”.

I tre gruppi di lavoro attivati, hanno riguardato i seguenti ambiti tematici:

- ricerca, innovazione e imprenditorialità;
- turismo culturale e ambientale;
- tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT).

Ogni gruppo, costituito da circa dieci soggetti (dirigenti e coordinatori dell’Amministrazione regionale e di enti strumentali alla stessa, esperti dell’assistenza tecnica alla programmazione), con particolari competenze nei settori oggetto di discussione, ha fatto emergere le problematiche legate allo sviluppo della competitività regionale e alle linee di intervento che potrebbero essere incluse nel Programma Operativo “Competitività regionale 2007/2013”, con riferimento ai singoli assi.

Dall’attività dei gruppi di lavoro sono emerse, inoltre, molteplici opzioni di intervento coerenti con la strategia di intervento del programma che era in fase di definizione. Attraverso un lavoro di sistematizzazione del patrimonio informativo scaturito dagli incontri sono state definite alcune attività che fanno parte degli assi del programma.

Il seminario con il partenariato allargato si è svolto il 23 gennaio 2007. Vi è stata un’ampia partecipazione del partenariato socioeconomico ed istituzionale: i presenti erano circa 170 in rappresentanza di oltre 60 Enti / Associazioni³⁵. Durante il seminario sono stati presentati i contenuti dei diversi programmi (Competitività FESR; Occupazione FSE; Cooperazione; PSR) in termini di obiettivi ed attività previste e sono state raccolte le osservazioni dei partecipanti che hanno voluto esprimere la propria opinione in merito ai programmi presentati. Nel corso dell’incontro vi sono stati anche interventi specifici a cura dei responsabili della valutazione ex ante e della VAS.

In ultimo, occorre ricordare che, sul sito Web della Regione, nella sezione Europa è resa disponibile tutta la documentazione (comunitaria, statale e regionale) relativa alla Programmazione comunitaria 2007/2013, compreso il rapporto ambientale del Por Competitività. Il partenariato è stato informato dell’esistenza della sezione summenzionata e del fatto che le informazioni ivi contenute sono continuamente aggiornate, garantendo, in questo modo, la massima trasparenza e un utile mezzo per agevolare le attività di concertazione.

³⁵ L’allegato n.1 al PO contiene l’elenco dei partecipanti alla consultazione partenariale del 23 gennaio 2007.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante – sintesi

L'attività di valutazione del PO Competitività Regionale 2007-2013 della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste è stata svolta sulla base dei recenti documenti metodologici di fonte comunitaria e nazionale³⁶, ed in particolare ha posto l'accento sui seguenti aspetti:

- adeguatezza dell'analisi socioeconomica contenuta nel PO rispetto all'obiettivo di individuare in maniera esauriente i fabbisogni espressi dal territorio;
- coerenza della strategia e delle linee di attività previste rispetto ai risultati dell'analisi di contesto;
- coerenza della strategia adottata rispetto ai principali documenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale;
- pertinenza e significatività del set di indicatori (contesto, realizzazione, risultato, impatto) proposti e capacità del PO di raggiungere i risultati attesi;
- adeguatezza del sistema di gestione previsto.

L'attività è stata realizzata nell'ottica di affiancare l'Amministrazione nel processo di redazione del Programma Operativo; per questo motivo, sono stati organizzati diversi incontri tra valutatore ex ante e struttura regionale ed inoltre è stato tenuto un costante coordinamento con l'attività relativa alla Valutazione Ambientale Strategica.

Il valutatore ha inoltre avuto un contatto diretto con i soggetti del partenariato locale, al fine di verificare se ed in quale misura il PO ha recepito le loro istanze, nonché di raccogliere il loro giudizio sul processo di programmazione che ha portato alla definizione del PO.

L'attività di affiancamento ha interessato tutte le diverse fasi e componenti del processo di programmazione, anche se da parte della struttura regionale sono state espresse richieste specifiche in relazione all'adeguatezza dell'analisi di contesto, alla validità delle linee di azione previste e alla pertinenza della batteria di indicatori di contesto e di programma individuata.

In fase di valutazione, sono state espresse le seguenti considerazioni:

- data la struttura territoriale ed economica della Regione, si è suggerito all'AdG di focalizzare la strategia sui bisogni specifici del territorio, anche nel rispetto del principio della concentrazione degli interventi;
- dal punto di vista dell'analisi di contesto, in particolare, è stata evidenziata la necessità di approfondire la situazione regionale in tema di ricerca e sviluppo ed innovazione, tanto dal punto di vista della domanda, quanto dell'offerta; uguale commento è stato effettuato in merito alla situazione energetica; questi due punti sono stati sollevati in quanto non risultava evidente il nesso logico esistente tra la situazione attuale, da un lato, e le scelte strategiche dall'altro;
- per quanto riguarda la strategia, dati i risultati dell'analisi di contesto, sintetizzati anche dall'analisi SWOT, la valutazione ha evidenziato come alcuni punti di debolezza e/o di forza del territorio non erano interessati da linee di azione specifiche in ambito PO finanziato dal FESR; in particolare, a fronte di criticità nel campo dei trasporti e nella gestione delle risorse ambientali, il PO non prevede di intervenire con adeguati strumenti; è stato quindi suggerito di

³⁶ Si fa riferimento in particolare ai seguenti documenti: The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Ex-Ante Evaluation” Working paper n.1, European Commission, Directorate General Regional Policy, august 2006; The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Monitoring and Evaluation Indicators” Working paper n.2, European Commission, Directorate General Regional Policy, august 2006; Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013, elaborate dal Dipartimento per le Politiche di sviluppo – UVAL (novembre 2006).

- motivare le scelte strategiche anche a livello di settore, sottolineando laddove possibile le altre linee programmatiche di intervento regionale, con le quali si ritiene di risolvere tali criticità, anche al fine di dar conto della complementarietà della programmazione regionale;
- in relazione all’Asse 1, si è suggerito di differenziare le azioni rivolte alla domanda da quelle per l’offerta; inoltre, è stato suggerito di potenziare le azioni che prevedono la creazione di reti e partnership tra sistema delle imprese e sistema della ricerca, specificando anche i temi di interesse scientifico a cui assegnare priorità;
 - in relazione all’Asse 2, le note della valutazione hanno riguardato in particolare la filiera dei beni culturali e ambientali, rispetto alla quale si è osservato come la strategia delineata pongesse poca attenzione alla valorizzazione coordinata dei beni, e linee di intervento risultassero non sufficientemente dettagliate e coerenti con il principio della concentrazione;
 - in relazione all’Asse 3, si è suggerito di includere interventi tanto di tipo infrastrutturale, quanto per la promozione di servizi.

La struttura regionale ha in generale accolto i suggerimenti formulati dal valutatore ed in particolare.

Rispetto alla versione finale del Programma Operativo, la valutazione ex ante ha quindi espresso le considerazioni seguenti.

L’analisi socioeconomica contenuta all’interno del PO risulta nel complesso ben strutturata ed aggiornata, rilevando in maniera chiara le criticità che caratterizzano il territorio valdostano e ne limitano le opportunità di crescita.

Se l’economia in generale mostra segnali di ripresa rispetto al rallentamento dello scorso decennio, grazie alle performance dei comparti del terziario, tuttavia il tessuto imprenditoriale appare debole, soprattutto con riferimento alla propensione all’innovazione; allo stesso tempo, pur in presenza di alcune eccellenze, non si è ancora sviluppata un’offerta adeguata di centri di ricerca e così anche la collaborazione tra sistema delle imprese e mondo della ricerca appare limitata.

Anche il turismo, che rappresenta senza dubbio uno dei punti di forza dell’economia regionale, grazie anche alla presenza di un patrimonio naturale e culturale di pregio, appare caratterizzato tuttavia da un modello organizzativo e gestionale non adeguato, con una forte presenza di seconde case ed una limitata propensione all’innovazione di prodotto e alla ricerca di nuovi mercati.

Infine, elementi di debolezza si riscontrano anche dal punto di vista della dotazione infrastrutturale per le PMI, dato che l’accesso alla banda larga è limitato e si concentra nella valle centrale; un’opportunità in questo ambito è rappresentata da un progetto di estensione della banda larga a tutto il territorio regionale, ma in ogni caso si rileva una scarsa diffusione a tutti i livelli dei servizi ICT ed in generale una scarsa cultura del loro utilizzo.

La strategia proposta dal PO, articolata in Assi ed espressa attraverso obiettivi specifici ed operativi, appare strutturata in modo da rispondere in maniera adeguata ai fabbisogni espressi dal territorio:

- rafforzamento dei processi di innovazione, soprattutto tra le PMI;
- sviluppo di attività di ricerca applicata finalizzate al trasferimento tecnologico, in quanto allo stato attuale queste sono realizzate quasi esclusivamente da centri extraregionali;
- sviluppo strategico del settore del turismo a partire da una più efficiente gestione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale regionale;
- maggiore diffusione delle nuove tecnologie (banda larga, telefonia cellulare) in modo da ovviare alle difficoltà legate alla morfologia del territorio valdostano.

In particolare, la strategia di intervento dell’Asse 1 (Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità), che propone linee di azione per sostenere il sistema della ricerca da un lato, la domanda di innovazione delle aziende dall’altro, dovrebbe consentire un innalzamento del grado di

competitività delle PMI regionali; le attività previste consentiranno di rafforzare le collaborazioni tra sistema della ricerca e mondo imprenditoriale, puntando anche a favorire lo sviluppo di nuove imprese innovative.

All'obiettivo di rendere più attraente la regione per i cittadini, i turisti e gli operatori economici, rispondono in maniera diretta le linee di azione previste nell'ambito dell'Asse 2 (Promozione dello sviluppo sostenibile); gli interventi in campo energetico dovrebbero assicurare un significativo miglioramento delle condizioni ambientali, rispondendo anche a fabbisogni puntuali, come nel caso del collegamento dell'area di Aosta. Allo stesso tempo, le linee di azione per la valorizzazione delle aree protette e dei beni culturali dovrebbero consentire la diversificazione del modello turistico valdostano, non più incentrato esclusivamente sulla risorsa montagna.

Infine, l'Asse 3 (Promozione delle ICT) è finalizzato ad intervenire sugli elementi di debolezza che caratterizzano il sistema locale rispetto all'utilizzo delle opportunità offerte dalla società dell'informazione; in particolare, gli interventi di potenziamento delle infrastrutture consentiranno di ridurre i divari a livello regionale e quindi di migliorare l'accessibilità ai servizi.

La strategia proposta appare anche caratterizzata da un buon livello di coerenza interna; in particolare, le linee di azione previste all'interno dell'Asse 1 e dell'Asse 3 sono sinergiche rispetto all'obiettivo di innalzare il grado di competitività delle aziende locali, agendo sui fattori della ricerca e dell'innovazione da un lato e della società dell'informazione dall'altro. Inoltre, sono presenti elementi di complementarità anche tra alcune linee di azione dell'Asse 1 e dell'Asse 2, per il contributo che le attività di sostegno ai processi di innovazione possono dare allo sviluppo del settore turistico ed inoltre per interventi specifici sui temi dell'ambiente.

L'attività di valutazione ha evidenziato anche il positivo grado di coerenza del PO rispetto alle strategie di sviluppo al livello comunitario (in primis la strategia di Lisbona) e nazionale (QSN), considerando le diverse linee di azione che sostengono i processi di ricerca e innovazione tecnologica, promuovono il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, favoriscono la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

Inoltre, il PO presenta diversi elementi di integrazione con la programmazione comunitaria nel settore dell'occupazione e del mercato del lavoro (Programma Operativo Occupazione 2007-2013) e per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (Programma di Sviluppo Rurale). Con riferimento ai temi del mercato del lavoro, le sinergie interessano soprattutto le linee di azione che prevedono attività di innalzamento delle competenze del capitale umano al fine di favorire l'innovazione, la produttività, la competitività e l'imprenditorialità, nonché la creazione di reti tra Università, centri di ricerca e tecnologici, e mondo produttivo; nel caso dello sviluppo rurale, i due programmi sono complementari per la valorizzazione delle aree naturali protette, laddove il PO Competitività prevede interventi per il miglioramento della fruizione e dell'accessibilità, mentre il PSR contiene azioni per la gestione e la protezione.

In relazione alla capacità del Programma di conseguire i risultati attesi, l'attribuzione delle risorse finanziarie privilegia l'Asse 2, per la promozione dello sviluppo sostenibile, che concentra il 51,4% delle risorse pubbliche disponibili; si tratta di un impegno giustificato dalla presenza di opere infrastrutturali, coerente con gli obiettivi di Asse.

Gli impatti attesi fanno riferimento tanto all'economia regionale nel suo complesso (aumento del valore aggiunto totale), tanto agli ambiti di intervento specifici del PO: la ricerca e l'innovazione tecnologica (aumento della spesa in R&S in percentuale del PIL; aumento del numero di addetti in R&S per 1.000 abitanti), la valorizzazione del territorio (aumento delle presenze turistiche), la società dell'informazione (aumento del grado di utilizzo di Internet nelle imprese).

La quantificazione dei target da raggiungere al 2013, anche tenuto conto dello stanziamento delle risorse per Asse, appare corretta ed in generale si ritiene che il PO abbia una struttura di linee di azione in grado di soddisfare gli obiettivi qualitativi e quantitativi attesi.

2.2 Valutazione Ambientale Strategica

2.2.1 Il processo di Valutazione Ambientale Strategica del POR “Competitività Regionale 2007/2013”

Il presente programma, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente³⁷ (la cosiddetta Direttiva VAS) è stato sottoposto a una “verifica di assoggettabilità” (screening) effettuata congiuntamente dalle strutture dirigenziali delle amministrazioni regionali responsabili della programmazione Fondi strutturali (FESR e FSE) e FEASR per il periodo 2007 – 2013.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si giustifica sia per la natura dei contenuti del Programma (con interventi nel settore dei trasporti e delle telecomunicazioni che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati nell'allegato II della direttiva 85/337/CEE), sia per i caratteri del territorio su cui si attua (interventi localizzati in siti “Natura 2000”).

La VAS è stata condotta, a partire da settembre 2006, da un valutatore indipendente (il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università degli studi di Torino) ed è stata condotta in coordinamento con la valutazione ex ante realizzata dall'Istituto Mario Boella.

Avvalendosi del Rapporto Ambientale, ha provveduto, come previsto, a fornire un giudizio indipendente sugli effetti del POR sull'ambiente, allo scopo di migliorare e potenziare la sua qualità e la sua efficacia sotto il profilo della sostenibilità ambientale, suggerendo eventuali provvedimenti in merito. Inoltre pone le basi per la successiva valutazione in itinere ed ex post che deve garantire l'efficacia dell'attuazione del POR attraverso il controllo dello stato di attuazione del Programma e la proposta di eventuali modifiche che nel corso del periodo di programmazione si rendessero necessarie per meglio conseguire gli obiettivi.

Questo ruolo è stato svolto dal valutatore soprattutto nella forma dell'accompagnamento del processo di definizione del POR, ovvero collaborando a definire le modalità corrette per tener conto degli effetti ambientali del POR sull'ambiente, a rendere efficace la partecipazione, ad assicurare la coerenza delle strategie e degli obiettivi del POR con quelli ambientali espressi da piani e programmi ai diversi livelli.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA FRA OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI

In primo luogo è stato testato il grado di “coerenza esterna” del programma, confrontandone gli obiettivi con quelli di piani e programmi aventi specifico carattere ambientale ai diversi livelli. Si è proceduto, innanzitutto, al confronto delle strategie comunitarie con la strategia unitaria regionale 2007-2013 espressa nel Documento di programmazione strategico-operativa e se ne è dedotta una sostanziale convergenza di orientamenti tra questi obiettivi, a conferma della tesi che il POR potrà contribuire al perseguimento degli obiettivi ambientali che l'Unione Europea e la Regione Valle d'Aosta hanno espresso nei loro documenti strategici.

³⁷ Tale direttiva non risulta tuttavia ancora recepita dalla Repubblica Italiana mediante legge dello Stato.

Si è proceduto, quindi con l'analisi di coerenza tra gli obiettivi operativi del POR, aventi possibili ricadute sull'ambiente e quelli di altri piani e programmi regionali.³⁸

La valutazione complessiva sui risultati di tale verifica nei confronti di piani e programmi della Regione ha confermato il peso rilevante dell'Asse 2 in questo senso e la sostanziale indifferenza di quelli degli Assi 1 e 3: la potenziale sinergia delle azioni contenute nei tre assi, fortemente auspicabile, può però assicurare effetti cumulativi importanti per l'efficacia dell'intero pacchetto di azioni contenute nel POR, accrescendo le ricadute positive anche degli Assi 1 e 3.

STATO DELL'AMBIENTE, AREE INTERESSATE DAL POR E CON PROBLEMI AMBIENTALI

Il Rapporto Ambientale documenta con particolare attenzione lo scenario di riferimento in cui si inseriscono le misure previste dal POR, analizzando gli aspetti strutturali e i principali fattori di pressione o rischio connessi alle attività produttive e antropiche (si veda il § 1.1.3 del presente documento).

Il Rapporto Ambientale, analizzando le caratteristiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'applicazione del Programma, documenta l'alto valore ambientale di molte aree di questa regione, per questo motivo protette (si veda ancora il § 1.1.3) e pertanto la sensibilità di questo territorio a qualunque intervento.

CONSIDERAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE NELL'AMBITO DEL POR

Il Rapporto Ambientale analizza gli effetti generali sull'ambiente delle principali "driving force" coinvolte nell'attuazione del programma, mediante un quadro descrittivo di sintesi per ogni aspetto (attività produttive, turismo, cambiamenti climatici, energia) ed una analisi che ha evidenziato punti di forza e debolezza, opportunità e minacce (analisi SWOT), mediante un quadro sinottico che mette in relazione gli obiettivi strategici regionali in campo ambientale con gli indicatori analitici utilizzati per misurare gli effetti ambientali attesi dagli interventi del POR sulle variabili strategiche ambientali regionali (acqua, aria, natura e biodiversità, rischio industriale e siti contaminati, rumore, radiazioni non ionizzanti).

POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL POR SULL'AMBIENTE, PRESCRIZIONI E EVENTUALI MISURE COMPENSATIVE.

Nel Rapporto Ambientale sono stati valutati gli effetti ambientali della realizzazione di ogni obiettivo operativo del POR

Emergono le azioni che potranno portare effetti positivi sull'ambiente, valorizzando gli aspetti di elevata qualità ambientale sull'ambiente, nonché gli indirizzi specifici di attenuazione e compensazione degli effetti negativi.

In particolare si individuano alcuni rilevanti obiettivi positivi relativi all'asse 2, ("promozione dello sviluppo sostenibile") tra i quali emerge quello che mira ad elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi.

Si riconosce invece un segno potenzialmente negativo per due obiettivi degli Assi 1 e 3:

³⁸ Questa verifica è stata condotta avvalendosi del coinvolgimento delle Direzioni responsabili di tutti i diversi strumenti di programmazione della regione, ai quali è stato chiesto di compilare per ogni piano o programma (compresi i diversi programmi finanziati con Fondo strutturali europei, come documentato al §. 2.6 del Rapporto Ambientale), una scheda con cui evidenziare gli obiettivi generali e quelli di carattere ambientale nonché una valutazione di massima sulle ricadute ambientali e sulla coerenza con gli obiettivi del POR in materia ambientale.

- per l’asse 2, possibili effetti negativi, se non controllati e compensati, possono venire dalla realizzazione degli obiettivi “Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio” e “Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio naturale e culturale”, in particolare sulle aree a vocazione turistica, sulle aree protette e sul territorio urbano/edificato, a causa di possibili pressioni dovute a: congestionamento nelle aree turistiche, incremento del traffico, impatto di nuove infrastrutture o dell’edificato, maggiore sfruttamento della risorsa acqua. La valorizzazione di edifici e infrastrutture esistenti, assieme al potenziamento del trasporto pubblico, appaiono adeguate misure di compensazione (la prima) e di attenuazione (la seconda);
- per l’asse 3 un potenziale impatto negativo sul paesaggio e sull’inquinamento di tipo elettromagnetico può determinarsi in particolare nelle aree periferiche della regione (valli laterali) attualmente non raggiunte dalla banda larga via cavo; ne è possibile però la mitigazione attraverso l’adozione di soluzioni tecnologiche in grado di ridurre entrambi i tipi di impatto.

Occorre ancora valutare con attenzione l’impatto dell’obiettivo “Sostenere e attrarre imprese industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza, anche mediante la promozione di cluster di imprese ed il ricorso a servizi avanzati” nell’asse 1, (“Promuovere la competitività e l’innovazione del sistema produttivo regionale”) per la possibilità che ciò produca pressioni dovute all’aumento del traffico e delle emissioni di origine industriale.

E’ infine ambivalente il segno dell’obiettivo “Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti di energia rinnovabile e l’efficienza energetica” dell’asse 2, (“Promozione dello sviluppo sostenibile”): se da un lato vi potranno essere effetti positivi sull’uso sostenibile delle risorse, potranno dall’altro emergere impatti negativi sul paesaggio. Una selezione degli interventi in base alla massima qualità paesaggistica e ambientale potrà scongiurare gli impatti negativi sull’ambiente.

2.2.2 Il processo parallelo di consultazione e partecipazione

Le problematiche legate alla tutela dell’ambiente sono state attentamente valutate fin dalle prime fasi della programmazione: la partecipazione delle associazioni ambientaliste/aventi interessi ambientali (pubblico interessato) è stata garantita tramite il loro coinvolgimento già nei lavori del Tavolo Tecnico di Concertazione (a partire da marzo 2006).

L’applicazione delle procedure di partecipazione e consultazione sulle tematiche ambientali ha accompagnato il processo di programmazione a partire da ottobre 2006: la consultazione delle Autorità Ambientali e la partecipazione delle associazioni ambientaliste/aventi interessi ambientali (pubblico interessato) è avvenuta periodicamente fino a febbraio 2007, tramite la diffusione di informazioni relative alle varie bozze di POR e il loro coinvolgimento in alcuni convegni e giornate di presentazione delle bozze di POR, tra ottobre 2006 e gennaio 2007.³⁹

Le informazioni rivolte al partenariato, alle Autorità con competenza Ambientale e al pubblico interessato sono avvenute per mezzo di e-mail e la pubblicazione dei documenti sul sito web della Regione Autonoma Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste, fin dal loro stato di bozza; le osservazioni pervenute dai diversi soggetti e le risultanze del processo di concertazione sono stati integrati nella versione finale del Programma.

³⁹ La deliberazione n. 3942 del 15/12/2006 della Giunta regionale della Valle d’Aosta, che concerne l’individuazione delle “autorità ambientali di riferimento per i programmi comunitari interessanti la Valle d’Aosta nel periodo 2007/13”, individua per il POR “Competitività regionale” il Coordinatore del Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali dell’Assessorato istruzione e cultura come Autorità ambientale di riferimento.

2.2.3 Misure proposte dalla VAS avviate al fine di minimizzare e compensare gli impatti negativi.

In riferimento agli interventi strutturali previsti dal programma, in sede di progettazione verranno introdotte misure di controllo e minimizzazione degli impatti ambientali: in particolare, i progetti verranno sottoposti a procedura di Valutazione di impatto ambientale (VIA), secondo la disciplina della legge regionale n. 14, del 18 giugno 1999. La valutazione d'impatto ambientale è una procedura volta a prevedere e valutare gli effetti che potranno manifestarsi nell'ambiente a seguito di determinate iniziative di intervento e trasformazione del territorio.

Tale procedura è finalizzata alla conoscenza preventiva, il più possibile esatta, dei potenziali effetti di una determinata opera sull'assetto ambientale, al fine di poterne valutare l'utilità complessiva, attraverso un bilancio del rapporto benefici/danni, inteso non soltanto sotto il profilo ecologico - ambientale, ma anche sotto quello economico - sociale.

Tra le possibili misure di mitigazione e compensazione, si possono citare:

- la verifica del rispetto dei vincoli paesaggistici e ambientali, selezionando opportunamente gli interventi da finanziare;
- il sostegno alla riconversione industriale e alle tecnologie ambientali;
- la riqualificazione delle aree industriali ad impatto paesaggistico negativo;
- la preferenza per le attività con minimi impatti sull'ambiente.

E' anche da queste analisi che emergono gli indicatori di riferimento da selezionare per il monitoraggio della valutazione in itinere ed ex post.

2.2.4 Descrizione delle misure previste per il monitoraggio ambientale del POR

Il monitoraggio rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione per il progressivo riallineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di sostenibilità enunciati nei vari documenti strategici, considerati a livello europeo e regionale.

L'attività di monitoraggio, che sarà condotta sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione del POR, sarà effettuata con valutazioni periodiche dello stato di alcuni indicatori significativi, riconducibili ai principali temi ambientali affrontati dal Rapporto Ambientale: *acqua, aria, rumore, rischio industriale e siti contaminati, natura e paesaggio, rifiuti, energia, radiazioni non ionizzanti*.

Gli indicatori relativi all'*acqua* fanno riferimento alla scala puntuale, in corrispondenza con centraline di rilevazione diffuse sul territorio regionale; la raccolta e la selezione dei dati avverrà secondo la localizzazione degli interventi realizzati durante il periodo di programmazione.

Il tema *aria*, connesso agli effetti indiretti prodotti dalle attività previste dal piano ed in particolare alla localizzazione di nuove imprese o ai flussi turistici che potrebbero accrescere il traffico veicolare, richiede il monitoraggio degli auspicati effetti positivi dovuti alla promozione dell'uso del trasporto pubblico.

In analogia si procederà per gli indicatori del tema *rumore*, raccogliendo i dati secondo la localizzazione geografica degli interventi realizzati durante il periodo di programmazione.

L'attività "recupero e riconversione dei siti industriali" dell'asse II si concretizzerà in risultati potenzialmente positivi sull'ambiente, che saranno monitorati con un indicatore (di risultato) previsto per il tema *rischio industriale e siti contaminati*.

Il monitoraggio del tema *natura e paesaggio*, particolarmente significativo per le caratteristiche paesaggistiche peculiari della regione Valle d'Aosta, comporterà l'osservazione della quota di territorio regionale considerata di interesse paesaggistico.

Si prevede che gli effetti di tipo ambientale sul tema *rifiuti* degli obiettivi previsti nell'ambito degli assi I e II riguarderanno la produzione di rifiuti di tipo prevalentemente urbano, avendo per oggetto attività turistiche (asse II) e produttive ad alto contenuto tecnologico o prevalentemente immateriale (asse I); pertanto il monitoraggio riguarderà i rifiuti solidi urbani prodotti e l'efficacia della raccolta differenziata, ma anche la produzione di rifiuti speciali inerti prodotti dall'edilizia.

Il monitoraggio degli indicatori del tema *energia* è orientato a verificare la consistenza degli effetti positivi che dovrebbero seguire alla realizzazione di investimenti mirati alle energie rinnovabili e al risparmio energetico.

D'altro segno, infine, gli indicatori sulle *radiazioni non ionizzanti*, che dovranno essere tenuti in attenta considerazione nel programmare gli interventi di copertura del territorio regionale per l'accesso a Internet, qualora realizzati con l'uso di tecnologie senza fili (es. Wi-Max o UMTS).

3. STRATEGIA E PRIORITA'

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QRSN

Il Programma operativo Competitività Regionale della Valle d'Aosta è stato elaborato in stretta coerenza con le indicazioni fornite dagli Orientamenti Strategici Comunitari⁴⁰.

Gli OSC forniscono precise indicazioni sulla scelta degli ambiti di intervento di carattere più generale. Essi *“rappresentano un contesto unico che gli Stati membri e le regioni sono invitati a utilizzare per l'elaborazione di programmi nazionali e regionali, specialmente per valutare il loro contributo agli obiettivi dell'Unione in termini di coesione, crescita e occupazione”*.

Sono individuate tre distinte priorità, sulle quali devono essere concentrate le risorse:

- rendere **più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città** migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere **l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza** mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, con particolare riferimento alle ICT;
- creare **nuovi e migliori posti di lavoro**, portando un maggior numero di persone all'interno del mercato del lavoro e promuovendo l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

In relazione a ciascuna priorità gli OSC individuano gli ambiti di intervento più specifici, al fine di dare indicazioni più puntuali sugli interventi da finanziare. Il presente programma interviene a sostegno delle prime due priorità, rispetto alle quali si riportano gli ambiti di intervento pertinenti.

Con riferimento all'**attrattività di Stati, regioni e città**, gli ambiti di intervento indicati dalle linee guida sono:

- il **potenziamento delle infrastrutture di trasporto**, quale *“condizione preliminare per lo sviluppo economico”*, con particolare attenzione ad effettuare scelte basate su criteri (il più possibile oggettivi) di economicità e sostenibilità ambientale, favorendo interventi di sostegno alle reti secondarie, alla rete ferroviaria ed alla intermodalità, alla creazione di sistemi innovativi di gestione del traffico;
- il **rafforzamento delle sinergie tra crescita e sostenibilità ambientale**, attraverso investimenti infrastrutturali (per garantire il rispetto delle normative in tema di acqua, rifiuti, aria e protezione della natura e delle specie), condizioni favorevoli alle imprese ed al personale qualificato (pianificazione territoriale), il rispetto degli impegni di Kyoto, misure di prevenzione dei rischi;
- la **riduzione dell'uso intensivo delle fonti di energia tradizionali**, mediante il sostegno ad interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, lo sviluppo delle tecnologie connesse a fonti rinnovabili ed alternative, lo sviluppo delle reti.

⁴⁰ Adottati dal Consiglio dell'Unione Europea in data 6 ottobre 2006 e pubblicati in GUCE L 291/11.

Con riferimento alla **promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza**, gli ambiti di intervento indicati dalle linee guida riguardano principalmente l'obiettivo di aumentare i livelli di ricerca e sviluppo tecnologico delle imprese e diminuire il ritardo di innovazione dell'Europa rispetto ai principali *competitor* mondiali. Nello specifico, tali ambiti sono:

- il **miglioramento e l'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico**, attraverso la cooperazione tra imprese e tra queste ed i centri di ricerca pubblici e gli istituti di istruzione superiore, il sostegno all'acquisizione di servizi di RST per le imprese, gli aiuti alla collaborazione transfrontaliera e transnazionale, lo sviluppo delle infrastrutture di ricerca e del capitale umano;
- la **promozione dell'innovazione e dell'imprenditoria**, rendendo maggiormente accessibile l'offerta di RST, creando poli di eccellenza, sostenendo le imprese nelle scelte di investimento (internazionalizzazione, informatizzazione, marketing, ecc...), promuovendo le innovazioni in tema di ambiente, sostenendo l'imprenditorialità e la nascita di nuove imprese (spin-out e spin-off), semplificando le procedure amministrative;
- l'**accessibilità alla società dell'informazione**, mediante lo sviluppo di prodotti e servizi specifici pubblici e privati, nonché tramite la realizzazione di infrastrutture (in particolare laddove le condizioni di mercato non rendono conveniente l'investimento privato – ad es. aree isolate e rurali –);
- il **miglioramento delle condizioni di accesso ai finanziamenti**, promuovendo strumenti di finanza innovativa (prestiti a tassi agevolati, strumenti di garanzia, partecipazioni a capitale di rischio) e creando condizioni favorevoli a specifiche categorie svantaggiate (giovani, donne, microimprese).

Gli aspetti trasversali da tenere in considerazione sono quelli di carattere territoriale: valorizzazione del ruolo delle **città** e sostegno alle **aree rurali** e alle **aree svantaggiate**.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari trovano applicazione tramite i Regolamenti dei Fondi Strutturali. Il regolamento FESR indica, per le regioni che rientrano nell'obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione, le tipologie di intervento ammissibili. Il presente programma è stato elaborato tenendo in stretta considerazione il disposto regolamentare.

A livello nazionale la strategia comunitaria trova il proprio opportuno adattamento tramite il Quadro di Riferimento Strategico Nazionale. Esso individua dieci priorità, di seguito elencate:

1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;
3. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo;
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo;
6. Reti e collegamenti per la mobilità;
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione;
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci;

Ciascuna priorità si articola poi in obiettivi generali ed obiettivi specifici.

Il QSRN stabilisce che *“fra le priorità, e, all'interno di esse, fra gli interventi diversi che esse prefigurano, verranno effettuate in autonomia dalle Regioni [...], le scelte che caratterizzeranno la programmazione operativa cui rimane la responsabilità di dare attuazione al disegno strategico condiviso”*.

Di seguito si riportano tre tabelle, una per ciascun asse del programma, che pongono in evidenza la coerenza delle scelte strategiche della Valle d'Aosta con gli OSC e con e con il QRSN; in quest'ultimo caso il riferimento è agli obiettivi specifici.

Tabella 3.1 – Asse 1: nessi tra obiettivi della strategia regionale, nazionale e comunitaria.

Orientamenti strategici comunitari	Sostenere l'imprenditorialità e agevolare la creazione e lo sviluppo di nuove imprese. Si dovrebbe anche porre enfasi sulla promozione di spin-out e spin-off dagli istituti di ricerca o dalle imprese mediante tecniche di vario tipo.			X	X
	Rendere l'offerta regionale di RST, innovazione e istruzione più efficiente e accessibile alle imprese, in particolare alle PMI, creando ad esempio poli di eccellenza, mettendo a contatto le PMI ad alta tecnologia con gli istituti di ricerca e tecnologici o sviluppando e creando raggruppamenti regionali intorno alle grandi imprese.	X	X	X	
	Sviluppare ulteriormente le capacità di R&S, incluse le TIC, le infrastrutture di ricerca e il capitale umano, nelle zone ad alto potenziale di crescita.	X			
	Appoggiare le iniziative regionali di natura transfrontaliera e transnazionale volte a rafforzare la collaborazione e la capacità nei settori prioritari della politica della ricerca della Comunità.			X	
	Rafforzare sia la cooperazione tra le imprese che quella tra le imprese e gli istituti pubblici di ricerca/di istruzione terziaria ad esempio incentivando la creazione di raggruppamenti di eccellenza regionali e transregionali.			X	
	Sostenere le attività di RST presso la PMI e il trasferimento di tecnologia (consentendo alle PMI di accedere ai servizi di RST degli istituti di ricerca finanziati dal settore pubblico).	X		X	
Obiettivi specifici/operativi POR	Promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale	Promuovere la ricerca industriale.	Sostenere i processi innovativi delle imprese.	Implementare i centri di competenza industriale e tecnologica ed i network per la creazione di conoscenza ed il trasferimento tecnologico.	Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza.
Obiettivi specifici QSN	2.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università e il mondo della produzione e sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti.	X			
	2.1.2 Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione.			X	
	2.1.3 Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione.	X	X		
	2.1.5 Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale.			X	
	7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese.			X	X
	7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione.				X

Tabella 3.2 - Asse 2: nessi tra obiettivi della strategia regionale, nazionale e comunitaria.

Orientamenti strategici comunitari	Promuovere la diversificazione economica delle aree rurali... salvaguardare le risorse naturali e culturali che possono procurare benefici in termini di tutela degli habitat e della biodiversità.			X	
	Garantire condizioni favorevoli alle imprese e al loro personale altamente qualificato... risanando l'ambiente fisico, compreso il patrimonio naturale e culturale.	X		X	X
	Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita.	X	X		
Obiettivi specifici/operatori POR	Rendere più attraente la regione per i cittadini, per i turisti e per gli operatori economici.	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali.	Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti di energia rinnovabili.	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio e del patrimonio naturale.	Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale.
Obiettivi specifici QSN	3.1.1 Diversificazione delle fonti di energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.		X		
	3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio di energia.		X		
	5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.			X	
	5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.				X
	5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.	X		X	X
	6.1.2. Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana.	X			

Tabella 3.3 - Asse 3: nessi tra obiettivi della strategia regionale, nazionale e comunitaria.

Orientamenti strategici comunitari	Promuovere l'adozione delle TIC da parte delle imprese e delle famiglie e il loro sviluppo attraverso un sostegno equilibrato all'offerta e alla domanda di prodotti e di servizi pubblici e privati nel settore, e un maggior volume di investimenti nel capitale umano. Queste misure dovrebbero aumentare la produttività e favorire lo sviluppo sia di un'economia digitale aperta e competitiva sia di una società inclusiva (ad esempio, migliorando l'accessibilità per disabili e anziani), in modo da stimolare la crescita e l'occupazione.		X
	Garantire la disponibilità di infrastrutture TIC e di servizi collegati qualora il mercato non li fornisca a prezzi accessibili e a un livello compatibile con i servizi necessari, specialmente nelle zone isolate e rurali e nei nuovi Stati membri.	X	
Obiettivi specifici/operativi POR	Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.	Ampliare la dotazione di infrastrutture per l'informazione e la comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie.	Promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT, in particolare da parte delle imprese.
Obiettivi specifici QSN	2.1.8 Garantire a cittadini, imprese e pubblica amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali).	X	
	2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta.		X

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Al vertice straordinario di Lisbona del marzo 2000 dedicato ai temi economici e sociali dell'Unione Europea, i capi di Stato e di Governo dell'UE hanno stabilito di perseguire l'obiettivo strategico decennale di rendere l'Europa *“l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”* (Conclusioni della Presidenza, paragrafo 5), fissando i seguenti obiettivi:

- Raggiungere un tasso d'occupazione al 70% nel 2010;
- Completare il mercato interno;
- Promuovere servizi finanziari più trasparenti;
- Creare un ambiente propizio alle imprese;
- Sostenere un'economia basata sulla conoscenza;
- Favorire la combinazione di politiche;
- Investire nelle persone.

Alla luce dei ritardi accumulati nei primi cinque anni di attuazione della strategia, nel corso del 2005 si è provveduto ad una verifica e ad un suo rilancio, rimodulandola su tre obiettivi generali:

- rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro;
- porre la conoscenza e l'innovazione al servizio della crescita;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro.

La *nuova Europa* deve essere imperniata su iniziative che “*promuovano la crescita e l’occupazione in modo del tutto coerente con l’obiettivo dello sviluppo sostenibile*”⁴¹.

Con riferimento alla capacità di attrarre capitale e lavoro, sono prioritari:

- interventi di ampliamento e rafforzamento del mercato interno;
- miglioramento della normativa comunitaria e nazionale;
- garanzie di mercati aperti e competitivi all’interno ed all’esterno dell’Unione Europea;
- interventi di ampliamento e miglioramento delle infrastrutture europee.

Con riferimento alla conoscenza ed all’innovazione, quali elementi di sostegno della crescita economica, si ritengono prioritari:

- aumentare e migliorare gli investimenti in R&S;
- promuovere l’innovazione e l’adozione di ICT, nonché l’uso sostenibile delle risorse;
- contribuire alla creazione di una solida base industriale europea.

Con riferimento alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro, è essenziale:

- attrarre un maggior numero di persone nel mondo del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale;
- accrescere la capacità di adeguamento dei lavoratori e delle imprese e la flessibilità dei mercati del lavoro;
- aumentare gli investimenti in capitale umano migliorando l’istruzione e le qualifiche.

Fattori essenziali per sostenere la crescita sono identificati nel capitale umano e nella produttività, che consente alle imprese di essere competitive. Le tecnologie dell’informazione e della comunicazione, l’innovazione ed un ambiente competitivo adeguatamente regolato sono fondamentali per mantenere elevata la produttività.

Tra gli obiettivi della strategia di Lisbona, rilevanti anche per le regioni, vi è l’innalzamento delle spese in ricerca e sviluppo, che devono raggiungere il 3% del PIL entro il 2010.

Le scelte strategiche assunte dal programma e le attività previste all’interno degli assi consentono di indirizzare l’attuazione, fornendo risposte puntuali ad alcune Linee di orientamento integrate per la crescita e l’occupazione, con particolare riferimento alle seguenti linee di orientamento microeconomiche:

7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato;
8. Favorire l’innovazione in tutte le sue forme;
9. Favorire la diffusione e l’utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell’informazione pienamente inclusiva;
10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale;
11. Promuovere l’uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra la tutela dell’ambiente e la crescita;
15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.

La strategia di Lisbona è stata alla base della definizione degli OSC. La coerenza con gli OSC è stata illustrata al paragrafo precedente.

⁴¹ Comunicazione al consiglio europeo di primavera – Lavorare insieme per la crescita e l’occupazione: il rilancio della strategia di Lisbona. COM (2005) 24

Tabella 3.4 – Coerenza tra strategia del POR e la strategia di Lisbona (Linee di orientamento microeconomiche).

ASSI	Obiettivi specifici/operativi POR	Linee di orientamento microeconomiche
ASSE 1: Ricerca e Sviluppo, Innovazione e imprenditorialità	<p>Promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale</p> <p>Ob. operativi:</p> <p>Promuovere la ricerca industriale;</p> <p>Sostenere i processi innovativi delle imprese;</p> <p>Implementare i centri di competenza industriale e tecnologica ed i network per la creazione di conoscenza ed il trasferimento tecnologico;</p> <p>Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza.</p>	<p>7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato.</p> <p>8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme.</p> <p>10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale.</p> <p>15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.</p>
ASSE 2: Promozione dello sviluppo sostenibile	<p>Rendere più attraente la regione per gli operatori economici, per i turisti e per i cittadini.</p> <p>Ob. Operativi:</p> <p>Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali;</p> <p>Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica;</p> <p>Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio e del patrimonio naturale;</p> <p>Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale.</p>	<p>11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra la tutela dell'ambiente e la crescita.</p>
ASSE 3: promozione delle ICT	<p>Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.</p> <p>Ob. Operativi.</p> <p>Ampliare la dotazione di infrastrutture per l'informazione e la comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie.</p> <p>Promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT da parte delle imprese.</p>	<p>9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva.</p>

La strategia di Lisbona ha trovato attuazione in Italia attraverso un Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO), che individua cinque obiettivi prioritari come sintesi degli orientamenti strategici comunitari. Tali obiettivi sono:

- ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica;
- rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani;
- adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali;
- tutelare l'ambiente.

Le aree di intervento per il primo obiettivo riguardano la liberalizzazione dell'offerta nel settore dei servizi, il controllo dei prezzi, la liberalizzazione dei mercati, una particolare attenzione al cittadino ed alle imprese da parte della pubblica amministrazione con una semplificazione della regolazione ed una maggiore efficienza. Ai fini del rafforzamento della base produttiva si prevede di riformare il sistema degli incentivi (da conto capitale ad un sistema di prestiti), mettere risorse a disposizione delle imprese e promuovere strumenti di tutela dei brevetti, riformare la legge fallimentare, proseguire nell'opera di riforma del mercato del lavoro e di semplificazione normativa, la promozione delle ICT nei territori.

Con riferimento al secondo obiettivo, gli ambiti di intervento riguardano il riordino del sistema di ricerca nazionale, la concessione di specifici incentivi alla spesa in ricerca e sviluppo e per favorire il “rientro dei cervelli”, l’incentivazione all’innovazione ed al trasferimento tecnologico.

Per il rafforzamento del capitale umano sono previsti interventi di riforma del sistema dell’istruzione e della formazione (maggiore qualità della formazione, lotta alla dispersione, processi di inclusione, apprendimento continuo ed educazione degli adulti, poli di formazione tecnologica) e la riforma degli ordinamenti universitari (potenziamento alta formazione, sostegno alle lauree scientifiche, programmi di internazionalizzazione).

L’adeguamento delle infrastrutture materiali ed immateriali comprende la realizzazione delle reti TEN-T in Italia (corridoi ferroviari, autostrade del mare), il rafforzamento della intermodalità e della logistica, l’adeguamento di importanti tratti autostradali, interventi nel settore dell’energia e delle infrastrutture necessarie a ridurre il digital divide, la realizzazione di strutture di supporto alla internazionalizzazione.

Per la tutela dell’ambiente, i riferimenti sono a due delibere del CIPE riguardanti la Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia ed il Piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra. Oltre a tali delibere si prevedono il riordino della legislazione di settore, l’introduzione della contabilità ambientale nella contabilità nazionale, l’attuazione dei piani di mobilità, il *follow-up* di processi di Agenda 21 locale e l’introduzione di incentivi fiscali per favorire il risparmio energetico. Il piano include anche lo sviluppo di sistemi di produzione e valorizzazione di energia alternativa (solare, biomasse,...).

E’ evidente come siano ampi gli spazi di complementarità e sinergia tra gli obiettivi qui delineati e gli obiettivi di sviluppo regionale conseguenti alla strategia sviluppata dal POR.

Tabella 3.5 – Coerenza tra la Strategia del POR ed il PICO.

Obiettivi POR PICO	Ob. specifico 1 Promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale.	Ob. specifico 2 Rendere più attraente la regione per i cittadini, per i turisti e per gli operatori economici.	Ob. specifico 3 Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese.	X		X
Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.	XX		X
Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano.			
Adeguate le infrastrutture materiali ed immateriali.		XX	X
Tutelare l'ambiente.		X	

In particolare, la tabella 3.5 pone in evidenza il contributo del programma al perseguimento di quattro su cinque obiettivi del PICO, con la sola eccezione dell'obiettivo relativo al rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano. Maggiore intensità dei nessi di coerenza si riscontra tra l'obiettivo di incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica e il primo asse del programma (interventi di sostegno agli investimenti delle imprese, alla collaborazione imprese – enti di ricerca, al trasferimento tecnologico) e tra quello di adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali ed il secondo asse del programma (realizzazione di infrastrutture per il trasporto pulito e promozione dei servizi per il turismo).

In merito alla tutela dell'ambiente, si ritiene opportuno porre in evidenza la trasversalità del tema, che avrà applicazione in ogni azione del programma, ma che trova puntuale corrispondenza solamente con il secondo asse, mediante il sostegno alla produzione di energie rinnovabili, la promozione del patrimonio naturale.

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Lo strumento con cui viene promossa la politica regionale con il contributo del livello nazionale è costituito dall'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta dallo Stato e dalla Regione Valle d'Aosta.

L'intesa definisce quattro obiettivi prioritari:

- migliorare le relazioni della regione e rafforzare la sua posizione nel contesto europeo;
- riqualificare e diversificare il tessuto produttivo;
- tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale;
- riorganizzare la valle sotto il profilo urbanistico e territoriale.

L'intesa ha trovato attuazione tramite 6 Accordi di Programma Quadro (APQ). Tali APQ sono:

- E-government e Società dell'Informazione (stipulato in data 10 marzo 05);
- riconversione dell'area ex ILVA Cogne di Aosta (stipulato in data 22 luglio 02);
- riconversione dell'area ex ILVA Cogne di Aosta - Atto Integrativo (stipulato in data 10 marzo 05);

- tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (stipulato in data 29 dicembre 04);
- adeguamento e miglioramento del sistema di trasporto ferroviario lungo la tratta Aosta-Torino (stipulato in data 30 giugno 04);
- miglioramento dell'accessibilità aeroportuale (stipulato in data 23 dicembre 2005).

La tabella 3.6 mette in relazione gli obiettivi del POR con gli APQ promossi dalla regione. Il fatto che manchino relazioni di coerenza numerose significa che la Regione persegue con gli APQ obiettivi specifici differenti da quelli promossi dal POR, in un'ottica di complementarità piuttosto che di coerenza, utilizzando strumenti diversi per il sostegno alla crescita economica e la creazione delle migliori condizioni di contesto.

In particolare, con gli APQ vengono promossi gli interventi di potenziamento delle infrastrutture di trasporto (ferrovia e aeroporto), che contribuiscono a migliorare l'attrattiva della regione ed a renderla più facilmente raggiungibile da parte dei turisti, la promozione dell'e-government, che comunque ha aspetti coerenti con l'obiettivo relativo alla diffusione delle ICT in termini di infrastrutture e servizi, la riconversione dell'area ex ILVA Cogne di Aosta, ove trovano spazio la pèpinière ed un parco industriale, strutture predisposte per accogliere diverse imprese della regione, e che possono dare sostegno alla promozione della competitività e dell'innovazione del sistema produttivo regionale.

Completa il quadro l'APQ destinato alla tutela delle acque ed alla gestione integrata delle risorse idriche.

Tabella 3.6 – Complementarità tra strategia del POR e politiche nazionali e regionali.

Obiettivi POR \ APQ	Ob. specifico 1 Promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale.	Ob. specifico 2 Rendere più attraente la regione per i cittadini, per i turisti e per gli operatori economici.	Ob. specifico 3 Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
E-government e Società dell'Informazione.			XX
Riconversione dell'area ex ILVA Cogne di Aosta - Atto Integrativo.	XX	X	
Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche.		X	
Adeguamento e miglioramento del sistema di trasporto ferroviario lungo la tratta Aosta-Torino.		X	
Miglioramento dell'accessibilità aeroportuale.		X	
<i>Piano regionale per la ricerca e l'innovazione.</i>	XX		XX

La programmazione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) per il periodo 2007-2013 dovrà rispondere ad esigenze di programmazione strategica strettamente coerenti con il presente programma. I futuri APQ che saranno finanziati tramite le risorse del FAS, secondo le indicazioni dell'Intesa e degli indirizzi di politica regionale dovranno convergere verso obiettivi di sviluppo sinergici e complementari a quelli promossi con il presente programma.

Un importante strumento di cui si è dotata la regione nel corso del 2006 è il *Piano Regionale per la Ricerca e l'Innovazione*, che sviluppa un'analisi particolarmente approfondita del contributo fornito dalla ricerca tecnologica e dall'innovazione alla crescita economica nelle economie moderne, e che propone una serie di azioni che la regione dovrebbe promuovere per accrescere la competitività del proprio sistema produttivo. Il PRRI non ha una dotazione finanziaria, ma è un documento di indirizzo programmatico che è stato preso in considerazione nell'elaborazione del POR, che ne riprende molte indicazioni e proposte d'azione.

3.2 Strategia di sviluppo regionale

3.2.1 Descrizione della strategia

Le indicazioni provenienti dall'analisi SWOT svolta nell'ambito del DOPSO e rielaborata per meglio evidenziarne gli spunti pertinenti al programma Competitività, l'evidenza emersa nell'ambito delle analisi di contesto che la programmazione ha avuto come riferimento (nel presente programma sintetizzate ed integrate con ulteriori indicatori; § 1.1), nonché le lezioni della passata programmazione forniscono chiare linee di indirizzo per la programmazione, alla luce delle priorità sancite a livello comunitario e nazionale.

Emerge in maniera chiara una questione di competitività complessiva del sistema produttivo regionale, che negli ultimi anni ha visto crescere il proprio prodotto pro-capite in maniera inferiore rispetto all'Italia ed alle regioni contermini in particolare. Tra le cause prevalenti di tale performance non positiva va sicuramente inclusa la crisi del modello produttivo regionale degli ultimi anni, basato prevalentemente sulla subfornitura alle grandi aziende, in particolare Fiat (automobile) ed Olivetti (informatica): la crisi di queste ha contribuito in maniera determinante alla crisi del comparto produttivo regionale. La mancanza di un adeguato numero di imprese operanti in settori in crescita non ha consentito di mantenere i livelli produttivi precedenti⁴². In particolare, si riscontra un ritardo del sistema produttivo regionale in termini di capacità innovativa e di spesa in ricerca e sviluppo, dovuto prevalentemente al fatto che le imprese sono mediamente di piccole dimensioni e non hanno le risorse per adeguati investimenti. Mancano, inoltre, centri di ricerca in grado di trasferire al sistema produttivo conoscenze e competenze. Il programma deve dunque intervenire a sostegno sia della domanda sia dell'offerta di innovazione e di ricerca, stimolando il sistema imprenditoriale ad orientarsi verso la frontiera tecnologica e dell'innovazione, mettendo a disposizione risorse e strutture per aumentare la competitività del sistema economico. In tale ottica dovranno essere rafforzati i servizi alle imprese, in particolare i servizi innovativi e ne dovrà essere agevolata la domanda, al fine di fornire al sistema produttivo il supporto necessario ad affrontare le sfide di un mercato globale.

Tra i servizi di interesse economico generale riveste un'importanza strategica la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Ciò ha ancora maggiore importanza in un contesto di montagna, per la possibilità di sostituire mobilità fisica con accessibilità "virtuale". Inoltre, le ICT possono avere importanti riflessi in termini di servizi ai turisti e di sicurezza. Dal punto di vista "infrastrutturale", l'analisi del contesto e l'analisi SWOT hanno posto in evidenza un certo ritardo nella diffusione della banda larga al di fuori della valle centrale e la mancanza di copertura con il segnale GSM in alcune aree non abitualmente popolate, ma frequentate da turisti. D'altro canto, i "piccoli numeri" della regione frenano, infatti, l'offerta di servizi avanzati, in particolare per il sistema imprenditoriale, con ciò ponendo la Valle d'Aosta in una condizione

⁴² Le ripercussioni della ripresa di Fiat auto non sono attualmente percepibili sul tessuto produttivo regionale.

sfavorevole rispetto alle aree limitrofe, rendendo così svantaggioso per un imprenditore localizzarsi in regione.

Tuttavia, le caratteristiche della regione assicurano chiari vantaggi competitivi in termini di qualità ambientale, di vita e di offerta turistica. La montagna, la qualità dell'aria, le aree naturali (molte delle quali protette), i borghi antichi e caratteristici, l'integrazione tra aree insediate ed aree rurali, le testimonianze della cultura di montagna, i castelli, i geositi e i siti minerari sono elementi di forza della regione che devono essere adeguatamente valorizzati e sostenuti, in modo da contribuire in maniera attiva a dare un impulso non solo al turismo, ma al sistema economico più in generale, con particolare attenzione alle zone della media montagna, che più soffrono di una mancanza di "vocazione" e che sono a rischio di spopolamento.

Non si deve, inoltre, tralasciare l'opportunità di intervento nel settore delle energie rinnovabili particolarmente significativi in una regione in cui - in coerenza con gli obiettivi di Göteborg - la salvaguardia dell'ambiente può e deve divenire anche una fonte di sviluppo.

Alla luce di tali considerazioni, il programma intende promuovere una strategia basata sulla definizione di alcuni obiettivi strategici (specifici) ritenuti pertinenti per conseguire l'obiettivo globale di:

contribuire all'incremento del valore aggiunto regionale attraverso una maggiore competitività del sistema economico ed il rafforzamento dei vantaggi competitivi, preservando la sostenibilità della crescita e valorizzando l'ambiente.

La scelta di un obiettivo globale collegato al valore aggiunto significa assumere una strategia di "attacco", così come stabilito dal DOPSO (cfr. allegato al DOPSO "Strategia unitaria regionale – Rapporto di sintesi", pag. 67), con ciò riprendendo puntualmente le tre priorità orizzontali definite dalla Regione come contributo al rilancio della strategia di Lisbona, ovvero il miglioramento delle condizioni di contesto per la competitività il rafforzamento dei vantaggi competitivi e la costruzione di un territorio dinamico e relazionale, capace, in particolare, di generare, trasmettere e trasformare conoscenza.

Alla luce delle priorità individuate, trova attuazione una strategia di intervento strutturata in tre obiettivi specifici e dieci obiettivi operativi, cui si aggiunge l'obiettivo specifico legato all'attuazione dell'assistenza tecnica.

Si ritiene opportuno anticipare in questa sede l'individuazione degli obiettivi operativi del programma data la loro importanza, in quanto discendono direttamente dal Documento di programmazione Strategico-operativa 2007/2013 e tengono in considerazione (sebbene non li riprendano puntualmente) gli obiettivi legati agli Ambiti Tematici del DOPSO direttamente collegabili alle priorità del FESR per la competitività regionale.

Per affrontare le criticità del sistema imprenditoriale e produttivo il programma individua l'obiettivo specifico:

1- Promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale.

A tale obiettivo specifico sono associati gli obiettivi operativi riconducibili agli Ambiti Tematici 1. *Promozione ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e competenze strategiche* e 2. *PMI ed imprenditorialità* del DOPSO.

Tali obiettivi operativi sono:

- **Promuovere la ricerca industriale;**

- **Sostenere i processi innovativi delle imprese;**
- **Implementare i centri di competenza industriale e tecnologica ed i network per la creazione di conoscenza ed il trasferimento tecnologico;**
- **Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza.**

L'obiettivo specifico è espressamente indirizzato al sistema imprenditoriale locale ed intende stimolare l'attivazione di strumenti che siano in grado di operare dal lato della domanda e dell'offerta di innovazione e ricerca, per incentivare investimenti volti ad aumentare la produttività dei fattori, la redditività delle aziende e la loro performance sui mercati nazionali ed esteri. Sarà necessario far cooperare i soggetti che fanno ricerca (centri di competenze, centri di ricerca) con i soggetti che applicano le conoscenze ai propri processi produttivi (le imprese), al fine di promuovere il trasferimento di tecnologie e di innovazione, promuovere il ricorso a servizi avanzati, sostenere gli investimenti delle imprese.

La consapevolezza che l'innovazione non riguarda unicamente la tecnologia, ma anche l'organizzazione, i processi, la gestione, apre un ventaglio di opportunità e di indirizzi di azione su cui le imprese possono agire per sviluppare la propria attività. Trarre insegnamento dalle esperienze acquisite altrove in ambito comunitario, in contesti economici che presentano affinità con quello regionale, significa aiutare l'imprenditore a indirizzare in modo più mirato le linee d'azione finalizzate a progettare il percorso di crescita dell'impresa e offrire una fonte di ispirazione alle istituzioni regionali nella definizione di indirizzi strategici di sviluppo del contesto locale.

Per accrescere la capacità delle imprese di sviluppare progetti innovativi, superando i fattori limitanti che ne ostacolano l'implementazione si intende sostenere la crescita e il consolidamento delle attività produttive, fornendo all'impresa le competenze manageriali e finanziarie necessarie all'implementazione della propria strategia di innovazione e sviluppo.

Per promuovere lo sviluppo locale e delle aree urbane, mantenendo elevati livelli di sostenibilità il programma individua l'obiettivo specifico:

2- Rendere più attraente la regione per i cittadini, per i turisti e per gli operatori economici.

A tale obiettivo specifico sono associati gli obiettivi operativi riconducibili agli Ambiti Tematici 3. *Qualità dell'ambiente insediato*, 4. *Qualità dell'ambiente naturale*, 12. *Turismo* e 13. *Cultura* del DOPSO.

Gli obiettivi operativi sono:

- **Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali;**
- **Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica;**
- **Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio e del patrimonio naturale;**
- **Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale.**

L'obiettivo specifico intende sviluppare le opportunità di intervento del programma in tema di attrattività, con riguardo a diverse tipologie (aree urbane, aree turistiche, aree produttive), così come indicato dagli Orientamenti Strategici Comunitari. Gli OSC, infatti, propongono l'orientamento di "Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione", suggerendo di operare nel campo delle infrastrutture di supporto ai trasporti, all'ambiente, all'energia, cui il presente programma intende aggiungere i temi delle risorse naturali e culturali per la promozione del turismo sostenibile, data la particolare vocazione turistica ed il potenziale che tale settore riveste nell'economia della regione, rispondendo così alla necessità di sostenere la diversificazione e la rigenerazione economica delle aree rurali e con svantaggi naturali (OSC; 2.2, e Reg. 1080 art. 10).

Le azioni riguarderanno, prioritariamente, i temi legati all'energia rinnovabile, alla sistemazione di aree industriali, alla valorizzazione economica dei beni culturali e naturali, anche per poter offrire al territorio la possibilità di costruire progetti adeguati ai diversi contesti.

L'obiettivo racchiude in se un approccio di tipo territoriale. Da un lato interventi localizzati in prevalenza in ambito urbano (recupero di aree industriali dismesse, efficienza energetica e fonti rinnovabili), dall'altro interventi localizzati in aree più prettamente rurali (beni naturali e culturali⁴³). L'inquadramento territoriale degli interventi avviene alla luce delle indicazioni dei due principali riferimenti programmatici, costituiti dal Piano Territoriale Paesistico (PTP) e dalle Proiezioni territoriali⁴⁴. L'inquadramento nell'ambito dei documenti appena citati degli interventi che saranno attuati nel perseguimento dell'obiettivo specifico 2 (cui corrisponde l'asse 2 del programma), nonché il continuo rapporto di consultazione con il partenariato istituzionale e socio-economico, forniscono ampie garanzie sulla "messa a sistema" degli interventi dal punto di vista territoriale, pur non prevedendo specifici strumenti di integrazione progettuale.

Il PTP costituisce il quadro di riferimento delle attività di tutela e valorizzazione del territorio regionale, e fornisce specifiche indicazioni con riguardo alle azioni di diversa natura (trasporti, energia, servizi, infrastrutture, beni naturali e culturali) che interessano i diversi *sistemi ambientali e unità locali*⁴⁵ individuati all'interno della regione.

Le Proiezioni entrano maggiormente nel dettaglio della valutazione delle potenziali conseguenze sul territorio della strategia connessa alle politiche regionali cofinanziate dai Fondi strutturali, e fornisce linee di indirizzo rispetto agli effetti ipotizzabili sul territorio conseguenti al perseguimento dei diversi obiettivi della strategia regionale, individuando obiettivi con consistenza territoriale localizzata (rispetto a specifici sistemi di dotazione territoriale⁴⁶) e con consistenza territoriale diffusa.

In un quadro di sinergia tra Fondi, il FESR intende proporre, con particolare riferimento al terzo e quarto obiettivo operativo, grandi progetti di ampia portata, mentre il FEASR, mediante il Programma di Sviluppo Rurale, interverrà con progetti di valenza locale, anche a corollario e completamento dei progetti finanziati dal FESR.

Per affrontare il tema delle ICT e promuovere lo sviluppo dei servizi avanzati il programma individua l'obiettivo specifico:

3- Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

A tale obiettivo specifico sono associati gli obiettivi operativi connessi all'Ambito Tematico 8. *Promozione e accessibilità ICT.*

Gli obiettivi operativi sono:

- **Ampliare la dotazione di infrastrutture per l'informazione e la comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie;**
- **Promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT.**

L'obiettivo specifico intende promuovere l'utilizzo delle ICT all'interno del sistema produttivo locale. Tuttavia, date le condizioni particolari della regione, si rendono necessari interventi di copertura del territorio con segnali di banda larga che andranno a vantaggio dell'intera popolazione.

⁴³ Con riferimento ai beni culturali sono possibili localizzazioni anche in ambito urbano.

⁴⁴ Allegato al Documento di Programmazione Strategico Operativa (DoPSO).

⁴⁵ Da intendere come ambiti caratterizzati da specifici sistemi di relazioni paesistiche.

⁴⁶ Sistemi (a) dei centri di eccellenza, (b) degli insediamenti, (c) delle infrastrutture per la mobilità, (d) delle info-strutture, (e) dei bacini di impresa, (f) dell'economia rurale, (g) energetico, (h) dei territori a rischio, (i) del patrimonio naturale e culturale.

L'utilizzo delle ICT è riconosciuto come fondamentale fattore di competitività di sistema e la crescita economica della regione non può non passare per uno sfruttamento maggiore delle opportunità che tali tecnologie mettono a disposizione.

Infine, per consentire una più efficace ed efficiente implementazione del programma, si pone l'esigenza di promuovere un quarto obiettivo specifico:

4- Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

L'attività di assistenza tecnica consente di fornire il supporto adeguato e specializzato all'Amministrazione regionale, al fine di ottemperare nella maniera più adeguata alle esigenze connesse alla implementazione del programma e rispondere alle richieste normative stabilite dai Regolamenti. Le specifiche modalità di attuazione dei programmi comunitari consentono di affermare che l'assistenza tecnica non è un mero adempimento burocratico, ma un'attività ad elevato valore aggiunto.

Nell'ambito di tale obiettivo specifico si intende realizzare interventi volti al perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

- **sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;**
- **rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO;**
- **effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;**
- **dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.**

Tabella 3.7 – Schema di sintesi dell'impianto strategico del programma.

Assi	Obiettivi Operativi	Obiettivi Specifici	Obiettivo globale
Asse 1 Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità.	Promuovere la ricerca industriale;		
	Sostenere i processi innovativi delle imprese;		
	Implementare i centri di competenza industriale e tecnologica ed i network per la creazione di conoscenza ed il trasferimento tecnologico;	Promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale.	
	Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza.		
Asse 2 Promozione dello sviluppo sostenibile.	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali;		
	Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica;	Rendere più attraente la regione per i cittadini, per i turisti e per gli operatori economici.	Contribuire all'incremento del valore aggiunto regionale attraverso una maggiore competitività del sistema economico ed il rafforzamento dei vantaggi competitivi preservando la sostenibilità della crescita e valorizzando l'ambiente.
	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio e del patrimonio naturale;		
Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale.			
Asse 3 Promozione delle ICT.	Ampliare la dotazione di infrastrutture per l'informazione e la comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie;	Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.	
	Promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT.		
Asse 4 Assistenza tecnica.	Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;		
	Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO;	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.	
	Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;		
	Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.		

L'aggregazione degli obiettivi attorno ai diversi ambiti tematici porta alla specificazione di quattro assi in cui si articolerà il programma; i primi tre assi in parte riprendono le tre priorità previste dal Reg. 1080/2006 per le regioni dell'obiettivo Competitività regionale ed Occupazione:

- Asse 1: Ricerca e Sviluppo, Innovazione ed imprenditorialità;
- Asse 2: Promozione dello sviluppo sostenibile;
- Asse 3: Promozione delle ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione);
- Asse 4: Assistenza tecnica.

Lo schema proposto dalla tabella 3.7 illustra in maniera sintetica l'impianto strategico del programma.

I tre assi, ed i rispettivi obiettivi specifici ed operativi, presentano forti interconnessioni tra loro: la competitività del sistema imprenditoriale non può prescindere da un adeguato sviluppo delle ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), così come lo sviluppo locale non può prescindere dalla crescita di servizi.

La strategia così delineata risponde in maniera puntuale alle esigenze emerse in sede di analisi di contesto ed analisi SWOT, nonché alle indicazioni fornite dalle raccomandazioni della valutazione intermedia (e suo aggiornamento), che individuavano nel sostegno agli investimenti in ricerca ed innovazione e nella diffusione delle ICT i nodi centrali per lo sviluppo della competitività del settore produttivo.

Un elemento di criticità individuato dalla valutazione dei precedenti programmi riguardava la scarsa integrazione dei progetti, sia all'interno dello stesso programma, sia, più in generale, tra diversi programmi. Un **maggiore livello di integrazione** diviene di conseguenza un **obiettivo trasversale** del programma, che risponde anche alla necessità di promuovere l'integrazione delle risorse a livello territoriale, una volta che la strategia ha posto i criteri di concentrazione tematica sugli obiettivi. La situazione attuale e l'impatto atteso sugli indicatori di impatto pertinenti per il programma e per asse sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 3.8 – POR Competitività: Indicatori di impatto.

Indicatore	Unità di misura	Situazione attuale		Target
		Valore (anno)	Fonte	
Valore aggiunto totale (prezzi fissi) ⁴⁷	MEuro	2.824 ⁴⁸ (2007)	Istat	2.794
Spesa pubblica e privata per R&S in % del PIL	%	0,45% (2007)	Istat, RAVA - Osservatorio economico e sociale	0,6% ⁴⁹
Riduzione delle emissioni di gas serra CO ₂ equivalenti evitate (C.I.30)	kilton	0 (2007)	Monitoraggio / Valutazione	22,92
Presenze turistiche	Giornate per abitante	25,8	DPS-Istat	27,0
Numero di posti di lavoro creati (C.I. 1)	n.	0	Monitoraggio / valutazione	85
Posti di lavoro creati per uomini (C.I. 2)	n.	0	Monitoraggio / valutazione	50
Posti di lavoro creati per donne (C.I. 3)	n.	0	Monitoraggio / valutazione	25

Evidentemente, per il peso finanziario modesto che il programma riveste rapportato all'insieme degli interventi di sostegno all'economia, esso non può che comportare effetti poco significativi

⁴⁸ Il valore aggiunto totale viene calcolato a prezzi fissi. Il valore annuo e il target sono stati formulati sulla base delle stime fornite da Prometeia all'Osservatorio economico e sociale della Valle d'Aosta.

⁴⁹ Target da conseguire mediante l'apporto di tutti gli strumenti di supporto alla ricerca.

sulle variabili macroeconomiche. Per tale motivo non si ritiene opportuno, per il presente programma, l'utilizzo di modelli quantitativi, che dovrebbero tenere conto di una serie di condizioni tali da rendere i risultati poco significativi, ma si è adottato un approccio qualitativo basato prevalentemente su modalità di *benchmarking* (rispetto alle esperienze del passato) e sulla identificazione di *target desiderabili*.

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

La Regione Valle d'Aosta attua la propria strategia nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento Generale (artt. 9 e 37.1.d). A scopo informativo la Commissione provvede ad indicare un'assegnazione di massima delle risorse FESR alle diverse tipologie di intervento, così come previsto dal Regolamento attuativo all'art. 11; le categorie di spesa sono quelle contenute nell'allegato II al Regolamento applicativo della Commissione. Le categorie di spesa evidenziate con celle grigie indicano le categorie valide per il calcolo delle risorse che concorrono al rispetto del c.d. *earmarking*, con riferimento agli obiettivi di Lisbona, individuate sulla base dell'allegato IV al Reg. Gen. 1083/2006.

Le risorse del FESR, pari a 19.524.245,00 Euro, sono distribuite tra le diverse categorie tenendo conto del vincolo disposto all'articolo 9 del Regolamento Generale che stabilisce che *“l'intervento dei Fondi sia coerente con le attività, le politiche e le priorità comunitarie e complementare agli altri strumenti finanziari della Comunità”* e che *“l'intervento cofinanziato dai Fondi è finalizzato agli obiettivi prioritari dell'Unione europea di promuovere la competitività e creare posti di lavoro, compreso il raggiungimento degli obiettivi degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008) come stabiliti dalla decisione del Consiglio 2005/600/CE. A tal fine, la Commissione e gli Stati membri provvedono, in base alle rispettive competenze, a stabilire per i suddetti obiettivi prioritari [...] il 75% della spesa destinata all'obiettivo «Competitività regionale e occupazione»”*.

Nell'effettuare la ripartizione ci si è attenuti a quanto definito in accordo con il Ministero per lo sviluppo economico, nel rispetto delle indicazioni del QSN. Inoltre sono state rispettate le indicazioni fornite dal Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica con nota prot. n. 14041 – U del 12 ottobre 2012, con la quale le Autorità di gestione DEI Programmi operativi FESR e FSE dell'Obiettivo Competitività regionale e Occupazione sono state invitate ad avviare le procedure di modifica dei piani finanziari dei rispettivi Programmi, secondo le quantificazioni indicate, per tenere conto del contributo di solidarietà per le aree colpite dal sisma del 20 maggio 2012. Per la Regione autonoma Valle d'Aosta l'importo del contributo di solidarietà ammonta a € 287.755, da prelevare per una quota parte, € 115.102 dal contributo comunitario e per l'altra quota parte dal contributo nazionale, € 172.653. Si è deciso di imputare il contributo di solidarietà alla categoria di spesa 10 (Infrastrutture telefoniche, comprese le reti a banda larga) e alla categoria di spesa 86 (Valutazione e studi: informazione e comunicazione) che non rilevano ai fini del calcolo delle risorse che concorrono al rispetto del c.d. *earmarking*. Si stima che il contributo del PO al raggiungimento dei suindicati obiettivi prioritari ammonti a 8.523.275 Euro, pari a circa il 44,31% delle risorse finanziarie. Tuttavia, se si prendono in considerazione anche le risorse finanziarie destinate al PO Occupazione della Valle d'Aosta, si oltrepassa l'obiettivo del 75% della spesa. In ogni caso, i dati sono forniti a titolo puramente informativo, come stabilito dall'art. 37, § 1, lettera d) del Reg. Ce 1083/2006, e non sarà necessario effettuare revisioni ai sensi dell'art. 33 del medesimo Regolamento, qualora si verificassero, nel corso dell'attuazione del PO, modifiche nella suddivisione per categoria delle spese effettuate.

Tabella 3.9 – Distribuzione delle risorse - totale contributo pubblico - tra le categorie di spesa (Valori in Meuro).

Cod.	Temi prioritari	Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4
<i>Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità</i>					
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca	0,8			
02	Infrastrutture di R&ST (<i>compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca</i>) e centri di competenza in una tecnologia specifica	1,6			
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (<i>parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.</i>)	1			
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (<i>ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca</i>)	1			
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	0,6			
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (<i>introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale</i>)	1			
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (<i>tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.</i>)	1			
08	Altri investimenti in imprese				
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	1			
<i>Società dell'informazione</i>					
10	Infrastrutture telefoniche (<i>compresi le reti a banda larga</i>)			5,72	
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (<i>accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.</i>)			3,96	
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)				
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (<i>servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.</i>)				
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (<i>e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.</i>)				
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI				
<i>Trasporti</i>					
16	Trasporti ferroviari				
17	Ferrovie (RTE-T)				
18	Infrastrutture ferroviarie mobili				
19	Infrastrutture ferroviarie mobili (RTE-T)				

Cod.	TemI prioritari	Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4
20	Autostrade				
21	Autostrade (RTE-T)				
22	Strade nazionali				
23	Strade regionali/locali				
24	Piste ciclabili				
25	Trasporti urbani				
26	Trasporti multimodali				
27	Trasporti multimodali (RTE-T)				
28	Sistemi di trasporto intelligenti				
29	Aeroporti				
30	Porti				
31	Vie navigabili interne (<i>regionali e locali</i>)				
32	Vie navigabili interne (RTE-T)				
<i>Energia</i>					
33	Elettricit�				
34	Elettricit� (RTE-E)				
35	Gas naturale				
36	Gas naturale (RTE-E)				
37	Prodotti petroliferi				
38	Prodotti petroliferi (RTE-E)				
39	Energie rinnovabili: eolica		1,35		
40	Energie rinnovabili: solare		1,35		
41	Energie rinnovabili: da biomassa				
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre				
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica		6,65		
<i>Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi</i>					
44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali				
45	Gestione e distribuzione dell'acqua (<i>acqua potabile</i>)				
46	Trattamento delle acque (<i>acque reflue</i>)				
47	Qualit� dell'aria				
48	Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento				

Cod.	Temî prioritari	Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti				
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati		5,2		
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (<i>compresa Natura 2000</i>)				
52	Promozione di trasporti urbani puliti				
53	Prevenzione dei rischi (<i>inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici</i>)				
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi				
<i>Turismo</i>					
55	Promozione delle risorse naturali				
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale		4,8		
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici				
<i>Cultura</i>					
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale		9,55		
59	Sviluppo di infrastrutture culturali				
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali				
<i>Rinnovamento urbano e rurale</i>					
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale				
<i>Assistenza tecnica</i>					
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni				1
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione				0,94

Per avere un quadro di sintesi in merito all’allocazione delle risorse finanziarie concesse dal FESR (cofinanziamento comunitario) rispetto alle categorie di spesa, alle forme di finanziamento, nonché alla tipologia territoriale di seguito si riportano tre tabelle, come richiesto dal Regolamento attuativo della Commissione all’art. 11 e come successivamente descritte all’allegato II parte B. Per ogni dimensione considerata (Categorie di spesa/temi prioritari, Forme di finanziamento e Territorio) nelle tabelle in oggetto sono individuati i codici di riferimento di ciascuna dimensione e i relativi importi stimati del contributo comunitario per ciascun codice/categoria.

Tabella 3.10 Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categorie.

Dimensione 1 Temi prioritari		Dimensione 2 Forme di finanziamento		Dimensione 3 Territorio	
Codice *	Importo **	Codice *	Importo **	Codice *	Importo **
01	320.000	01	19.409.143	02	19.409.143
02	640.000				
03	400.000				
04	400.000				
05	240.000				
06	400.000				
07	400.000				
09	400.000				
10	2.289.502***				
11	1.583.275				
39	540.000				
40	540.000				
43	2.660.000				
50	2.080.000				
56	1.920.000				
58	3.820.000				
85	400.000				
86	376.366				
Totale	19.409.143	Totale	19.409.143	Totale	19.409.143
Di cui earmark.	8.523.275				
% earmark.	43,91% %				

* Le categorie vanno codificate per ogni dimensione utilizzando la classificazione standard.

** Importo stimato del contributo comunitario per ciascuna categoria (valori in euro).

***L'importo del contributo di solidarietà è stato prelevato, per una quota parte, € 110.498, circa il 96% della quota comunitaria del contributo di solidarietà, dalla categoria di spesa n. 10 (Infrastrutture telefoniche, comprese le reti a banda larga) e, per l'altra quota parte, € 4.604, circa il 4% della quota comunitaria del contributo di solidarietà, dalla categoria di spesa n. 86 (Valutazione e studi: informazione e comunicazione).

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1 Sviluppo urbano

L'importanza del ruolo ricoperto dalle aree urbane come promotrici di sviluppo è ampiamente riconosciuto dalla teoria economica.

Anche gli OSC ed il QRSN riconoscono l'importanza delle aree urbane come “motori” della crescita economica.

Per quanto concerne la Valle d'Aosta, pur dovendo identificare come aree urbane piccole aree che assommano poche migliaia di persone, nel contesto della regione esse assumono un ruolo certamente fondamentale. Sia il DOPSO, che il documento sulle Proiezioni territoriali identificano due aree urbane, che concernono la piana di Aosta, con il capoluogo ed i comuni della cintura, e l'area della bassa valle, che va da Saint-Vincent a Pont-Saint-Martin.

Il POR, riconoscendo l'importanza di tali aree per lo sviluppo e la crescita dell'intera regione si propone di individuare le modalità più opportune, mediante le attività che compongono gli assi, per valorizzarle e sostenere il loro ruolo.

In particolare, i criteri di selezione delle operazioni saranno definiti in modo tale da promuovere interventi sinergici e possibilmente integrati nelle aree urbane.

Tra le attività proposte, quelle che concernono la sistemazione di aree industriali attrezzate (in continuità con interventi dei precedenti programmi), il sostegno ai centri di ricerca e lo sviluppo di servizi avanzati per le imprese, che si concentrano in tali aree, potranno conseguire effetti in termini di qualità delle aree urbane e di maggiore attrattività.

La tabella seguente propone le attività che, per ogni asse prioritario del POR, avranno un'incidenza sul tema dello sviluppo urbano, con particolare riferimento alle conurbazioni di Aosta, Saint-Vincent, Châtillon, Verrès e Pont-Saint-Martin.

Tabella 3.11 Contributo del Programma allo sviluppo urbano.

Asse	Attività	Possibili effetti nelle aree urbane
Asse 1 - Ricerca, sviluppo, innovazione ed imprenditorialità	c) Sostegno alla creazione e sviluppo di centri e laboratori destinati ad attività di ricerca e di trasferimento tecnologico.	Incremento dell'attrattività delle aree urbane ove si localizzano i centri in termini di insediamento di attività produttive.
	e) Sostegno ad azioni di sistema finalizzate alla promozione della cultura dell'innovazione ed ad azioni finalizzate all'attrazione di investimenti nelle aree industriali recuperate nei precedenti periodi di programmazione.	Specifiche attività di attrazione di investimenti e imprese verso le aree recuperate con i precedenti programmi: Espace Aosta (parco industriale e pépinière) e Autoporto nell'area urbana di Aosta e pépinière di Pont-Saint-Martin nell'area urbana di bassa valle.
Asse 2 - Promozione dello sviluppo sostenibile	b) Recupero e riconversione di siti industriali.	Riqualificazione ambientale e migliore attrattività per le attività produttive.
	c) Sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica.	Miglioramento dell'efficienza energetica dei sistemi di riscaldamento.

	e) Valorizzazione dei beni e dell'identità culturali del territorio.	Migliore visibilità e promozione verso l'esterno delle aree urbane.
--	--	---

Il livello di dettaglio delle azioni del Programma e l'assenza dei criteri di selezione delle operazioni rendono oltremodo difficoltosa la valutazione delle risorse che confluiranno nelle aree urbane della regione, a titolo meramente indicativo è tuttavia possibile stimare che non meno del 45% delle risorse finanziarie saranno destinate ad operazioni localizzate nelle aree urbane della Regione. L'Autorità di Gestione si impegna a fornire, nell'ambito delle relazioni annuali di esecuzione, adeguate informazioni riguardo al sostegno fornito allo sviluppo delle aree urbane, comprese le assegnazioni di contributi ai progetti che ricadono in tali aree.

3.3.2 Sviluppo rurale

Per promuovere uno sviluppo armonico del territorio regionale risulta indispensabile prendere in considerazione il ruolo delle aree rurali, caratterizzate da specifiche criticità, ma anche da propri punti di forza. L'analisi svolta dal DOPSO, che nel presente programma viene ripresa in estrema sintesi nell'analisi di contesto, pone in evidenza le caratteristiche delle aree rurali valdostane.

Ai fini della territorializzazione, il Piano Strategico Nazionale (PSN) classifica il territorio rurale italiano in quattro grandi categorie:

- A. poli urbani;
- B. aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- C. aree rurali intermedie;
- D. aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, tutti i 74 Comuni rientrano nella classificazione "D", in quanto Comuni fortemente vincolati dalla conformazione di un territorio regionale classificato "montano" nella sua interezza.

I maggiori interventi di sostegno verso tali aree saranno promossi attraverso il Programma di Sviluppo Rurale, con il quale il POR intende promuovere livelli elevati di integrazione e sinergia, attraverso un processo di programmazione condiviso e parallelo e un medesimo riferimento programmatico sovraordinato, il DOPSO. L'obiettivo è quello di promuovere una crescita equilibrata del territorio regionale, cercando di promuovere legami funzionali tra aree urbane e rurali, contrastando lo spopolamento di queste ultime⁵⁰.

Il presente programma, dunque, intende operare anche in funzione dello sviluppo delle aree rurali. Nell'ambito dell'Asse 1 il sostegno all'innovazione potrà riguardare anche il settore turistico (innovazione organizzativa e commerciale del settore), andando a vantaggio di nuove destinazioni che possano richiamare turisti anche nelle aree rurali, promuovendo così la diversificazione (e l'aumento) del reddito. Nell'ambito dell'Asse 2 sono previsti interventi di valorizzazione delle aree naturali protette, in particolare della rete Natura 2000 e delle numerose ricchezze di valore storico-culturale, in molti casi localizzate nelle aree della media montagna che più hanno bisogno di individuare dei *driver* in grado di promuoverne lo sviluppo. Infine, attraverso la promozione della diffusione delle ICT sul territorio – Asse 3 –, in particolare nelle aree caratterizzate da una prevalente marginalità, il programma contribuirà a ridurre il *digital divide* che le caratterizza e le pone in condizioni di svantaggio. La diffusione delle ICT può, infatti, portare alla possibilità di

⁵⁰ Che in taluni casi beneficiano dello spostamento della popolazione che esce dai centri urbani a causa dei costi delle abitazioni ed alla ricerca di una migliore qualità della vita.

intraprendere nuove iniziative imprenditoriali in loco ed aumenta l'attrattività delle aree dotate dei migliori servizi di connettività. Tutte le attività previste, che dovranno portare, in ultima istanza, alla diversificazione ed all'aumento del reddito prodotto dalle aree rurali, consentono di promuovere interventi sinergici con le misure che compongono l'asse 3 del Programma di Sviluppo Rurale, caratterizzato da analoghi obiettivi.

In particolare, la possibilità di promuovere interventi di valorizzazione integrata, attraverso i quali dare attuazione ad alcune attività del programma, può dare l'opportunità anche alle aree rurali di promuovere le proprie vocazioni, siano esse legate a beni naturali piuttosto che culturali, in un'ottica di diversificazione produttiva e di sviluppo locale sostenibile.

3.3.3 Aspetti specifici di sviluppo: la montagna

La Valle d'Aosta è una regione di montagna⁵¹, caratterizzata dalla più bassa densità abitativa d'Italia⁵² e fra le regioni dell'arco alpino appartenenti all'Unione Europea.

I centri abitati sono mediamente ubicati a circa 1.000 metri di altezza, a volte superano i 1.800 metri, e mediamente il dislivello comunale oltrepassa i 2.200 metri. Come già indicato nel primo capitolo, *“tale situazione determina un differenziale di costi a carico delle funzioni insediate. Le cause sono da ricondurre ai caratteri fisici quali la morfologia e la pedologia dei luoghi, alle condizioni climatiche, al rischio idrogeologico e ambientale; ed a fattori antropici quali le limitate dimensioni delle comunità locali, la loro dispersione territoriale e il loro maggior grado di isolamento (o perifericità), ovvero la minore accessibilità ai principali assi territoriali dello sviluppo economico”*.

La dimensione della montagna, dunque, caratterizza l'intera regione, e necessariamente assume rilievo strategico anche per il Programma Operativo.

Ai sensi dell'art. 52 lett. f del Reg. CE 1083/2006, le zone di montagna sono definite dalla legislazione nazionale dello Stato membro. Nel caso specifico, la normativa di riferimento è rappresentata, originariamente, dalla legge 991/1952 e, attualmente, dalla legge regionale n. 54/1998, art. 71 comma 3, che sancisce *“ai fini degli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione Europea o dalle leggi statali e regionali, l'intero territorio regionale è considerato montano”*.

Ciò premesso, tutto il territorio valdostano ricade pertanto tra le zone che presentano svantaggi geografici e naturali ai sensi dell'art. 10 del Reg. CE 1080/2006 (FESR). In base a tale articolo *“il FESR può in particolare contribuire al finanziamento di investimenti volti a migliorare l'accessibilità, a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo sostenibile”*.

L'opportunità offerta dall'art. 10 viene colta dal presente programma, che all'interno dell'asse 2 prevede tra le diverse attività la valorizzazione delle aree protette e di elementi naturali caratteristici del territorio (attività d) e la valorizzazione dei beni e dell'identità culturali del territorio (attività e), volte a favorire la valorizzazione sostenibile del territorio ed a promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale e naturale, incentivando in tal modo il turismo sostenibile, come parte di una complessiva strategia di sviluppo turistico della regione, che vede proprio nel turismo una delle principali attività economiche (cfr. § 1.1).

Particolare attenzione alle aree di alta montagna è posta anche dal terzo asse del programma, con particolare riferimento all'attività a) *Sostegno alla copertura del territorio con la banda larga e con nuove*

⁵¹ Il territorio è compreso tra un'altimetria minima di circa 350 m. slm ed una massima di 4.800 m. slm; inoltre, l'altimetria media è superiore ai 2.100 m. slm e più del 60% del territorio è collocato oltre i 2.000 m. slm (Cfr. §. 1.1).

⁵² La densità abitativa è pari a 38 residenti/kmq.

tecnologie dell'informazione e della comunicazione, finalizzata a migliorare l'accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle ICT nelle aree periferiche della regione, che corrispondono prevalentemente a quelle di più alta montagna (cfr. § 1.1).

3.3.4 Cooperazione interregionale e reti di territori

Le ridotte dimensioni della regione pongono la necessità di relazionarsi con l'esterno, anche per poter usufruire di una serie di servizi e competenze che il territorio non sviluppa.

Coerentemente con tali esigenze, la *visione strategica* del DOPSO è quella di una regione che possa divenire **nodo di reti** e *centro di eccellenza*.

Date tali premesse, il programma ripone sulla costruzione di reti, sulla promozione di scambi di esperienze e sulle collaborazioni con enti e soggetti di altre regioni e di altri paesi un'importanza fondamentale.

La Regione non intende attivare azioni di cooperazione interregionale a valere sull'art. 37.6.b) del Reg. 1083/2006. La Regione intende promuovere ampie sinergie con i programmi cofinanziati dal FESR in tema di cooperazione (obiettivo Cooperazione territoriale europea).

I temi su cui saranno prevalentemente sviluppate sinergie con le azioni di cooperazione riguarderanno la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, la valorizzazione dei beni naturali caratteristici del territorio alpino, la gestione del territorio, e lo sviluppo del turismo sostenibile.

In particolare, per quanto riguarda i programmi di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (ALCOTRA 2007/13) e Italia-Svizzera, le priorità ritenute strategicamente rilevanti, in termini di complementarità con il presente programma, includono obiettivi volti a favorire la competitività e lo sviluppo sostenibile dei sistemi produttivi transfrontalieri e a favorire l'attrattiva dell'area, migliorando i servizi e rafforzando l'identità delle comunità transfrontaliere (assi 1 e 3 ALCOTRA 2007/13), e obiettivi incentrati sullo sviluppo dell'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, sull'incentivazione della cooperazione, in particolare nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, tra PMI dei due versanti, sul miglioramento di reti e servizi nel settore trasporti, sulla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale, e sull'incentivazione di una maggiore diffusione delle ICT (Assi 2 e 3 Italia – Svizzera).

In relazione ai programmi di cooperazione transnazionale "Spazio Centro Europa 2007/2013" e "Spazio Alpino 2007/2013", le priorità ritenute strategicamente rilevanti, in termini di complementarità con il presente programma, includono rispettivamente obiettivi volti a sviluppare le capacità produttive per la realizzazione di politiche innovative e le capacità per la diffusione e l'applicazione dell'innovazione (priorità Innovazione), il trasporto sicuro e sostenibile, le NTIC e le soluzioni alternative per migliorare l'accessibilità (priorità Accessibilità) e la competitività e l'attrattività di città e regioni, mediante la capitalizzazione delle risorse culturali (priorità Sviluppo urbano), e obiettivi volti ad accrescere l'innovazione/imprenditorialità, la capacità di ricerca/innovazione delle PMI e lo sviluppo territoriale equilibrato (priorità Competitività e attrattività dello Spazio Alpino) e a migliorare l'accessibilità dello Spazio Alpino e l'accessibilità ai servizi e ai collegamenti all'interno dello Spazio Alpino e a gestire le conseguenze economiche e ambientali del sistema dei trasporti (priorità Accessibilità e collegamenti).

Evidentemente, per la sua collocazione, la regione della Valle d'Aosta si rivolge, con le proprie azioni di cooperazione, alle regioni dell'arco alpino, con cui condivide problematiche, caratteristiche (non solo orografiche), e con le quali vi sono ampi margini di collaborazione. Oltre l'arco alpino la Valle d'Aosta deve ricercare il confronto con realtà che hanno *best practices* da cui trarre insegnamenti.

La non sovrapposizione degli interventi previsti dal presente programma dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" con quelli previsti dai programmi dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" cui partecipa la regione, deriva dalla diversità intrinseca degli obiettivi di rafforzamento della competitività, delle attrattive della regione e dell'occupazione, mediante l'incremento ed il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità del primo, e di rafforzamento della cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionale del secondo (art. 3, punto 2, reg. (Ce) 1083/2006).

La regione valuterà l'opportunità di partecipare all'iniziativa *Regions for Economic Change*⁵³ promossa dalla Commissione Europea nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione territoriale, attraverso la quale l'esecutivo UE punta alla valorizzazione di idee innovative in campo economico congiuntamente con gli Stati membri e le Regioni, attraverso la creazione, su base volontaria, di reti regionali. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tale iniziativa, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce), la Regione si impegna a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, ed a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo, le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option*.

Tra i temi proposti dall'allegato alla Comunicazione della Commissione *Regions for economic change* COM(2006) 675 quelli che presentano maggiore attinenza con il presente programma e che pertanto la Regione ritiene di maggiore interesse per un'eventuale partecipazione ad iniziative di rete risultano:

- nell'ambito dell'obiettivo di rendere l'Europa e le sue regioni posti più attraenti per investire e lavorare:

- muoversi verso un sistema economico a basso consumo di carbon fossile;
- politiche integrate di trasporto urbano;

- nell'ambito dell'obiettivo di incrementare la conoscenza e l'innovazione a sostegno della crescita:

- incrementare la capacità di ricerca ed innovazione delle regioni;
- portare le idee innovative nel mercato più velocemente;
- migliori connessioni ICT tra le regioni;

- nell'ambito della dimensione territoriale della politica di coesione europea:

- riutilizzo dei siti industriali e delle discariche dismessi.

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

La strategia del POR sarà perseguita in coerenza con le disposizioni previste nel Trattato dell'Unione all'art. 6, gli obiettivi strategici comunitari definiti nel quadro del Consiglio di Göteborg (2001) e nella nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, il Sesto programma quadro per l'ambiente, le specifiche politiche settoriali comunitarie definite in particolare per il settore energetico, dei trasporti e della gestione delle risorse naturali.

⁵³ Comunicazione "Le regioni: soggetti attivi del cambiamento economico" [Regions for economic change. COM(2006) 675]

Essa risulta, inoltre, pienamente integrata con le priorità di carattere ambientale definite nei principali documenti regionali di programmazione aventi risvolti sull'ambiente (cfr. Rapporto ambientale e VAS), in particolare per quanto riguarda i seguenti obiettivi specifici del Documento di programmazione Strategico-operativa 2007/2013:

- Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi;
- Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio;
- Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili e l'efficienza energetica;
- Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo;
- Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale.

Coerentemente il DOPSO, e sulla base dei dati di contesto che evidenziano sia potenzialità (ricco patrimonio naturale) che fattori di rischi ambientali (pressioni ambientali crescenti), la strategia del POR intende promuovere da un lato un approccio della sostenibilità 'verticale' attraverso il conseguimento di obiettivi operativi rivolti a migliorare l'ambiente e ridurre i principali fattori di criticità individuati a livello territoriale, dall'altro un approccio di natura 'trasversale' di integrazione dell'ambiente in tutte le fasi di attuazione del POR, con particolare riguardo alla selezione delle proposte di interventi e d'attuazione del parco progetti.

Relativamente all'integrazione 'verticale' degli aspetti ambientali, l'asse 2 dimostra un'attenzione particolare alla sostenibilità dello sviluppo, considerato come fattore di crescita e opportunità, in quanto promuove specifiche strategie rivolte alla realizzazione di modalità di trasporto più sostenibili, alla promozione di fonti di energia rinnovabili e alla valorizzazione dei beni naturali e culturali, elemento indispensabile alla promozione di un turismo sostenibile. Attività direttamente finalizzate al miglioramento dell'ambiente sono anche previste nell'ambito dell'asse 1, in quanto fissano linee di intervento relative all'innovazione in campo ambientale.

Per quanto riguarda la dimensione 'trasversale' saranno definiti criteri di priorità che privilegeranno le attività eco-compatibili e l'efficienza nell'uso delle risorse naturali. La definizione di un set di indicatori ambientali, sulla base di quanto proposto dalla Valutazione Ambientale Strategica, è anche da considerare come fattore importante per il miglioramento della gestione della sostenibilità del programma sull'intero periodo di programmazione.

Infine, ad assicurare la piena integrazione dei principi relativi allo sviluppo sostenibile sarà il coinvolgimento dei soggetti e delle autorità ambientali nelle varie fasi di attuazione del POR. E' comunque prevista la partecipazione dell'Autorità Ambientale ai CdS, nonché il coinvolgimento di un partenariato ambientale in tutte le fasi di attuazione del POR.

3.4.2 Pari opportunità

Il presente programma è stato redatto tenendo in considerazione la necessità di promuovere le pari opportunità, con riferimento alla questione di genere ed alle diverse categorie di soggetti svantaggiati.

I principali riferimenti programmatici hanno riguardato le disposizioni contenute negli Orientamenti Strategici Comunitari e nei Regolamenti di Fondi, nonché le dichiarazioni espresse dalla Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo e al Comitato delle Regioni "Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010".

L'analisi del contesto ha posto in luce una situazione particolarmente positiva per le donne, soprattutto se confrontata con il resto del paese. Per tale motivo gli interventi di sostegno alla componente femminile della popolazione devono volgere sia al miglioramento delle condizioni

specifiche delle donne nel mercato del lavoro, in termini di presenza e, soprattutto, di percorsi di carriera, sia, in generale, ad operare delle scelte più complessive sulla società (congedi parentali, cura dei figli, ecc.).

In tale ottica si è promosso, fin dalle fasi iniziali di elaborazione del DOPSO, il coinvolgimento delle rappresentanze di genere ai tavoli di confronto, al fine di raccogliere opinioni e suggerimenti da tradurre in possibili azioni da attuare.

In particolare, sulla base delle opzioni al vaglio durante la fase di elaborazione del DOPSO, la Consigliera di Parità Regionale ha dato il proprio contributo mediante uno specifico documento: “Le politiche di pari opportunità: nella programmazione 2007-2013 – *Mainstreaming* di genere: quale applicazione?”, finalizzato ad “offrire un inquadramento generale della problematica dell’integrazione del *mainstreaming* di genere nelle politiche regionali sostenute dai Fondi strutturali ed a proporre un approccio metodologico applicabile al complesso degli interventi previsti”.

Tale documento ha permesso di:

- “evidenziare le caratteristiche del programma e del territorio rilevanti dal punto di vista delle pari opportunità;
- suggerire modalità per tenerle in conto in fase di predisposizione del POR;
- proporre indicatori ed informazioni correlate, tali da consentire la valutazione delle realizzazioni dal punto di vista delle pari opportunità;
- consentire una maggiore comprensione della valenza di pari opportunità, così da apportare eventuali correzioni in sede di programmazione”.

Alla luce del contributo della Consigliera di Parità ed utilizzando un approccio che ha ripreso la metodologia VISPO, la programmazione ha sempre tenuto conto, nell’ambito delle proprie scelte strategiche, delle variabili legate a:

- condizioni di vita e bisogni delle donne (e delle categorie svantaggiate);
- accessibilità delle donne (e delle categorie svantaggiate) al mercato del lavoro ed alla formazione;
- situazione lavorativa delle donne (e delle categorie svantaggiate) sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
- partecipazione delle donne (e delle categorie svantaggiate) alla creazione di attività economiche.

Tale approccio ha riguardato anche la valutazione delle diverse opzioni in merito agli effetti delle scelte assunte in merito alle diverse categorie di soggetti svantaggiati (immigrati, disabili, ecc...).

Le pari opportunità, di genere e rispetto alle diverse categorie svantaggiate, costituiscono priorità e trasversalità essenziali, che il programma applicherà in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione 2007-2013.

Tali principi saranno resi operativi in fase di implementazione del POR e gli indicatori del programma, laddove pertinente, saranno disaggregati per genere.

Per assicurare la diffusione e la promozione del *mainstreaming* delle pari opportunità di genere e rispetto alle categorie svantaggiate, si riscontra che:

- le linee di intervento legate al miglioramento della competitività del sistema produttivo prevedono una particolare attenzione a tutti i soggetti attivi nei processi di sviluppo regionale, e per favorire la partecipazione delle donne e delle categorie svantaggiate si prevede di inserire criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità. Nel caso poi dei numerosi progetti indirizzati alle PMI, verrà

- focalizzata l'attenzione sull'approfondimento di possibili facilitazioni agli strumenti innovativi da parte dell'utenza femminile e anche degli aspiranti imprenditori/imprenditrici immigrati;
- nel perseguimento del rafforzamento dei fattori di attrattività del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale regionale, si avranno certamente effetti in termini di potenziamento dei servizi turistico-culturali e dei settori in cui la presenza femminile è maggiore. Tutti gli interventi saranno attuati in modo tale da incentivare e garantire, anche attraverso il miglioramento dell'accessibilità alle infrastrutture culturali e ai siti turistici, il turismo delle persone diversamente abili;
 - relativamente all'accessibilità ai servizi di trasporto e al miglioramento della mobilità e del trasporto pubblico locale in chiave sostenibile, verrà promossa una sostenibilità anche in un'ottica di genere, per aumentare la fruizione dei trasporti locali in particolare da parte dei soggetti affetti da disabilità, garantendo il diritto alla parità di accesso tanto ai trasporti pubblici quanto alle tecnologie di informazione e comunicazione;
 - con riferimento alla promozione delle ICT, le attività potranno avere effetti positivi, contribuendo a sostituire mobilità fisica, spesso problematica per le donne e le diverse categorie svantaggiate, con la mobilità "virtuale" garantita dal web. I servizi sul web saranno sviluppati facendo attenzione alle diverse categorie di utenti.

3.5 Concentrazione geografica, tematica e finanziaria

Il presente programma adotta gli orientamenti di fondo relativi alla concentrazione degli interventi programmati, alla luce delle indicazioni dei Regolamenti di riferimento. La concentrazione riguarda i temi prioritari definiti dagli Orientamenti Strategici Comunitari, in coerenza con le indicazioni provenienti dal Quadro Strategico Nazionale.

Il programma persegue la concentrazione tematica, proponendosi di far confluire le proprie risorse su azioni che intendono innovare il sistema produttivo regionale (ricerca, innovazione, ICT; Asse 1 ed Asse 3). L'innovazione deve essere qui considerata in senso ampio, come capacità del sistema economico regionale di rigenerare e rafforzare le basi della propria crescita e del proprio sviluppo.

Il programma promuove così una destinazione di risorse che converge sulle linee di orientamento integrate per la crescita e l'occupazione che concernono l'aspetto microeconomico⁵⁴.

Per quanto concerne la concentrazione territoriale, la natura stessa del pattern insediativo della regione (in cui le aree antropizzate sono limitate ad una piccola porzione, pari all'11%, del territorio regionale), porta ad una naturale concentrazione degli interventi nella vallata centrale della Dora Baltea.

Nell'ambito dell'Asse 2 si aprono, inoltre, opportunità per favorire anche una più marcata concentrazione territoriale delle risorse. Da un lato vi sono interventi, quali quelli promossi all'interno delle attività a) e b) e la maggior parte degli interventi delle attività c) ed e), che riguarderanno più da vicino le aree urbane (sintetizzate nella fig. 3.1), dall'altro vi sono interventi che riguarderanno prevalentemente le aree in cui si concentrano i beni da valorizzare economicamente dal punto di vista turistico, quali quelli promossi all'interno delle attività d) ed in parte e).

⁵⁴ Come è emerso nel paragrafo dedicato alla coerenza esterna del programma, le principali linee di orientamento prese in considerazione dal programma sono le linee 7, 8, 9, 10, 11, 15 (cfr par 3.1.2)

Le cartine nelle pagine seguenti schematizzano le preminenti aree di concentrazione geografica delle attività dell'asse II, relativamente all'attività b) (fig. 3.2) e all'attività e). Per la rappresentazione delle principali aree oggetto di intervento dell'attività d) si rinvia alla fig. 1.3.

Mediante opportuni criteri di selezione delle operazioni, da approvare in ambito di Comitato di Sorveglianza, il sostegno allo sviluppo sostenibile (Asse 2) potrà riguardare interventi di diverso genere resi coerenti tra loro grazie ad una comunanza di obiettivi e per il fatto di riguardare aree omogenee, mediante progetti localmente definiti.

Ciò consentirà anche di lasciare (eventualmente) al territorio la possibilità di esprimere le proprie esigenze di sostegno (pubblico).

Le attività del programma, ed in particolare le attività dell'asse 2 saranno inquadrare nell'ambito delle indicazioni del Piano Territoriale Paesistico e delle Proiezioni territoriali. Le indicazioni di tali documenti rilevanti per l'attuazione del Programma Operativo sono riportate al paragrafo 3.2 (strategia) e 4.2 (Asse 2).

Figura 3.1: Inquadramento territoriale del sistema degli insediamenti.

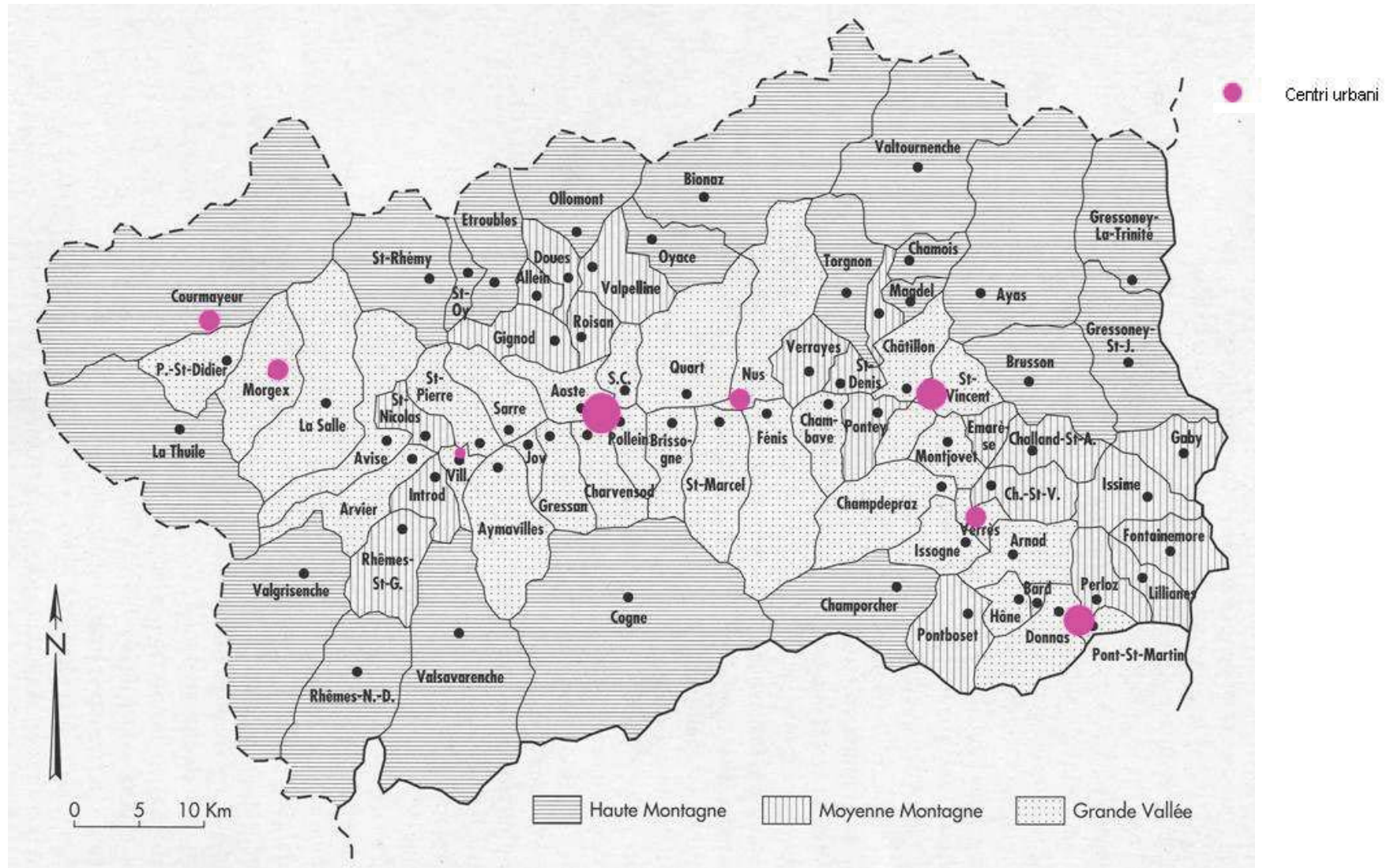


Figura 3.2: Inquadramento territoriale del sistema dei bacini d'impresa.

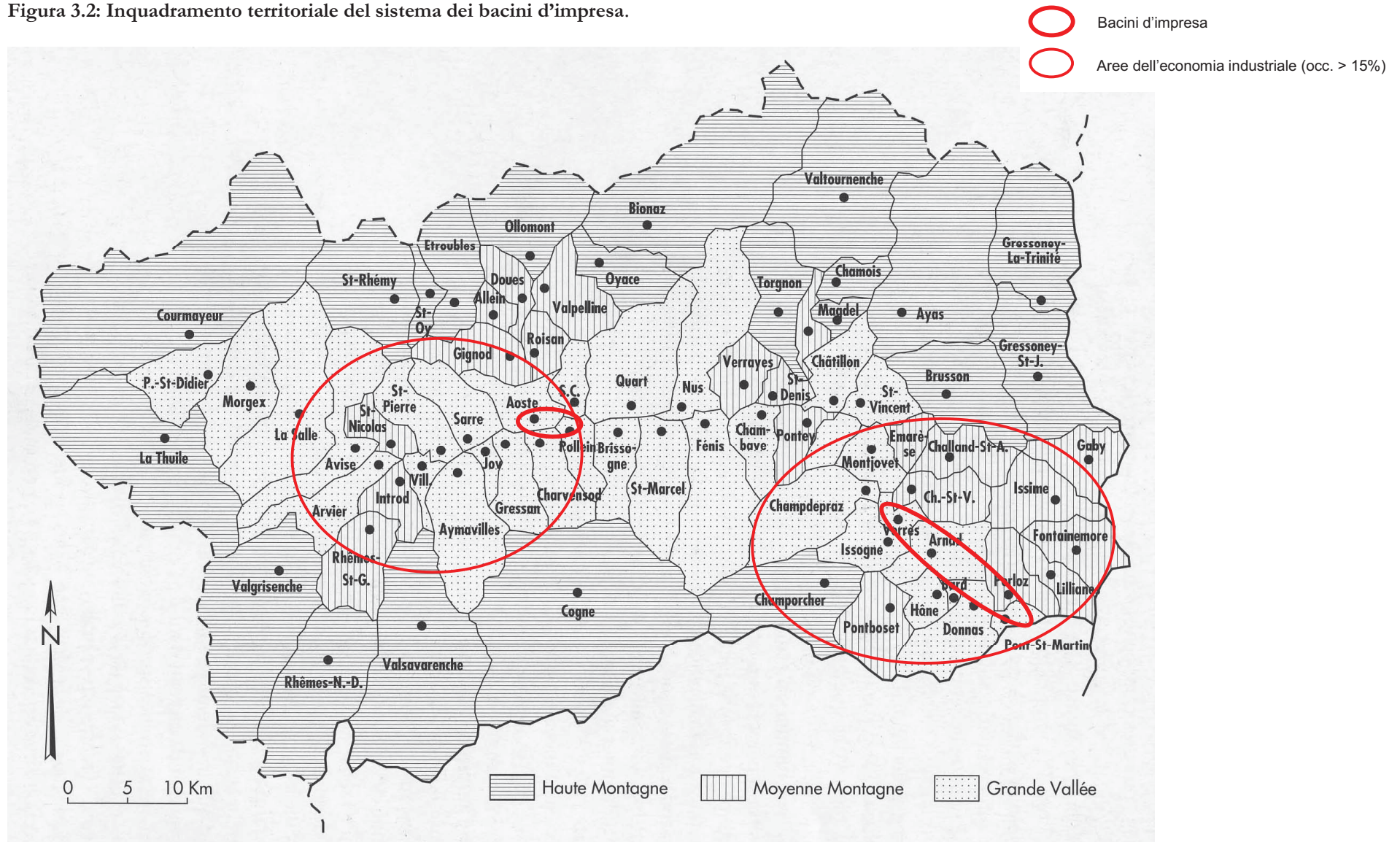
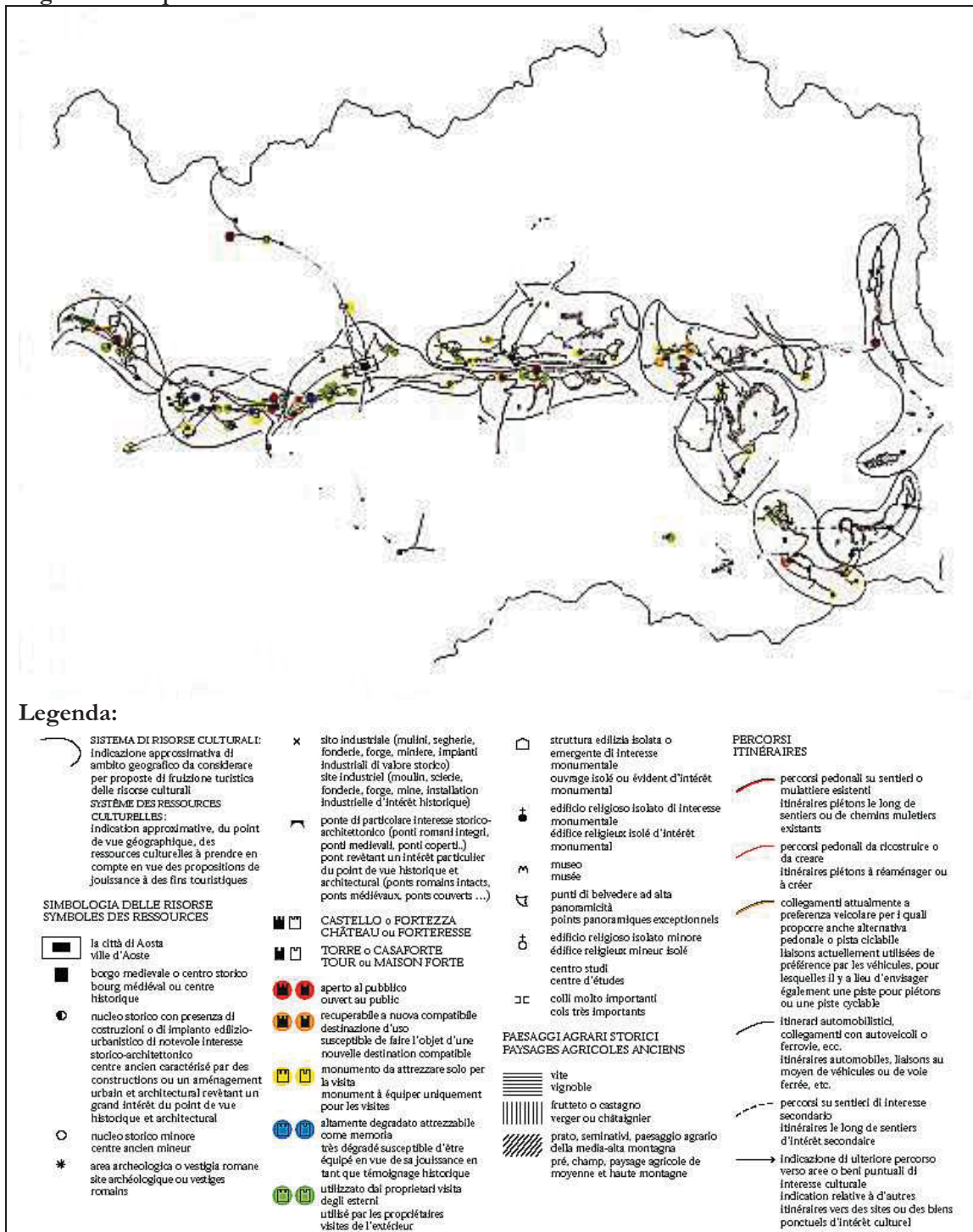


Figura 3.3: Inquadramento territoriale dei sistemi di risorse culturali di interesse turistico.



4. PRIORITA' DI INTERVENTO

4.1 Asse 1 – Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità

4.1.1 Obiettivi specifici ed operativi

L'obiettivo specifico dell'asse 1 è:

Promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale

Il fattore di maggiore criticità, individuato dall'analisi di contesto e confermato dall'analisi SWOT, riguarda i bassi tassi di ricerca ed innovazione del sistema produttivo, che si riflettono inevitabilmente in una situazione di bassa crescita della produttività.

Le cause di tale situazione sono state ampiamente trattate, e giustificano l'intervento del programma allo scopo di dare sostegno ai sistemi della ricerca (centri di ricerca e di competenza, imprese, settore pubblico), alla domanda di innovazione delle imprese e più in generale allo sviluppo competitivo del sistema imprenditoriale, attraverso servizi di alto livello che possano anche favorire la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione.

L'intervento del presente programma si inquadra nella più ampia strategia regionale a supporto della ricerca ed innovazione, così come descritta dal *Piano Regionale per la Ricerca e l'Innovazione*, che riprende la strategia di sostegno allo sviluppo regionale definita nel DOPSO e si pone l'obiettivo di *“migliorare le condizioni di contesto indispensabili per accrescere la competitività del tessuto produttivo valdostano, promuovendo azioni volte a sostenere progetti di ricerca ed iniziative innovative da parte delle imprese, a favorire la collaborazione tra il mondo delle imprese e quello della ricerca (Università, enti di ricerca, centri per l'innovazione, centri per il trasferimento tecnologico), ad accelerare la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, vero motore del cambiamento nella società della conoscenza. Il Piano, inoltre, intende valorizzare e accrescere la qualità delle risorse umane, fattore decisivo per lo sviluppo del tessuto economico e produttivo”*.

Il Piano individua una serie di azioni, selettive sui fattori strategici, che favoriscono una rapida e diffusa crescita del tasso di innovazione, fattore chiave nel garantire, in un'ottica di lungo termine, la sopravvivenza e lo sviluppo delle imprese; tali azioni si distinguono in azioni di settore, indirizzate a specifici segmenti del sistema produttivo regionale, ed azioni di sistema, aventi finalità trasversali ai diversi settori o risultanti di rilevante impatto sistemico per l'economia regionale.

Gli obiettivi operativi di seguito indicati declinano la strategia regionale per il sostegno alla ricerca ed all'innovazione e sono coerenti con il Piano Regionale per la Ricerca e l'Innovazione, in quanto discendono dal DOPSO che costituisce il quadro strategico di riferimento sia per il Piano, sia per il presente Programma.

L'obiettivo specifico potrà, dunque, essere conseguito mediante quattro obiettivi operativi. Tali obiettivi riprendono ed integrano gli obiettivi specifici pertinenti indicati nel Documento di programmazione Strategico-operativa 2007/2013. Gli obiettivi operativi sono:

- **Promuovere la ricerca industriale;**
- **Sostenere i processi innovativi delle imprese;**

- **Implementare i centri di competenza industriale e tecnologica ed i network per la creazione di conoscenza ed il trasferimento tecnologico;**
- **Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza.**

I legami tra obiettivi operativi ed attività sono evidenziati in tabella I.1.

Ciascun obiettivo trova giustificazione dalla necessità di intervenire per affrontare alcuni punti di debolezza critici per la regione, così come sono emersi dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT.

Il primo ed il secondo obiettivo operativo, *Promuovere la ricerca industriale e Sostenere i processi innovativi delle imprese*, prendono in considerazione le necessità innovative e di ricerca delle imprese regionali, adottando un concetto ampio di innovazione, esteso ai prodotti, ai processi e all'insieme delle attività che compongono la catena del valore aggiunto e riferendosi quindi ai diversi settori che compongono il sistema produttivo imprenditoriale.

Il terzo obiettivo operativo, *Implementare i centri di competenza industriale e tecnologica ed i network per la creazione di conoscenza ed il trasferimento tecnologico* è motivato dalla pressoché totale assenza di centri di ricerca e di competenza nel settore industriale, di soggetti mediatori tra il sistema della ricerca e le imprese, nonché di network e reti in grado di far circolare competenze ed informazioni e trova attuazione mediante interventi che consentano di ovviare a tali lacune, da un lato cercando di promuovere la costituzione e lo sviluppo di centri di ricerca/competenza, per dare accesso al sistema produttivo locale a nuove tecnologie/produzioni/processi, dall'altro sostenendo la creazione di reti che servano a far circolare informazioni e tecnologie, anche attraverso azioni di animazione e accompagnamento che siano in grado di dare adeguato sostegno ai processi innovativi e di crescita del sistema imprenditoriale.

In particolare, si intende promuovere la riorganizzazione dell'offerta di ricerca industriale sul territorio regionale attraverso la costituzione di Centri di competenza e Poli di innovazione regionali⁵⁵ - i quali potranno trovare la propria collocazione anche all'interno di strutture o edifici recuperati con il contributo di fondi riferiti a precedenti programmi comunitari, nonché al presente POR – la cui missione prioritaria sarà di:

- svolgere attività di ricerca, ponendo particolare attenzione affinché i temi individuati siano coerenti con quelli rilevati in sede di DOPSO e di Piano regionale per la ricerca ed innovazione;
- insediare sul territorio laboratori specialistici, nei settori individuati, le cui attività di ricerca saranno oggetto di trasferimento tecnologico in favore delle imprese;
- promuovere l'attività di trasferimento dei risultati della ricerca al mondo imprenditoriale, con l'obiettivo di rafforzare il reciproco collegamento e generare ritorni da investire in attività di ricerca;
- valorizzare l'attività di ricerca, interfacciandosi con le aziende interessate ad acquisire i risultati della ricerca, supportando le attività di valorizzazione della proprietà intellettuale;
- favorire gli spin-off;
- svolgere all'interno del Centro, o in appoggio agli altri incubatori presenti nella Regione, attività di incubazione di impresa;
- rendere disponibile a favore delle imprese un servizio di informazione mirata, orientamento, sensibilizzazione e accompagnamento personalizzato all'applicazione dell'innovazione;

⁵⁵ La forma giuridica del polo multifunzionale sarà definita al momento dell'attivazione dell'attività.

- svolgere attività di *scouting* tecnologico e di *check up* aziendale.

Il quarto obiettivo operativo, *Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza*, intende promuovere interventi che possano incentivare processi di insediamento in regione di imprese innovative provenienti dall'esterno, in grado di portare innovazione e creare valore aggiunto.

Particolare attenzione dovrà essere posta al radicamento delle eccellenze locali ed alla valorizzazione delle aree per insediamenti produttivi che hanno formato oggetto di investimenti nei precedenti periodi di programmazione.

Tabella I. 1 – Sintesi schematica dell'asse

Obiettivo operativo	Attività	Categorie
Promuovere la ricerca industriale	a	04
Sostenere i processi innovativi delle imprese	b, d	05, 06, 07, 09
Implementare i centri di competenza industriale e tecnologica ed i network per la creazione di conoscenza ed il trasferimento tecnologico	c	01, 02, 03, 09
Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza	e	09

Tabella I. 2 – Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Attività	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
Promuovere la ricerca industriale	a)	N. di progetti R&S (C.I. 4) ⁵⁶	N.	4
		N. di imprese beneficiarie	N.	4
Sostenere i processi innovativi delle imprese	b)	N. di progetti (aiuti agli investimenti nelle PMI) (C.I. 7)	N.	38
Implementare i centri di competenza industriale e tecnologica ed i network per la creazione di conoscenza ed il trasferimento tecnologico	c)	N. di centri di competenze e di ricerca sostenuti	N.	1
		N. di progetti di cooperazione tra imprese - istituti di ricerca (C.I. 5)	N.	1
		N. di iniziative di animazione economica e divulgazione scientifica	N.	50
Sostenere i processi innovativi delle imprese	d)	N. di imprese beneficiarie	N:	12
		N. di nuove imprese assistite (C.I. 8)	N.	6
		N. di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) (C.I. 7)	N.	4

⁵⁶ Core indicator di cui al documento della Commissione europea "Linee guida di orientamento sui metodi di valutazioni: Report sui Core Indicators per Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo di coesione", DRAFT, Working Document n. 7, luglio 2009.

Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza	e)	N. di iniziative per l’attrazione di investimenti e imprese	N.	3
---	----	---	----	---

Tabella I. 3 – Indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore All’ultima rilevazione	Valore atteso	Fonte/ Note
Promuovere la competitività e l’innovazione del sistema produttivo regionale	Investimenti indotti (C.I. 10)	0	4 Meuro	RAVA – Ricerca, innovazione e qualità Rilevamento tramite monitoraggio
	Spesa in innovazione per addetto	7.000	10.000	RAVA – Attività produttive e cooperazione Rilevamento tramite monitoraggio
	Nuove imprese create	1	3	RAVA – Attività produttive e cooperazione Rilevamento tramite monitoraggio
	Numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto/processo	10	30	RAVA – Attività produttive e cooperazione / Ricerca, innovazione e qualità Rilevamento tramite monitoraggio
	Numero di progetti avviati in collaborazione con imprese	0	11	RAVA – Ricerca, innovazione e qualità / Corpo valdostano dei vigili del fuoco
	Numero di imprese attratte nei siti recuperati	0	4	RAVA – Sviluppo economico e generi contingentati Rilevamento tramite monitoraggio

4.1.2 Contenuti

La debolezza del sistema produttivo porta alla necessità di un sostegno al sistema imprenditoriale che, tuttavia, non dovrà essere generalizzato, ma troverà attuazione attraverso una maggiore qualità dei progetti presentati e dei servizi resi. Anche l’individuazione di eventuali cluster attorno a temi di aggregazione (settoriali, geografici, tematici) potrà essere uno stimolo per fare “massa critica” ed avviare alla problematica delle piccole dimensioni delle imprese locali che sono da ostacolo per lo sviluppo di progetti di investimento in ricerca ed innovazione. In particolare, il tema del trasferimento di conoscenza e l’importanza delle reti tra imprese e tra queste ed i soggetti che fanno ricerca, da individuare necessariamente anche al di fuori della regione, divengono centrali per il perseguimento degli obiettivi di asse.

L'impatto atteso è quello di incrementare i livelli di competitività e redditività delle imprese e, di conseguenza, il valore aggiunto prodotto. Lo sviluppo di progetti di ricerca ed innovazione, infatti, consente di elaborare nuovi prodotti e servizi, creando così situazioni di vantaggio competitivo, di razionalizzare i processi produttivi, rendendoli più efficienti (diminuendo i costi ed aumentando le rese produttive), di organizzare meglio i processi di produzione, gestione e vendita.

L'attenzione deve essere posta certamente ai settori legati alle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione, ma non deve tralasciare i settori tradizionali, ove l'innovazione, non solo tecnologica, può consentire alle imprese di mantenere margini di guadagno e di crescere.

Per tale motivo l'asse consentirà di finanziare interventi di sostegno agli investimenti in Ricerca e Sviluppo delle imprese, darà continuazione ad interventi di successo della precedente programmazione in tema di consulenze specializzate, promuoverà la costituzione e lo sviluppo di centri di ricerca e di competenza a servizio dei processi innovativi delle imprese, cercando di individuare temi di ricerca coerenti con le caratteristiche della regione, tentando di attrarre in regione imprese innovative e capitale umano specializzato.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata.

Il Piano regionale per la ricerca e l'innovazione⁵⁷ e il Documento di programmazione Strategico-operativa hanno compiuto un'analisi dei fabbisogni e delle potenzialità di sviluppo emergenti dal territorio regionale. Tale strategia, definita in partenariato con gli attori del processo e le parti socio-economiche, ha individuato quale obiettivo specifico "Implementare i centri di competenza e i network per la creazione di conoscenza e il trasferimento di tecnologie e processi innovativi".

In merito ai settori strategici di intervento, questi sono stati individuati rispondendo ai seguenti criteri di selezione:

- la presenza accademica sul territorio, costituita dall'Università della Valle d'Aosta e del Politecnico di Torino. In particolare, il Politecnico di Torino ha elaborato il progetto della "Cittadella Politecnica", pensato anche in una sua declinazione sul territorio e finalizzato a estendere e radicare sul territorio stesso la presenza dell'Ateneo attraverso un modello "a rete", in base al quale, a fianco della sede torinese del Politecnico, vengono creati poli decentrati fortemente caratterizzati nella missione, nella specializzazione e nell'integrazione con il tessuto sociale, economico e industriale in cui essi operano. Il Politecnico di Torino ha altresì un insediamento ad Ivrea ove vengono svolti corsi universitari in Ingegneria Informatica, Meccatronica; la collaborazione tra la regione Valle d'Aosta e la contigua area eporediese potrebbe, quindi, rappresentare un'occasione di coordinamento delle iniziative sul territorio;
- la coerenza con l'obiettivo generale del DOPSO: "Operare per il rafforzamento dei settori produttivi che sfruttano i vantaggi relativi della regione legati alla qualità delle risorse

⁵⁷ Il Piano è stato elaborato in attuazione dell'Accordo di programma quadro tra la Regione, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca ed è stato approvato con Deliberazione di Giunta regionale, n. 2860 in data 29/9/2006.

paesaggistiche e ambientali e, quindi, delle attività connesse al turismo, alla filiera agroalimentare, alla produzione di energia da fonti rinnovabili”;

- la coerenza con quanto indicato dal Piano regionale per la ricerca ed innovazione che individua nei settori metalmeccanico, della componentistica meccanica ed elettronica, della produzione e distribuzione di energia e delle ICT quelli caratterizzati da un maggior fabbisogno di ricerca e di trasferimento tecnologico.

L'esplicita menzione delle ICT determina forti connessioni con l'asse 3, per promuovere una diffusione capillare, efficace e rapida dei contenuti e dei servizi attraverso una pluralità di canali (PC, palmare, DTT, satellite), in un'ottica multi-piattaforma, al fine di sfruttare tutte le modalità disponibili per veicolare servizi alle imprese, la cui domanda sarà sostenuta nell'asse 3. In questo ambito le attività dovranno pervenire a definire le modalità di integrazione dei canali, incentivare la definizione dei sistemi più efficaci per diffondere gli stessi contenuti con diverse modalità, al fine di raggiungere gli utenti dotati di diverse strumentazioni, anche alla luce del fatto che alcune aree possono essere coperte con un tipo di segnale, mentre altre lo possono essere con segnali diversi.

In connessione con l'asse 2, il sostegno potrà riguardare anche gli operatori del sistema turistico, promuovendo iniziative che consentono di innovare i metodi di diffusione del know-how, di sviluppare nuovi servizi di settore, di mettere in rete competenze e conoscenze, anche attraverso il coinvolgimento dell'Università locale e il settore delle energie rinnovabili che, per caratteristiche intrinseche, si presta particolarmente ad interagire con l'innovazione.

4.1.3 Attività

In coerenza con quanto indicato dal Reg. (CE) n. 1080/2006 e con le categorie di spesa stabilite dal Reg. (CE) n. 1083/2006, di seguito si elencano le attività oggetto dell'asse.

a) Sostegno alle imprese per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

L'attività prevede l'erogazione di aiuti diretti alla ricerca industriale⁵⁸ miranti ad acquisire nuove conoscenze utili per la messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi e servizi, o a comportare un notevole miglioramento di prodotti, processi e servizi esistenti, nonché di aiuti diretti per la realizzazione di progetti finalizzati alla concretizzazione dei risultati della ricerca applicata. I progetti saranno finalizzati anche a promuovere attività di ricerca industriale e sviluppo tecnologico precompetitive, dando così concretizzazione ai risultati della ricerca industriale in un apposito piano o progetto che riguarda prodotti, processi produttivi o servizi nuovi modificati o migliorati, fino alla eventuale creazione di prototipi. I beneficiari saranno le imprese, anche di grandi dimensioni.

⁵⁸ Gli aiuti potranno essere concessi anche mediante l'utilizzo strumenti normativi già esistenti, quali leggi regionali con regimi di aiuto già notificati.

b) Sostegno alle imprese per progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale.

L'attività prevede l'erogazione di aiuti diretti⁵⁹ per migliorare i processi aziendali mediante il ricorso all'innovazione tecnologica, organizzativa, commerciale e al trasferimento tecnologico. Saranno finanziate, ad esempio, azioni per sostenere l'acquisizione da parte delle imprese di servizi di supporto avanzato e di consulenze specializzate, anche finalizzate al risparmio energetico, all'uso razionale dell'energia e all'utilizzazione di fonti rinnovabili (ad esempio audit tecnologici), la copertura delle spese di registrazione dei brevetti e di acquisizione di marchi o di brevetti, diritti di utilizzo, ovvero di licenze o conoscenze tecniche non brevettate (volte all'introduzione di innovazioni finalizzate al ciclo produttivo o ai prodotti, all'organizzazione dell'azienda, alla distribuzione e commercializzazione dei prodotti o dei servizi, purché strettamente connessi all'attività dell'impresa), la realizzazione di piani di investimento innovativi per la messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi, il miglioramento significativo di prodotti, processi produttivi o servizi esistenti, l'attuazione di nuovi metodi di produzione, di approvvigionamento, trasporto e distribuzione, l'introduzione di mutamenti nella gestione, nell'organizzazione e nell'esecuzione delle attività lavorative. I beneficiari saranno le imprese, anche di grandi dimensioni.

c) Sostegno a centri di competenza, laboratori, poli industriali ed a processi di trasferimento tecnologico, alla cooperazione tra imprese e tra il sistema produttivo e quello della ricerca.

L'attività si rivolge al più ampio contesto produttivo e prevede le seguenti tipologie di azione:

- Interventi indirizzati ad incentivare le imprese della regione - che vedono nella loro ridotta dimensione, sia in termini finanziari che di risorse professionali e di attrezzature di ricerca, un ostacolo significativo allo svolgimento di attività di ricerca, sviluppo e innovazione – a sviluppare la cooperazione tra di esse e tra il sistema produttivo e quello della ricerca (università, centri di competenza, ecc...), favorendone l'interazione sistemica e la creazione di reti. Particolare attenzione potrà essere rivolta ai temi dell'innovazione in ambito ICT (in stretta integrazione con i contenuti dell'asse n. 3), al tema delle energie rinnovabili, al tema del sistema turistico (in stretta integrazione con i contenuti dell'asse n. 2), promuovendo iniziative che consentono di innovare i metodi di diffusione del know-how, di sviluppare nuovi servizi di settore. Le iniziative potranno riguardare l'animazione territoriale e la divulgazione scientifica finalizzate alla promozione della cultura dell'innovazione in seno alla comunità regionale e all'accrescimento della propensione alla cooperazione (ad es. l'acquisizione di competenze e *best practices* - a livello europeo, nazionale e locale- nonché la conduzione di azioni di benchmarking, con contestuale ridiffusione delle medesime a livello locale, l'organizzazione di eventi tematici, seminari e convegni tecnico-consulenziali, attività di sportello mirate al trasferimento tecnologico e a promuovere la partecipazione delle PMI al programma quadro comunitario in materia di RST, attività di sportello, guide, pagine web dedicate, azioni di formazione⁶⁰).

Sarà cura della Regione accompagnare ed incentivare l'eventuale nascita di cluster ed i progetti di ricerca che questi intenderanno nell'ipotesi promuovere, per sviluppare il potenziale innovativo della regione, nonché verificare l'eventuale trasferibilità di approcci innovativi sperimentati in passato con le Azioni Innovative del FESR, i cui esiti sono riportati in una

⁵⁹ Gli aiuti potranno essere concessi anche mediante l'utilizzo strumenti normativi già esistenti, quali leggi regionali con regimi di aiuto già notificati.

⁶⁰ Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 34, § 2 del Reg. CE 1083/2006 (flessibilità).

specifica guida messa a disposizione dalla Commissione Europea⁶¹, con le attività realizzate dai network tematici IRE e IRC⁶², senza tralasciare le esperienze più significative presentate nei siti web di iniziative finanziate dalla CE e dedicate alla ricerca e innovazione tecnologica, (IANIS; ERIK, CORDIS, ecc...).

I beneficiari saranno imprese (anche di grandi dimensioni), Università, istituzioni e centri di ricerca in associazione tra loro con riferimento alle azioni di cooperazione. La grande impresa potrà essere beneficiaria solamente in associazione con PMI, mentre con riferimento all'animazione territoriale ed alla divulgazione scientifica il beneficiario sarà la Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico⁶³.

- Studi di previsione tecnologica (*technological foresight*) e di analisi dei fabbisogni, in grado di completare il bagaglio informativo costituito dal Piano regionale sulla ricerca e l'innovazione e di fornire adeguate indicazioni sui settori in crescita, verso i quali indirizzare le risorse, e sulle modalità migliori di sostegno.

Il beneficiario sarà la Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico.

- Sostegno a centri di competenza, che dovranno svolgere le proprie attività di ricerca sia in coerenza con le specializzazioni produttive esistenti nella regione individuate dal DOPSO e dal Piano regionale per la ricerca e l'innovazione, sia in coerenza con i corsi universitari attivati in Valle d'Aosta, perseguendo lo scopo di sopperire alla carenza di strutture dedicate alla promozione dello sviluppo scientifico-tecnologico e del trasferimento tecnologico in favore delle imprese della Regione, con particolare riferimento a quelle di piccola e media dimensione. Le strutture realizzate dovranno consentire di rafforzare i collegamenti tra il sistema scientifico e il sistema imprenditoriale, e di sostenere e innalzare la propensione all'innovazione, attuando sinergie con gli organismi già esistenti sul territorio che si occupano di servizi integrati di sostegno alle imprese e all'innovazione (come ad esempio gli sportelli della "rete unica IRC+EIC finanziata nell'ambito del Programma quadro per la competitività e l'innovazione CIP). I principali temi sui quali i centri svolgeranno la propria attività di trasferimento tecnologico – individuati sulla base delle esigenze del tessuto imprenditoriale locale – saranno soprattutto legati alle energie rinnovabili, all'ingegneria informatica, alla meccatronica e alle ICT. Potranno essere realizzati interventi:
 - a regia regionale (beneficiario è la Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite di dell'ente gestore del Centro) vincolati al Piano regionale per la ricerca e l'innovazione⁶⁴ e riguardanti le infrastrutture di R&ST del Centro di competenza (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche) e le attività di ricerca da realizzarsi in partenariato con le imprese;
 - rivolti direttamente alle imprese (bandi) e interessanti il trasferimento di tecnologie, il miglioramento delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste ed altre imprese ed università ed attività di incubazione e supporto alle PMI relativamente al loro accesso al Centro di competenza.

⁶¹ European Commission working document "Innovative strategies and actions" October 2006.

⁶² Innovating regions in Europe - e Innovation Relay Centres

⁶³ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁶⁴ Il Piano è stato elaborato in attuazione dell'Accordo di programma quadro tra la Regione, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca ed è stato approvato con Deliberazione di Giunta regionale, n. 2860 in data 29/9/2006.

- Sostegno a poli d'innovazione⁶⁵, che si dovranno configurare come un raggruppamento formato da imprese indipendenti, start-up, innovatrici, di piccole, medie e grandi dimensioni (spin-off), nonché da università e istituti di istruzione secondaria superiore e saranno destinati a stimolare l'attività di ricerca finalizzata al trasferimento tecnologico, in particolare nei settori - individuati sulla base delle esigenze del tessuto imprenditoriale locale - delle energie rinnovabili, dell'ingegneria informatica, dell'ingegneria meccatronica e delle ICT, incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze, e contribuendo in maniera effettiva al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione dell'informazione tra imprese che costituiscono il polo. Il polo si configurerà come punto di attrazione di risorse umane ad alto potenziale e di investimenti dal mondo dell'industria, attraverso, ad esempio, laboratori condivisi per lo svolgimento di attività di interesse comune e creazione di spazi per attività produttive e di servizio alle imprese e al territorio.

Nel rispetto della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, potranno essere concessi aiuti all'investimento per la creazione, l'ampliamento e l'animazione del polo di innovazione⁶⁶. Le attività di animazione potranno comprendere i seguenti interventi:

- marketing per attirare nuove imprese nel polo;
- gestione delle installazioni del polo ad accesso aperto;
- organizzazione di programmi di formazione, seminari e conferenze per facilitare la condivisione delle conoscenze e il lavoro in rete tra i membri del polo.

Il beneficiario sarà l'ente gestore del polo.

d) Sostegno alla nascita ed alla crescita delle imprese, in particolare innovative.

L'attività mira a favorire la nascita, a sostenere lo sviluppo e ad accompagnare il radicamento al termine della fase di avvio di imprese ad alto potenziale di crescita, fornendo i servizi necessari a sostenere i processi di sviluppo nei primi anni di attività. Potranno essere finanziate le seguenti azioni:

- sostegno allo start-up, servizi di incubazione e servizi innovativi, con particolare riferimento all'erogazione di servizi rivolti alle imprese già ospitate e alle imprese che si localizzeranno nelle aree industriali recuperate, anche con precedenti programmi comunitari, e nelle pépinières della Regione. I beneficiari saranno le piccole e medie imprese di nuova o recente costituzione, compresi gli spin-off aziendali;

Gli aiuti saranno concessi nel rispetto delle norme comunitarie, utilizzando strumenti già autorizzati dalla Commissione europea o nel rispetto delle condizioni previste dai regolamenti di esenzione⁶⁷. Eventuali nuovi regimi di aiuto concessi saranno notificati alla Commissione europea nel rispetto della disciplina in materia di aiuti di Stato, con particolare riferimento agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese.

e) Sostegno ad azioni finalizzate all'attrazione di investimenti ed imprese nelle aree industriali recuperate nei precedenti periodi di programmazione.

⁶⁵ Secondo quanto stabilito dalla Comunicazione sulla Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione – 2006/C 323/01).

⁶⁶ Tenendo conto delle maggiorazioni previste dal punto 5.8 della Comunicazione della Commissione (2006/C 323/01).

⁶⁷ Cfr. nota n. 49.

L'attività prevede iniziative di marketing d'area finalizzate all'attrazione di imprese, in modo da assicurare un popolamento duraturo e di qualità nelle aree industriali riconvertite nei precedenti periodi di programmazione (Espace Aosta, area ex autoportuale, area ex Ilssa Viola, area industriale di Pont-Saint-Martin) e da riconvertire nell'attuale periodo di programmazione con gli interventi a valere sull'attività b) dell'asse 2. Il finanziamento sarà prevalentemente fornito ai seguenti interventi in seno all'azione:

- consulenze specializzate;
- configurazione di un programma di attrazione di nuove imprese;
- definizione della strategia di sviluppo;
- messa a sistema degli strumenti finanziari di sostegno, nonché degli strumenti operativi ed amministrativi esistenti, eventuale costruzione di nuovi strumenti;
- selezione delle potenziali imprese da insediare;
- effettuazione di azioni di comunicazione mirate, finalizzate alla ricerca di concrete opportunità di insediamento.

Sarà cura dell'Autorità di gestione determinare le modalità che possano favorire l'insediamento di imprese attive in settori innovativi, coerentemente con le altre attività dell'asse, pur rimanendo prioritaria la necessità di occupare gli spazi messi a disposizione delle imprese nel più breve tempo possibile.

I beneficiari di tale attività sono costituiti dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico⁶⁸.

Tabella I. 4 – Ripartizione delle categorie di intervento (Valori in Meuro)

Categorie di spesa (Allegato II al Reg. Applicativo)		Costo totale	Cofinanziamento FESR
Cod.	Temi prioritari		
<i>Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità</i>			
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca	0,8	0,32
02	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	1,6	0,64
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.)	1	0,4
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	1	0,4
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	0,6	0,24
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)	1	0,4
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove	1	0,4

⁶⁸ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Categorie di spesa (Allegato II al Reg. Applicativo)		Costo totale	Cofinanziamento FESR
Cod.	Temî prioritari		
	imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)		
08	Altri investimenti in imprese		
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	1	0,4
TOTALE ASSE 1		8	3,2

4.1.4 Principio di complementarità

Il ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività dei Por FSE e FESR ed integrando le missioni dei due fondi.

Le autorità di gestione dei Por FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità tra Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente Por informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del Por FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene, inoltre, informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali.

L'autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto, alla chiusura del Programma, delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

4.1.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Le attività dell'asse 1 del presente programma saranno realizzate promuovendo e ricercando le sinergie con il VII° Programma quadro per la ricerca e con il Programma quadro per la competitività e l'innovazione 2007/13.

In merito al VII° Programma quadro, i temi verso i quali vi potranno essere maggiori sinergie riguardano la linea di attività "cooperazione", con particolare riferimento ai temi delle ICT, dei materiali e nuove tecnologie di produzione, dell'energia, dell'ambiente e dei trasporti, e la linea di attività "capacità".

Particolare attenzione sarà, inoltre, rivolta a promuovere sinergie con il programma "Occupazione" finanziato dal FSE, con specifico riferimento agli assi A (Adattabilità) e D (Capitale Umano), che prevedono attività di innalzamento delle competenze del capitale umano, al fine di favorire l'innovazione, la produttività, la competitività e l'imprenditorialità, nonché la creazione di reti tra Università, centri di ricerca e tecnologici, e mondo produttivo.

Le attività saranno promosse anche in sinergia con il Programma di Sviluppo Rurale e con gli obiettivi e le azioni dei programmi di cooperazione, che rivolgono al sostegno della ricerca, dell'innovazione e dell'imprenditorialità.

Infine, le attività saranno sinergiche ed integrate con i disposti normativi regionali in merito al sostegno della ricerca e dell'innovazione, in particolare le LLRR 84/1993 e 06/2003 che prevedono interventi regionali in favore della ricerca e dello sviluppo (LR 84) ed interventi regionali per lo sviluppo delle imprese.

Riferimento strategico delle attività promosse è il Piano Regionale per la Ricerca e l'Innovazione.

La tipologie di attività promosse non pongono necessità di demarcazione con il FEASR, poiché non si evidenziano potenziali sovrapposizioni. La tabella I.4 specifica tuttavia che sono escluse dai beneficiari le imprese che operano nei settori dell'allegato I del trattato.

I progetti che riguardano la promozione di reti tra imprese e tra queste ed il sistema della ricerca e dell'Università saranno finanziati dal FESR solamente se finalizzati ad attività di ricerca e sviluppo o all'innovazione imprenditoriale con applicazioni concrete in azienda, mentre le attività del FSE saranno finalizzate alla circolazione delle competenze e delle informazioni.

Tabella I. 5 – Criteri di demarcazione dell'asse 1

Attività dell'asse 1	FESR	FSE	FEASR	Criterio di demarcazione
Sostegno alle imprese per progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale.	X		X	FESR: finanziamento alla ricerca ed allo sviluppo sperimentale in ambito industriale e dei servizi (compreso il turismo) con esclusione delle aziende agricole tra i beneficiari di investimenti in innovazione, sperimentazione agricola riguardanti i prodotti dell'allegato I del Trattato. FEASR: innovazione, sperimentazione agricola e trasferimento tecnologico alle aziende agricole che operano su prodotti di cui all'Allegato I del Trattato; sviluppo di nuovi prodotti agricoli, divulgazione delle conoscenze.
Sostegno alle imprese per progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale.	X		X	FESR: finanziamento dell'innovazione in ambito industriale e dei servizi (compreso il turismo) con esclusione delle aziende agricole tra i beneficiari (prodotti allegato I del Trattato). FEASR: innovazione nelle aziende agricole; sviluppo di nuovi prodotti agricoli, divulgazione delle conoscenze.
Sostegno a centri di competenza, laboratori, poli industriali ed a processi di trasferimento tecnologico, alla cooperazione tra imprese e tra il sistema produttivo e quello della ricerca.	X	X		FESR: con riferimento alle azioni di animazione e divulgazione, nei casi di sovrapposizione con il FSE si farà ricorso alla complementarità. FSE: azioni di animazione e di divulgazione.
Sostegno alla nascita ed alla crescita delle imprese, in particolare innovative.	X			Nessuna esigenza di demarcazione.
Sostegno ad azioni finalizzate all'attrazione di investimenti ed imprese nelle aree industriali recuperate nei precedenti periodi di programmazione.	X			Nessuna esigenza di demarcazione.

4.2 Asse 2 – Promozione dello sviluppo sostenibile

4.2.1 Obiettivi specifici ed operativi

L'obiettivo specifico dell'asse 2 è:

Rendere più attraente la regione per i cittadini, per i turisti e per gli operatori economici.

In tale obiettivo specifico sono sintetizzate finalità che riguardano il tema dello sviluppo economico locale sostenibile. Rendere più attraente la regione significa intervenire nei diversi contesti territoriali individuando le vocazioni, siano esse legate alle attività produttive, al turismo o ad altri aspetti, ed operare su di esse, per esprimere il loro potenziale.

L'intento è quello di contribuire a rendere la regione un posto dove sia piacevole ed interessante vivere, lavorare e fare turismo. E' evidente che tale intento, ambizioso, tocca molteplici sfere ed interessi, che il programma intende affrontare in un'ottica il più possibile sinergica.

Con riferimento agli operatori economici, gli interventi dovranno portare a creare le condizioni migliori per favorirne l'insediamento, in sinergia e senza sovrapposizioni con quanto previsto nell'asse 1.

Con riferimento al turismo sostenibile⁶⁹, al termine del periodo di programmazione l'immagine della Valle d'Aosta nei confronti del turista dovrà essere fortemente riqualificata, e l'attuale stallo dei flussi di presenze ed arrivi dovrà lasciare spazio a nuovi trend di crescita, soprattutto per le aree attualmente ai margini dell'offerta turistica regionale e nei periodi di bassa stagione.

Con riferimento ai cittadini, gli interventi dell'asse dovranno portare ad un miglioramento della qualità della vita, soprattutto attraverso una migliore tutela e valorizzazione dell'ambiente e ad una promozione dello sfruttamento delle energie rinnovabili.

L'inquadramento territoriale degli interventi avverrà sulla base delle indicazioni del Piano Territoriale Paesistico (PTP) in vigore e delle Proiezioni territoriali.

Con riferimento al PTP, le attività dell'asse (trasporto urbano, recupero di siti industriali dimessi, risparmio energetico, beni naturali e culturali) saranno inquadrate nell'ambito delle indicazioni che il PTP stesso fornisce rispetto ai diversi contesti territoriali che individua (cfr. § 3.2 del PO). Particolare attenzione sarà data alle indicazioni che riguardano i beni naturali e culturali del territorio, in relazione ai quali il PTP individua sei tipologie di aree:

- il paesaggio sensibile;
- i centri ed i nuclei di interesse storico-culturale;
- i beni culturali isolati;
- le aree e le risorse di specifico interesse naturalistico;
- le aree di interesse paesaggistico, storico, culturale ed archeologico;
- i parchi e le aree di valorizzazione naturalistica.

Per ogni area il PTP descrive le caratteristiche distintive ed i criteri e le modalità da rispettare nel perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione.

Con riferimento alle Proiezioni, le attività dell'asse 2 trovano già inquadramento nei sistemi territoriali che il documento individua. Le attività dell'asse 2, infatti, sono associate ad obiettivi operativi direttamente relazionabili agli obiettivi del Documento di programmazione Strategico-

⁶⁹ Interventi di sostegno al turismo sostenibile che vadano oltre la valorizzazione dei beni naturali e culturali sono previsti per le aree montane dall'art. 10 del Reg. CE 1080/2006. La regione Valle d'Aosta si caratterizza per essere totalmente territorio montano, così come riportato nel paragrafo 1.1.2.

operativa, posto alla base della redazione delle Proiezioni. Per tale motivo le attività dell'asse sono da ritenersi del tutto coerenti con l'approccio territoriale proposto da tale documento. I sistemi di dotazione territoriale riguardano:

- (a) sistema dei centri di eccellenza;
- (b) sistema degli insediamenti;
- (c) sistema delle infrastrutture per la mobilità;
- (d) sistema delle info-strutture;
- (e) sistema dei bacini di impresa;
- (f) sistema dell'economia rurale;
- (g) sistema energetico;
- (h) sistema dei territori a rischio;
- (i) sistema del patrimonio naturale e culturale.

L'asse interviene per il potenziamento di sistemi (c), (g), (i) ed indirettamente (b).

L'obiettivo specifico trova declinazione in quattro obiettivi operativi che richiamano gli obiettivi specifici pertinenti indicati nel Documento Strategico Regionale. Gli obiettivi operativi sono:

- **Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali;**
- **Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica;**
- **Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio e del patrimonio naturale;**
- **Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale.**

L'asse prevede, dunque, obiettivi operativi ed attività che sono strettamente pertinenti alle priorità stabilite dall'art. 5, punto 2 (ambiente e prevenzione dei rischi) del Reg. 1080/2006.

Il primo obiettivo operativo e l'attività che ne deriva (*b – Recupero e riconversione di siti industriali*) è strettamente legata alla priorità a) stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico, inclusi i siti e i terreni contaminati, desertificati e la riconversione di siti industriali in abbandono. Il secondo obiettivo operativo risulta strettamente pertinente alla priorità c) promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia. Il terzo obiettivo operativo concerne prevalentemente la priorità b) promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e di investimenti in siti Natura 2000, ove ciò contribuisca allo sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali. Il quarto obiettivo operativo si richiama alla priorità f) tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

Le attività promosse dal presente asse si avvalgono anche delle opportunità di sostegno delle aree caratterizzate da svantaggi naturali, quale si configura l'intera regione, concesse dall'art. 10 del Reg. 1080/2006, che stabilisce *“il FESR può in particolare contribuire al finanziamento di investimenti volti a migliorare l'accessibilità, a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo sostenibile”*.

I legami tra obiettivi operativi ed attività sono evidenziati nella tabella II.1.

Ciascuno degli obiettivi suesposti trova giustificazione nella necessità di intervenire per valorizzare alcuni punti di forza o per affrontare alcuni punti di debolezza critici per la regione, così come sono emersi dall'analisi di contesto e dell'analisi SWOT.

Evidentemente gli aspetti che possono caratterizzare l'attrattività di un territorio sono molteplici, ed il presente programma ne individua alcuni in coerenza con le indicazioni degli Orientamenti Strategici Comunitari. Si tratta, in particolare, della disponibilità di aree attrezzate per le imprese, dell'energia, del turismo.

Nonostante l'ampio spettro di interventi che il programma intende promuovere in diversi settori, vi è una sostanziale tenuta di insieme proprio nelle comuni finalità degli stessi⁷⁰, nonché nella volontà di ricercare, per quanto possibile, delle integrazioni dei progetti a livello territoriale. In questo senso, gli interventi che concernono la sistemazione di aree industriali ed in parte l'energia ed i beni culturali avranno importanti ricadute nelle aree urbane, ed in quella del capoluogo in particolare, mentre gli interventi di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale avranno ricadute nello sviluppo di alcune aree anche marginali della regione.

Con riferimento agli obiettivi operativi, la qualità degli insediamenti urbani si lega al recupero delle aree industriali, site nella piana di Aosta e nell'area urbana di bassa valle, in prossimità del confine con il Piemonte.

La promozione di fonti di energia rinnovabile potrà consentire di mettere a frutto le competenze sviluppate in regione, anche grazie all'esperienza dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA). L'eventuale realizzazione di nuovi impianti avrà come priorità l'indirizzo a beneficio del capoluogo, andando ancora una volta a migliorare le condizioni ambientali dell'area urbana e potenziandone così l'attrattività.

La qualità delle aree turistiche potrà essere migliorata attraverso gli interventi di valorizzazione dei beni naturali e culturali localizzati in tali aree e di una più generale azione di promozione di un turismo sostenibile, di cui gli aspetti appena citati (beni naturali e culturali) sono il perno centrale. Gli obiettivi operativi sono, dunque, fortemente correlati tra loro e concorrono in maniera sinergica al perseguimento dell'obiettivo strategico dell'asse.

Tra gli interventi di valorizzazione economica del territorio, troveranno spazio azioni strettamente legate alla promozione delle aree protette, in particolare quelle che rientrano nella rete Natura 2000: la Valle d'Aosta è dotata di un rilevante numero di aree protette, alcune con un'elevata notorietà, conseguente anche al loro indiscutibile valore, altre piccole e poco conosciute. Si ritiene, pertanto, opportuno "unificare" questa composita realtà, in modo da generare una "massa critica" significativa nei confronti del turista.

L'asse promuoverà, anche in continuità con il precedente periodo di programmazione, interventi indirizzati alla valorizzazione economica del cospicuo patrimonio culturale di cui è dotata la regione.

E' del tutto evidente che al terzo ed al quarto obiettivo operativo conseguono attività che possono replicare attività analoghe previste dal regolamento FEASR. Il paragrafo 4.2.5 specifica le modalità di non sovrapposizione degli strumenti. In generale la strategia del FESR porta a prevedere progetti di ampia portata, non solo finanziaria, ma anche per le ricadute sull'intera regione, e non solo sul contesto locale di intervento, mentre il FEASR interverrà mediante progetti di portata minore, sia finanziariamente, sia per le ricadute, che saranno maggiormente circoscritte, anche a corollario degli interventi del FEASR.

⁷⁰ A ciò si aggiungono considerazioni in merito alla necessità, data la dotazione finanziaria complessiva, di non ripartire le risorse tra più di tre assi, per il carico procedurale e per l'eccessiva rigidità del piano finanziario (predisposto per asse) che ne deriverebbe.

Le indicazioni strategiche fornite, i riferimenti programmatici descritti ed il continuo confronto con il partenariato istituzionale e socio-economico garantiscono sulla corretta individuazione delle priorità di intervento.

Tabella II. 1 - Sintesi schematica dell'asse

Obiettivo operativo	Attività	Categorie
Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali	b	50
Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili e l'efficienza energetica	c	39, 40, 43
Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio e del patrimonio naturale	d	56
Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale	e	58

Tabella II. 2 – Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Attività	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
Recupero e riconversione dei siti industriali dismessi	b)	Aree industriali oggetto di riconversione e valorizzazione	N.	1
		Area bonificata (in km ²) (C.I. 29)	Km ²	0,004
Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili e l'efficienza energetica	c)	Numero di progetti (Energie rinnovabili) (C.I. 23)	N.	4
		Numero di progetti (Efficienza - Risparmio energetico)	N.	1
		Edifici sottoposti a ricognizione ed a diagnosi energetica sul territorio regionale	N.	500
		Nuove centrali di cogenerazione e recupero calore realizzate	N.	1
Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio e del patrimonio naturale	d)	Aree protette oggetto di interventi di promozione e valorizzazione	N.	6
		Aree di interesse turistico oggetto di interventi di promozione e valorizzazione	N.	3
		Strutture per accoglienza e didattica oggetto di intervento	N.	3
		N. di progetti (Turismo) (C.I. 34)	N.	3
Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale	e)	Progetti e sistemi di beni culturali oggetto di intervento	N.	3
		Itinerari	N.	3
		N. di progetti (Turismo) C.I. 34)	N.	7
		Iniziative di promozione	N.	6
		Interventi di arredo urbano	N.	1

Tabella II. 3 – Indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Attuale	Valore atteso	Fonte/ Note
Rendere più attraente la regione per gli operatori economici e per i turisti.	N. di imprese attratte nei siti recuperati	0	3	RAVA – Ricerca, innovazione e qualità Rilevamento tramite monitoraggio
	Mwh di consumo risparmiato mediante azioni di efficientamento	0	74.700	RAVA – Pianificazione ed efficienza energetica / Risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili Rilevamento tramite ente gestore
	Mq di superficie oggetto di audit/di intervento	0	250.000	RAVA – Pianificazione ed efficienza energetica
	Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili (MW) (C.I. 24)	0	0,13	RAVA – Pianificazione ed efficienza energetica Rilevamento tramite ente gestore
	N. di visitatori delle aree e strutture recuperate e valorizzate.	100.000	300.000	RAVA Rilevamento tramite monitoraggio

4.2.2 Contenuti

Gli obiettivi operativi individuati portano a prefigurare iniziative che, in linea con le possibilità offerte dal Reg. (CE) 1080/2006 (art. 5 ed art. 10) riguarderanno varie tipologie di intervento, che trovano nel miglioramento delle condizioni di attrattività del territorio e nello sviluppo sostenibile il loro trait d'union.

L'asse ha una duplice valenza, tematica e territoriale. Dal punto di vista tematico, le questioni affrontate riguarderanno i trasporti, il recupero dei siti industriali dimessi, l'energia, i beni naturali e culturali (turismo). Dal punto di vista territoriale si interviene nelle due aree urbane (la *plaine* di Aosta e l'agglomerato urbano della bassa valle), in particolare con le attività a e b, mentre si interviene con maggiore incisività (ma non in maniera esclusiva) nelle aree più prettamente rurali con le attività d) ed e).

Nelle aree urbane, dunque, si intende intervenire soprattutto mediante la predisposizione di nuove zone industriali, che recuperano siti in abbandono (soprattutto in alcune zone della bassa valle), consentendo il risanamento di aree urbane altrimenti destinate alla fatiscenza, oltre che adeguare le strutture esistenti alle esigenze delle imprese.

Con riferimento all'ambiente naturale più generale, si intende operare da un lato verso la promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla rete Natura 2000, che contribuiscano allo sviluppo economico sostenibile e alla diversificazione delle zone rurali, dall'altro verso obiettivi di efficienza energetica e di sviluppo e promozione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Lo sfruttamento di fonti di energia rinnovabili di produzione locale può favorire la creazione di reddito nelle aree ove si concentra la produzione, ma apporta benefici anche alle aree che sfruttano tale energia, in particolare le aree urbane, che possono vedere calare l'inquinamento dovuto all'utilizzo di fonti tradizionali.

Particolare rilevanza è data al sostegno al turismo sostenibile. Nelle zone svantaggiate, il turismo è spesso una fonte importante di reddito. Per tale motivo, anche in Valle d'Aosta, si ritiene opportuno intervenire per incentivare un settore che negli ultimi anni non ha dato all'economia regionale il contributo atteso in termini di creazione di ricchezza e valore aggiunto. E' necessario: innovare (attraverso il contributo dell'asse 1); valorizzare e riqualificare risorse sino ad oggi rimaste in secondo piano (le risorse ambientali, quelle culturali, la media montagna, ecc.), perché quelle principali erano finora sufficienti a garantire l'attrazione del turista; recuperare e riqualificare dal punto di vista ambientale siti turistici (anche di primaria importanza) dal punto di vista paesaggistico e ambientale. L'evoluzione della modalità di fruizione della montagna da parte del turista e l'esigenza di una complementarietà di servizi e di attrattive, pone con evidenza la necessità di articolare e sviluppare l'offerta. Nella sostanza vi è una strutturale propensione a riproporre le medesime tipologie di offerta, pur a fronte di un mercato che evolve rapidamente e che sollecita risposte nuove a domande nuove. Il turismo non sfugge a questa problematica e, poiché la domanda di turismo alpino è stata oggetto negli ultimi decenni di una significativa evoluzione (si pensi solo al passaggio dalla "villeggiatura" di un tempo al turismo attivo e ludico di oggi), la difficoltà ad introdurre soluzioni innovative, sul piano dell'offerta, costituisce una forte limitazione alla competitività di un'area.

In termini di promozione, risulta di particolare importanza sostenere l'identità culturale del territorio, che sempre più sta diventando un fattore di attrazione per il mercato turistico. Ciò è ben evidente per le aree "minori", dove cioè le risorse sono meno abbondanti e quindi meno facile è trovare un interesse per il turista. Ma in un mercato caratterizzato da una diversificazione delle motivazioni, anche nelle aree montane, dove le ragioni prevalenti per fare turismo sono altre (sci, attività sportive, trekking, relax ecc.), l'identità culturale sta diventando un potente fattore di attrazione.

La Valle d'Aosta non sfrutta ancora appieno questa identità culturale che si esprime attraverso alcune sue specificità, quali l'enogastronomia, la qualità di alcuni suoi nuclei abitativi storici (grazie anche a sapienti ristrutturazioni), la presenza di alcune testimonianze architettoniche del passato di assoluto pregio, la ricchezza di aree Natura 2000, la presenza di geositi e di siti minerari. Si tratta dunque di potenziare l'identità culturale del territorio attraverso una serie di iniziative che abbiano come effetto anche quello di costituire un'opportunità di "formazione alla cultura turistica" per la popolazione locale. In questo senso il patrimonio culturale *fisico* diviene uno strumento di promozione di un'identità, che viene dalla storia e che deve caratterizzare fortemente la regione.

Alla luce della necessità di valorizzare il territorio a livello locale adottando un approccio di sistema, che consenta di promuovere interventi di natura differente - anche infrastrutturale - con riguardo ai temi e agli obiettivi proposti dall'asse 2, in particolare: lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, il recupero di siti industriali dismessi e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, gli interventi potranno essere proposti anche attraverso il coinvolgimento di più attori (istituzionali e non) che potranno far convergere i propri interessi e la propria

progettualità attorno ad interventi condivisi e strategici (sia per dimensioni finanziarie, sia per gli effetti attesi) per la regione.

4.2.3 Attività

In coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1080/2006 e con le categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, si descrivono di seguito le attività oggetto dell'asse⁷¹:

b) Recupero e riconversione di siti industriali dismessi.

Con tale attività si intende intervenire nelle diverse aree industriali dimesse e degradate presenti in regione al fine di effettuare il loro recupero e la riconversione, mediante gli opportuni interventi strutturali ed infrastrutturali, anche d'area, funzionali all'insediamento di attività produttive che richiedono specifici servizi, volumi differenti dal passato⁷² o specifiche infrastrutture d'area. Si intende così creare una rete di strutture ed aree produttive diffuse e di qualità, attraverso investimenti in reti infrastrutturali, tecnologiche e di comunicazione di ultima generazione, che dovranno aumentare la capacità attrattiva della regione verso gli operatori più innovativi dei sistemi produttivi sovrapregionali. Gli interventi, sinergici a quelli previsti dall'Asse n. 1 - attività e), riguarderanno anche le aree e le strutture che hanno beneficiato in passato dei Fondi Strutturali, al fine di completare i piani di recupero e loro completa valorizzazione a fini produttivi. Nell'esecuzione degli interventi, si valuterà qualitativamente l'impatto paesaggistico e saranno adottate soluzioni tese a ridurre le emissioni e la rumorosità.⁷³ Nel caso di interventi di bonifica, le linee di intervento dovranno dare priorità a quelli individuati dal piano regionale di bonifica ad iniziare (qualora presenti) dai siti di interesse nazionale e dovrà, inoltre, trovare attuazione il principio "chi inquina paga"⁷⁴.

Beneficiari di tale attività saranno la Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico⁷⁵.

c) Sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica⁷⁶.

L'attività è finalizzata a promuovere l'efficienza energetica e lo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili mediante l'adozione sistematica di interventi qualificati su tutto il territorio regionale. L'attuazione del programma si svilupperà attraverso l'attuazione delle seguenti, prioritarie, attività destinate a promuovere le iniziative volte all'uso razionale dell'energia, anche grazie al supporto degli strumenti regionali di pianificazione energetico – ambientale (gli interventi previsti saranno coerenti con il Piano energetico-ambientale regionale di cui alla Deliberazione del Consiglio regionale n. 3146/XI, in data 3 aprile 2003):

⁷¹ Si precisa che gli interventi infrastrutturali finanziati nell'ambito dell'asse rispetteranno i dettami di cui all'art. 55 Reg. CE 1083/2006, relativamente ai progetti generatori di entrate.

⁷² Le imprese richiedono spazi sempre più piccoli, soprattutto quelle del settore terziario e quelle legate alle ICT.

⁷³ Misure di attenuazione suggerite nell'ambito della procedura VAS.

⁷⁴ Ciò porta ad escludere in via generale interventi di bonifica su siti di proprietà privata il cui proprietario sia stato causa dell'inquinamento, salvo eccezioni motivate (cfr. "Decreto Ronchi").

⁷⁵ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁷⁶ Le tipologie di azioni cofinanziate saranno coerenti con la priorità n. 3 del QSN ed, in particolare, con l'obiettivo specifico n. 3.1.1 il quale prevede che tali interventi possano costituire un volano di sviluppo locale, combinando in un mix ottimale disponibilità di risorse naturali, tecnologie e lavoro per ridurre il consumo di risorse e i costi energetici di specifiche filiere produttive e attivando l'industria di produzione di tecnologie avanzate e impianti.

- a) supporto all'attività del Centro osservazione e attività sull'energia (COA Energia) della Regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (di cui all'art. 3 della l.r. 3/2006 e s.m.i.), in particolare alle:
- attività di monitoraggio e studi specialistici (compreso l'allestimento di un sistema informativo e la raccolta e l'aggiornamento di dati statistici significativi), finalizzati all'aggiornamento degli strumenti di programmazione energetico-ambientale, con particolare riguardo all'evoluzione tecnologica delle soluzioni impiantistiche presenti sul mercato;
 - iniziative di informazione, divulgazione e animazione finalizzate alla diffusione presso cittadini, imprese e istituzioni di soluzioni, tecniche e strumenti innovativi nel campo dell'efficienza energetica;
 - consulenze per l'effettuazione di studi di fattibilità e per la realizzazione di progetti pilota in materia energetico-ambientale;
 - attività finalizzate alla ricognizione del patrimonio edilizio (pubblico e privato) esistente ed all'adozione di strumenti di azione idonei a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, anche attraverso l'utilizzo di nuove metodiche di progettazione, di realizzazione e di gestione energetica;
 - specifiche attività a progetto, con particolare riferimento alla sperimentazione di soluzioni nel campo delle energie rinnovabili, finalizzate a testarne l'utilizzo e la diffusione su larga scala in un territorio, quale quello valdostano, caratterizzato da specifici handicap climatici.

I beneficiari di tali attività sono costituiti dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste per il tramite di organismi di diritto pubblico⁷⁷.

- b) iniziative finalizzate alla diffusione degli strumenti di diagnosi energetica sul patrimonio edilizio (pubblico e privato) esistente. I beneficiari di tali attività sono costituiti da privati cittadini, imprese ed altri enti pubblici.⁷⁸
- c) realizzazione di una centrale termica cogenerativa e per il recupero di calore da processo industriale a servizio della città di Aosta. I beneficiari di tali attività sono costituiti da imprese⁷⁹.

Nel caso di progetti generatori di entrate troverà applicazione l'art. 55 (2) del Reg. 1083/2006.

d) Valorizzazione delle aree naturali protette e di elementi naturali caratteristici del territorio.

L'attività prevede una serie di azioni di tipologia diversa che consentano un processo di valorizzazione e di "unificazione" delle aree protette e particolare valore naturale, con particolare attenzione alle aree che rientrano nella rete Natura 2000, che siano tese ad offrire al turista una prospettiva il più possibile unitaria in termini di qualità di offerta e di gestione dei servizi.

In coerenza con il QSN, condizione per l'attuazione degli interventi nelle aree Natura 2000 è il completamento della pianificazione di settore attraverso la definizione di piani di gestione, ove necessari⁸⁰, o di misure di conservazione.

⁷⁷ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁷⁸ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁷⁹ La centrale di cogenerazione potrà essere realizzata da società miste (pubblico-privata) nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente.

⁸⁰ La Regione Valle d'Aosta si è dotata di uno strumento legislativo adeguato per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità in modo che siano assicurati il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario e regionale. In data 10 maggio 2007 il

Per quanto concerne le aree naturali protette e i siti Natura 2000, si prevede:

- la riqualificazione di alcuni centri di accoglienza particolarmente strategici per il mercato turistico, mediante la realizzazione di ecomusei e infrastrutture varie (strutture per l'accessibilità, la fruizione e l'accoglienza turistica), la sistemazione e valorizzazione delle strutture di alpeggio utilizzate a fini turistici, dei sentieri e dei percorsi didattici, la salvaguardia e valorizzazione dei tratti fluviali, la valorizzazione del sistema di accoglienza turistica - beneficiario: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste;
- la realizzazione e la dotazione di servizi multimediali finalizzati anche alla didattica⁸¹ - beneficiario: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico⁸²;
- l'organizzazione di una funzione di turismo scolastico per tutte le aree della regione - beneficiario: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste;
- il miglioramento dell'accessibilità ed una segnaletica unitaria in tutte le aree- beneficiario: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste;
- il coordinamento di tutte le iniziative offerte dalle aree protette- beneficiario: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste;
- la realizzazione di attività promozionali collegate agli interventi sostenuti dalle attività- beneficiario: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

Per quanto concerne le altre aree di interesse turistico della regione si prevede:

- la realizzazione di interventi volti al recupero a fini ambientali, sportivi e ricreativi degli ambiti fluviali, secondo le indicazioni e le finalità del Piano regionale di tutela delle acque. Gli interventi previsti sono finalizzati a rendere fruibile le sponde dei corsi d'acqua e le aree limitrofe ad attività sportive e ricreative (pesca, svago, sport) e i corsi d'acqua stessi ad attività ricreative (rafting, canoa, pesca). I progetti dovranno essere specificamente indirizzati ad incentivare il turismo sostenibile mediante nuove modalità di fruizione delle aree oggetto di intervento - beneficiari: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico⁸³ e, ove del caso, dagli Enti Locali e dai privati in forma associata per la promozione di progetti di valorizzazione integrata⁸⁴.
- la realizzazione di attività promozionali collegate agli interventi sostenuti dalle attività - beneficiari: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico⁸⁵.

Gli interventi dovranno trovare attuazione in accordo con i comuni interessati. Inoltre, le iniziative di maggiore portata potranno essere lo spunto per interventi più ampi di sviluppo locale,

Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge recante “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Legge comunitaria 2007”. La legge è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione il 12 giugno 2007 ed è entrata in vigore il 27 giugno 2007. L'Art. 6 della Direttiva Habitat, e l'art. 4 del DPR 120/2003 di recepimento, prevedono la dotazione del piano di gestione, strumento volto a garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie, laddove se ne ravvisi la necessità, in conformità alle linee guida per la gestione dei siti della rete Natura 2000, adottate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002.

⁸¹ Nel rispetto dell'art. 10, §. 2 dell'art. 34 Reg. CE 1083/2006 (flessibilità) e dei criteri di demarcazione previsti rispetto agli interventi finanziati negli ambiti FSE e FEASR.

⁸² L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁸³ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁸⁴ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁸⁵ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

da promuovere con gli opportuni strumenti e tramite diversi mezzi di sostegno. Nell'esecuzione degli interventi si valuterà qualitativamente l'impatto paesaggistico e saranno adottate soluzioni tese a ridurre le emissioni e la rumorosità.⁸⁶

e) Valorizzazione dei beni e dell'identità culturale del territorio.

L'attività prevede la promozione e la valorizzazione delle espressioni culturali del territorio a fini turistici, quali:

- la progettazione, il recupero, mediante restauro, la riqualificazione e la valorizzazione di spazi e di edifici storicamente significativi (i castelli) - beneficiari: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico⁸⁷;
- lo sviluppo di itinerari storico culturali, da valorizzare con percorsi di visita, apparati didattico-divulgativi (i percorsi culturali nell'ambito della città di Aosta) - beneficiari: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico⁸⁸;
- il completamento degli interventi di valorizzazione in continuità con il DocUP Ob. 2 2000-2006 (Forte di Bard; percorsi e microsistemi culturali) - beneficiari: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico⁸⁹;
- la realizzazione di un parco minerario regionale finalizzato alla predisposizione di diversi itinerari e percorsi di visita dei complessi minerari presenti in regione, attraverso un attento esame degli elementi di interesse storico, scientifico e documentale, dalla selezione dei siti che in termini di interesse generale e specifico offrono i migliori presupposti per l'accessibilità e la fruizione didattica e scientifica - beneficiari: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico⁹⁰;
- la realizzazione delle opportune attività promozionali, senza le quali i beni e le espressioni culturali del territorio non potrebbero trovare opportuna valorizzazione - beneficiari: Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente, per il tramite di organismi di diritto pubblico⁹¹ o per il tramite degli enti locali.

Gli interventi dovranno trovare attuazione in accordo con i comuni interessati. Inoltre, le iniziative di maggiore portata potranno essere lo spunto per interventi più ampi di sviluppo locale, da promuovere con gli opportuni strumenti e tramite diversi mezzi di sostegno, con l'obiettivo di costruire attorno ad esse progetti di sviluppo locale in una logica di integrazione. Nell'esecuzione degli interventi si valuterà qualitativamente l'impatto paesaggistico e saranno adottate soluzioni tese a ridurre le emissioni e la rumorosità.⁹²

⁸⁶ Misure di attenuazione suggerite nell'ambito della procedura VAS.

⁸⁷ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁸⁸ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁸⁹ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁹⁰ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁹¹ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁹² Misure di attenuazione suggerite nell'ambito della procedura VAS.

Tabella II. 4 – Ripartizione delle categorie di intervento (Valori in Meuro)

Categorie di intervento (Allegato II al Reg. Applicativo)		Costo totale	Cofinanziamento FESR
Cod.	Temi prioritari		
<i>Energia</i>			
39	Energie rinnovabili: eolica	1,35	0,54
40	Energie rinnovabili: solare	1,35	0,54
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre		
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	6,65	0,266
<i>Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi</i>			
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	5,2	0,208
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)		
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi		
<i>Turismo</i>			
55	Promozione delle risorse naturali		
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	4,8	0,192
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici		
<i>Cultura</i>			
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	9,55	0,382
59	Sviluppo di infrastrutture culturali		
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali		
TOTALE ASSE 2		28,90	11,56

4.2.4 Principio di complementarità

Il ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività dei Por FSE e FESR ed integrando le missioni dei due fondi.

Le autorità di gestione dei Por FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità tra Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente Por informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del Por FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene, inoltre, informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali.

L'autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto, alla chiusura del Programma, delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

4.2.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Le attività del presente asse saranno promosse in sinergia con i Programmi e con gli strumenti che saranno attivati nel corso del periodo di programmazione 2007-2013. Con riferimento al tema dello sviluppo locale, sarà cura dell'Amministrazione regionale favorire le più ampie convergenze con il Programma di Sviluppo Rurale per tutti gli interventi che riguarderanno le aree rurali, con

particolare attenzione per gli interventi di valorizzazione dei beni naturali e culturali e delle aree protette (Natura 2000).

Con riferimento ai beni naturali, il presente programma potrà promuovere gli interventi di valorizzazione, che consentono lo sfruttamento delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la realizzazione e la sistemazione di piccole infrastrutture di servizio delle aree (aree di accoglienza, accessibilità), la definizione di alcuni standard comuni di informazione e promozione, mentre il FEASR si occuperà di predisporre gli eventuali piani di gestione e protezione, di promuovere la sensibilizzazione ambientale e la cura dei siti.

Con riferimento al recupero dei beni culturali, il FESR si occuperà di individuare interventi di ampia portata su cui concentrare le risorse con scopi di valorizzazione turistica, mentre il FEASR promuoverà interventi puntuali, materiali e immateriali, di tipo prettamente urbanistico e infrastrutturale, aventi quale target di riferimento la popolazione rurale.

Le attività proposte trovano ampio spazio, per la promozione di sinergie, con i programmi di cooperazione, al fine di sfruttare la circolazione e la condivisione di competenze ed informazione sui temi del trasporto, dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, che nell'arco alpino hanno molti caratteri comuni.

La demarcazione degli interventi previsti nelle attività dell'asse viene definita in relazione all'asse 3 del Programma di sviluppo rurale (PSR): "Miglioramento della qualità della vita delle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale". Infatti, gli ambiti operativi per la diversificazione dell'economia rurale e per il sostegno alle popolazioni potrebbero rientrare anche nel campo d'azione del FESR.

I criteri generali di demarcazione individuati riguardano:

- la dimensione finanziaria degli interventi;
- la modalità di intervento.

La dimensione degli interventi

La demarcazione rispetto al PSR è data dal fatto che il FEASR finanzia progetti d'interesse esclusivamente locale, di limitata entità finanziaria (fino a 400.000 Euro), immateriali o di modesta dimensione strutturale, mentre il FESR sostiene progetti di dimensione strutturale e finanziaria sensibilmente maggiori, oltre che di interesse prevalentemente regionale.

La modalità di intervento

Il FESR interviene realizzando progetti di più ampie dimensioni, secondo modalità di regia regionale, mentre il FEASR interviene mediante modalità di intervento a bando, in favore dei singoli comuni o proprietari dei beni, oppure mediante l'approccio Leader, quindi con un coinvolgimento diretto, nella programmazione e attuazione degli interventi, degli attori del territorio (attraverso i GAL). Gli interventi del FEASR potranno fare da corollario agli interventi di più ampia portata promossi dal FESR.

L'autorità di gestione verifica l'applicazione dei criteri generali di demarcazione stabiliti dal QSN.

Sono esclusi dal presente asse interventi e finanziamenti al settore della pesca. Ove eventualmente necessario, verrà garantita la complementarietà con il FEP (Fondo europeo per la pesca), mediante le opportune complementarietà tra l'obiettivo specifico del POR: "Rendere più attraente la regione per gli operatori economici e per i turisti" e i pertinenti obiettivi del PON Pesca 2007/2013. In particolare le sinergie riguarderanno l'attività "*Valorizzazione delle aree protette e di elementi naturali caratteristici del territorio*" del presente asse.

A tale proposito sono previsti nell'ambito del cap. V del presente POR idonei meccanismi di coordinamento.

Tabella II. 5 – Criteri di demarcazione dell'asse 2

Attività dell'asse 2	FESR	FSE	FEASR	Criterio di demarcazione
Recupero e riconversione di siti industriali dismessi.	X			Nessuna esigenza di demarcazione.
Sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica.	X		X	FESR: eventuali interventi per impianti di potenza maggiore ad un Mwh e per la promozione dello sfruttamento di energie rinnovabili presso imprese, PA ed edilizia abitativa (nell'ambito di quanto stabilito dal Reg. FESR). FEASR: interventi a monte della generazione di bioenergie ed al sostegno della produzione da parte delle aziende agricole e forestali. Impianti di potenza fino ad un Mwh.
Valorizzazione delle aree protette e di elementi naturali caratteristici del territorio.	X		X	FESR: interventi di soglia superiore a 400.000 Euro a regia regionale e di rilievo regionale. FEASR: interventi fino a 400.000 Euro a bando o tramite l'approccio leader di rilievo locale
Valorizzazione dei beni e dell'identità culturali del territorio.	X		X	FESR: interventi di soglia superiore a 400.000 Euro a regia regionale e di rilievo regionale. FEASR: interventi fino a 400.000 Euro a bando o tramite l'approccio leader di rilievo locale

4.3 Asse 3 – Promozione delle ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione)

4.3.1 Obiettivi specifici ed operativi

L'obiettivo specifico dell'asse 3 è:

Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'obiettivo specifico potrà essere conseguito mediante due obiettivi operativi. Tali obiettivi riprendono gli obiettivi specifici pertinenti indicati nel Documento di programmazione Strategico-operativa 2007/2013. Gli obiettivi operativi sono:

- **Ampliare la dotazione di infrastrutture per l'informazione e la comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie;**

Promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT

Ciascun obiettivo nasce dalla necessità di implementare politiche adatte ad affrontare problematiche e punti di debolezza critici per la regione, emersi dall’analisi di contesto e dell’analisi SWOT.

Il primo dei due obiettivi – *Ampliare la dotazione di infrastrutture per l’informazione e comunicazione, migliorare l’accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie* – intende rispondere alla necessità di incrementare la dotazione e l’utilizzo delle nuove tecnologie da parte di tutti gli attori economici e sociali, con particolare attenzione alle imprese. Le ICT assumono, infatti, il ruolo fondamentale di elementi abilitatori ed acceleratori dei processi innovativi e di veri e propri driver per la crescita del sistema sociale ed economico.

In particolare, nelle aree marginali, che caratterizzano un’ampia parte del territorio regionale, le ICT possono svolgere un ruolo di primo piano come motore della diversificazione socioeconomica. Poiché in molti comuni della regione si evidenzia un fallimento del mercato in merito alla diffusione della banda larga (a causa del ridotto bacino di utenza potenziale gli operatori privati non ritengono conveniente l’investimento nelle infrastrutture necessarie ad ampliarne la diffusione), risulta necessario l’intervento dell’operatore pubblico per sollevare tali comuni dalla posizione di svantaggio.

Il secondo obiettivo –*promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT*– va letto sia nel senso di un incremento del numero e della gamma dei servizi offerti, sia in termini di un impegno verso una maggiore qualità e complessità degli stessi, che vada però, contestualmente, ad incrementarne l’usabilità e l’interattività.

L’impegno in direzione di una crescente dotazione di ICT, sia in termini di infrastrutture sia di servizi, è il primo passo per poter implementare efficaci politiche di incremento dei livelli di accesso e di utilizzo alle tecnologie stesse.

Gli effetti attesi sono di duplice natura:

- da un lato, si intende pervenire ad una copertura efficace e capillare di tutto il territorio regionale con reti di telecomunicazione in banda larga, con una particolare attenzione sia ad assicurare la copertura delle aree più marginali, ancora non raggiunte dalla rete, sia a rendere più stabile e robusta l’infrastruttura nelle aree già coperte;
- dall’altro, l’obiettivo è di sviluppare il numero e la gamma di servizi disponibili da diffondere, privilegiando anche in questo ambito le soluzioni più innovative e all’avanguardia delle tecnologie.

L’attenzione deve essere rivolta certamente allo sviluppo di nuove infrastrutture e nuovi servizi, ma senza tralasciare il riordino e lo sviluppo incrementale della dotazione esistente, che presenta, indubbiamente, ampi margini per ulteriori perfezionamenti, capaci di sfruttarne appieno le potenzialità ancora inespresse.

Tabella III. 1 – Sintesi schematica dell’asse

Obiettivo operativo	Attività	Categorie
Ampliare la dotazione di infrastrutture per l’informazione e comunicazione, migliorare l’accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie.	a	10
Promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT	b	11

Tabella III. 2 – Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Attività	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
Ampliare la dotazione di infrastrutture per l'informazione e la comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie.	a)	Nuovi sistemi e/o infrastrutture per la diffusione della banda larga realizzate	N.	1
		N. di progetti realizzati (Società dell'informazione) (C.I. 11)	N.	2
Promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT, in particolare da parte delle imprese.	b)	N. di progetti realizzati (Società dell'informazione) (C.I. 11)	N.	2

Tabella III. 3 – Indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Attuale	Valore atteso	Fonte/ Note
Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.	Popolazione aggiuntiva raggiunta da Banda Larga (C.I. 12)	0	1.000	RAVA - Sistemi tecnologici
	Comuni raggiunti dalle dorsali in Fibra Ottica per l'erogazione dei servizi che necessitano di banda ultralarga	30	74	RAVA - Sistemi tecnologici
	Numero di visitatori delle aree allestite con tecnologie multimediali e di realtà immersive	0	60.000	RAVA - Restauro e valorizzazione / Sistemi informativi

4.3.2 Contenuti

La diffusione delle ICT ha pervaso ed interessato, seppur con modalità e intensità differenti, ogni ambito economico e sociale, producendo numerosi e importanti cambiamenti sia all'interno di ciascun ambito considerato, sia nelle modalità con cui ognuno di essi si mette in relazione coi restanti.

I livelli di *dotazione*, di *accesso* e di *utilizzo* delle nuove tecnologie da parte di cittadini, imprese e PA, tuttavia, variano sia a seconda del contesto sociale ed economico considerato, sia dei differenti territori analizzati, anche all'interno di una stessa regione. In questo senso, appare sempre più

necessario adottare politiche ed interventi specifici volti a contrastare il *digital divide* (sociale, culturale, territoriale, ecc.) e a sostenere le dinamiche di diffusione delle ICT nel sistema locale.

Questo obiettivo può essere raggiunto operando in direzione di un incremento: della dotazione infrastrutturale della regione in termini di reti di telecomunicazione; del numero degli accessi alle reti e ai servizi, da queste veicolati, da parte delle imprese, delle pubbliche amministrazioni ed, infine, da parte dei cittadini; della qualità e della complessità dell'utilizzo in termini di contenuti e di servizi offerti.

Efficaci politiche, che vadano nelle direzioni indicate, e che sappiano concentrarsi sia sull'aspetto delle infrastrutture di telecomunicazione sia su quello dei contenuti e dei servizi, condurrebbero ad una più ampia e più profonda diffusione delle ICT presso gli attori socio-economici locali, generando ricadute positive sull'efficienza complessiva del sistema economico e sociale.

L'asse consentirà di finanziare sia interventi indirizzati al potenziamento e all'ampliamento dell'infrastruttura di telecomunicazione, sia progetti finalizzati al miglioramento dei servizi esistenti e alla creazione di nuovi, con un'attenzione particolare al completamento e al consolidamento delle esperienze e dei casi di successo.

In particolare, si pone l'accento sull'importanza di realizzare, sul territorio, una rete di telecomunicazione capillare ed efficiente⁹³; solo una struttura di questo tipo, infatti, può permettere la circolazione efficace dei dati e delle informazioni e la veicolazione dei servizi e, in ultima analisi, può assicurare la comunicazione efficace e ramificata tra tutti gli attori locali. Lo sviluppo di un'infrastruttura di telecomunicazioni presente su tutto il territorio, in particolare, può rappresentare un utile strumento per favorire la nascita di network e di collaborazioni più intense tra gli attori economici e sociali (in particolare le imprese), favorendo, nel medio-lungo periodo, l'affermazione di un modello di sviluppo integrato e condiviso.

In questa direzione, si evidenzia l'importanza di migliorare le condizioni di accessibilità, da parte delle imprese, alle reti di telecomunicazione presenti sul territorio, attraverso interventi che riducano le barriere all'entrata, sia di tipo economico, sia culturale.

La presenza di un'infrastruttura di telecomunicazione adeguata costituisce una condizione necessaria, ma non sufficiente, ad una maggiore diffusione delle nuove tecnologie nel sistema locale. Alla disponibilità di banda, infatti, deve corrispondere un'adeguata disponibilità di servizi, stimolandone preventivamente la domanda.

4.3.3 Attività

- a) *Sostegno alla copertura del territorio con la banda larga e con nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione*

La particolare conformazione orografica del territorio rende economicamente non vantaggiosa per gli operatori privati la copertura di talune aree, in assenza di incentivi. Di fronte a tale fallimento del mercato, l'operatore pubblico deve intervenire per non far rimanere tali zone, ed in particolare

⁹³ Coerentemente con il quadro europeo e con il QSN, occorrerà coniugare il principio della "neutralità tecnologica" con il dispiegamento di tutte le soluzioni economicamente più convenienti – in funzione con le caratteristiche fisiche dei luoghi e della densità di popolazione – assicurando, oltre il mero accesso alle reti e ai servizi, anche standard minimi di velocità di connessione e di trasmissione nell'ottica di favorire la massima apertura del mercato ed i minori costi e prevedendo l'intervento pubblico diretto solo nelle aree poco appetibili per gli operatori di mercato (cfr. position paper della CE del 15 luglio 2005 "Digital divide forum report: broadband access and public support in underserved areas").

le imprese ivi insediate, in condizioni di svantaggio permanente. L'intervento promosso dal programma verterà sul potenziamento e sulla razionalizzazione dell'infrastruttura di telecomunicazione esistente e sullo sviluppo ex-novo della stessa nelle aree marginali, con particolare riferimento a quelle a potenziale vocazione turistica. Gli interventi promossi saranno attuati in coerenza con la strategia regionale di promozione della società dell'informazione ed in risposta alle necessità della società e del sistema produttivo, condizionatamente alla dimostrazione del fallimento del mercato,⁹⁴ nel rispetto del principio della neutralità tecnologica.⁹⁵ Nell'esecuzione degli interventi si valuterà qualitativamente l'impatto paesaggistico e saranno adottate soluzioni tecnologiche per ridurre l'eventuale esposizione dei centri abitati a campi elettromagnetici.⁹⁶

I beneficiari di tale attività sono costituiti dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite organismi di diritto pubblico⁹⁷.

b) Sostegno allo sviluppo di nuovi contenuti e di nuovi servizi.

Nell'ambito dell'attività si intende apprestare un intervento che promuova l'adozione delle tecnologie di avanguardia e la sperimentazione delle soluzioni più recenti nell'ambito delle applicazioni multimediali. In questo settore, l'orientamento assunto in sede di programmazione è volto al sostegno di interventi che portino alla realizzazione di: allestimenti multimediali e di realtà immersive finalizzati a valorizzare economicamente beni culturali e ambientali del territorio, in sinergia con le attività d) ed e) dell'Asse II. Inoltre, si promuove la ricerca di soluzioni tecnologiche e metodologie innovative inerenti alla comunicazione per immagini ad alto impatto visivo, che consentano di rendere fruibile al grande pubblico ritrovamenti di difficile comprensione anche per l'utente più esperto.

Beneficiario degli interventi è la Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, direttamente o per il tramite di organismi di diritto pubblico⁹⁸.

Tabella III. 4 – Ripartizione delle categorie di intervento (Valori in Meuro)

Categorie di intervento (Allegato II al Reg. Applicativo)		Costo totale	Cofinanziamento FESR
Cod.	Temî prioritari		
<i>Società dell'informazione</i>			
10	Infrastrutture telefoniche (<i>comprese le reti a banda larga</i>)	5,72	2,28
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (<i>accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.</i>)	3,96	1,58

⁹⁴ Cfr. Pagg. 17-18 Analisi di contesto – ICT. Si sottolinea, inoltre, che con Deliberazione della Giunta regionale n. 4121, in data 29 dicembre 2006 è stato approvato un protocollo di intesa tra la Regione e Telecom Italia S.p.A. rivolto a ridurre il fenomeno del digital divide e consentire l'accesso ai servizi in larga banda ai soggetti che costituiscono il sistema socio-economico valdostano. I principali obiettivi di tale protocollo sono:

- garantire la copertura dei servizi a larga banda sul 100% dei comuni della regione e l'accesso al servizio ad almeno il 96% della popolazione telefonica, impiegando tutte le tecnologie disponibili per attuare tale obiettivo;
- avviare specifici progetti per lo sviluppo di servizi supportati dalla banda larga;
- rafforzare il rapporto di attenzione per il territorio valdostano e la trasparenza.

⁹⁵ Cfr. nota 59.

⁹⁶ Misure di attenuazione suggerite nell'ambito della procedura VAS.

⁹⁷ I beneficiari saranno individuati nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁹⁸ L'individuazione dei beneficiari avverrà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Categorie di intervento (Allegato II al Reg. Applicativo)		Costo totale	Cofinanziamento FESR
Cod.	Temî prioritari		
TOTALE ASSE 3		9,68	3,86

4.3.4 Principio di complementarietà

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività dei Por FSE e FESR ed integrando le missioni dei due fondi.

Le autorità di gestione dei Por FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente Por informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del Por FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene, inoltre, informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

4.3.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Le attività dell'asse 3 del presente programma saranno realizzate promuovendo e ricercando le sinergie con il VII° Programma quadro per la ricerca, con particolare riferimento all'iniziativa "Regioni di Conoscenza" e con il Programma quadro per la competitività e l'innovazione 2007/13.

Particolare attenzione sarà rivolta, inoltre, a sviluppare interventi ed azioni sinergiche con il programma "Occupazione" finanziato dal FSE, che dovrà promuovere azioni di formazione ed accrescimento delle competenze che possano mettere a disposizione del sistema produttivo le figure in grado di sfruttare al meglio le opportunità offerte dalle ICT.

Con il Programma di Sviluppo Rurale saranno sempre verificate le ricadute degli interventi di copertura del territorio con la banda larga ed altre eventuali tecnologie alternative sulle aree rurali, che potranno incentivare iniziative di diversificazione del reddito da parte degli operatori (agricoltori) localizzati in tali aree. Anche i servizi messi a disposizione grazie all'utilizzo delle ICT potranno andare a vantaggio delle aree rurali e convergere verso obiettivi comuni con il PSR.

Il presente programma finanzia i progetti di copertura del territorio con la banda larga e con segnali digitali, lasciando al FEASR eventuali interventi di completamento nelle zone rurali di piccola estensione, ove continui a non essere garantita la copertura.

Nel caso di interventi che vedono beneficiarie le PMI, il criterio di demarcazione con il FEASR sarà il settore di appartenenza (aziende agricole FEASR; industria e servizi FESR).

Ulteriori strumenti con i quali il programma dovrà promuovere le opportune sinergie riguardano gli APQ in corso di attuazione e gli APQ che saranno approvati in corso di programmazione attraverso le risorse FAS messe a disposizione dallo Stato.

Tabella III. 5 – Criteri di demarcazione dell'asse 3

Attività dell'asse 1	FESR	FSE	FEASR	Criterio di demarcazione
Sostegno alla copertura del territorio con la banda larga e con nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione	X		X	FESR: progetti sulle reti primarie finalizzati ad ampliare in modo significativo la copertura con banda larga del territorio regionale. FEASR: interventi sulle reti secondarie e terziarie finalizzati a portare il segnale in banda larga a piccole zone ove le tecnologie impiegate con i progetti FESR non riescono ad arrivare.
Sostegno allo sviluppo di nuovi contenuti.	X		X	FESR: servizi di pubblica utilità o destinati alle imprese industriali e dei servizi (esclusione delle imprese che operano sui prodotti dell'allegato 1 del trattato) FEASR: servizi destinati alle imprese agricole ed ai membri della famiglia rurale.

4.4 Asse 4 – Assistenza tecnica

4.4.1 Obiettivi specifici ed operativi

La programmazione comunitaria necessita di interventi finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO ed a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza ed efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e controllo della programmazione dei fondi strutturali. Per l'assistenza tecnica, quindi, si adotta il seguente obiettivo specifico:

Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

Nell'ambito di tale obiettivo specifico si intende realizzare interventi volti al perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

- sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
- rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO;
- effettuare le valutazioni del PO;
- dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

Attraverso l'efficienza delle strutture e delle azioni di gestione si vuole massimizzare anche l'efficienza e l'efficacia del programma, grazie all'attivazione ed all'utilizzo degli strumenti idonei a garantire all'Autorità di Gestione, responsabile per l'attuazione del Programma, il dovuto supporto per la sua attuazione.

Tabella IV. 6 – Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine programma
Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo	Sistemi di controllo integrati implementati	N.	1
	N. di progetti	N.	30
Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO	Best practice condivise	N.	5
Effettuare le valutazioni del PO	Valutazioni effettuate	N.	2

Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione	Azioni di comunicazione realizzate	N.	25
--	------------------------------------	----	----

Tabella IV. 7 – Indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Attuale	Valore atteso	Fonte/ Note
Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.	Quota della popolazione a conoscenza del contributo dell'UE alle politiche di sviluppo della Valle d'Aosta	N.D.	>50%	RAVA – Autorità di gestione Rilevamento tramite attività di valutazione o indagini ad-hoc
	Capacità di spesa del PO rispetto al piano finanziario.	0%	100%	RAVA – Autorità di gestione Rilevamento tramite monitoraggio finanziario

4.4.2 Contenuti

L'Asse 4 del POR Competitività Regionale mette a disposizione dell'Autorità di Gestione e dei soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione del POR le risorse necessarie per un'efficace ed efficiente implementazione allo scopo di rispettare tutte le prescrizioni previste dai regolamenti che disciplinano l'utilizzo dei Fondi Strutturali.

Tali attività saranno svolte in continuità con il precedente periodo di programmazione, grazie alle esperienze già maturate dall'Autorità di Gestione del DocUP Ob. 2 2000-2006, che svolgerà tale ruolo anche per il periodo 2007-2013 con riferimento al presente programma. L'autorità di Gestione dovrà porre particolare attenzione a migliorare il coordinamento dei flussi informativi tra i differenti soggetti preposti alla raccolta dei dati per il monitoraggio e la sorveglianza del Programma, rafforzare il raccordo tra le diverse strutture tecnico – amministrative della Regione e tra queste ed i soggetti esterni che hanno responsabilità di raccolta ed eventuale inserimento dei dati relativi all'avanzamento finanziario e all'avanzamento fisico del programma nel sistema di monitoraggio e potenziare le strutture competenti nell'istruttoria e valutazione progettuale, al fine di rendere più efficiente l'attuazione del Programma.

Particolare attenzione viene data alle funzioni di valutazione, con particolare riferimento alla valutazione degli effetti del programma, anche su specifiche tematiche reputate di peculiare interesse, nonché a studi e ricerche che possono ampliare la base di conoscenze ed informazioni a disposizione dell'Autorità di Gestione. Tali attività risultano di grande importanza poiché consentono di individuare eventuali criticità e di intervenire tempestivamente.

4.4.3 Attività

Le attività oggetto dell'asse riguarderanno:

- a) *Predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure);*

- b) *Elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato;*
- c) *Preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi;*
- d) *Audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento;*
- e) *Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni aggiuntive di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR;*
- f) *Supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FESR in rapporto agli altri fondi;*
- g) *Supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità coinvolte nella programmazione FESR e quelle degli altri fondi, in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi;*
- h) *Sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei POR;*
- i) *Elaborazione di valutazioni volte a sostenere la sorveglianza del POR (compresi gli eventuali aggiornamenti della VAS);*
- j) *Predisposizione del piano di comunicazione del POR;*
- k) *Definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione;*
- l) *Supporto all'attività di selezione delle proposte di operazioni;*
- m) *Adeguamento, manutenzione e assistenza operativa di sistemi di monitoraggio qualitativo finalizzati alla valorizzazione delle politiche (compreso il monitoraggio ambientale previsto dalla VAS);*
- n) *Supporto operativo al partenariato.*

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi operativi individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del POR. I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente la Regione, gli Organismi intermedi e altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del POR.

Tabella IV. 8 – Ripartizione delle categorie di intervento (Valori in Meuro)

Categorie di intervento (Allegato II al Reg. Applicativo)		Costo totale	Cofinanziamento FESR
Cod.	Temi prioritari		
<i>Società dell'informazione</i>			
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	1	0,4
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	0,94	0,38
TOTALE ASSE 4		1,94	0,78

4.4.4 Principio di complementarità

Il ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività dei Por FSE e FESR ed integrando le missioni dei due fondi.

Le autorità di gestione dei Por FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente Por informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del Por FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene, inoltre, informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

4.5 Elenco dei Grandi progetti (art. 37.1.h del reg. generale)

Il presente programma non prevede di finanziare spese connesse a un'operazione comprendente una serie di lavori, attività o servizi in sé intesa a realizzare un'azione indivisibile di precisa natura tecnica o economica, che ha finalità chiaramente identificate e il cui costo complessivo supera i 25 milioni di EUR nel caso dell'ambiente e i 50 milioni di EUR negli altri settori (denominati “grandi progetti” dall'art. 39 del Reg. CE 1083/2006).

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1. Autorità ⁹⁹

La Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste intende avvalersi di quanto previsto dall'art. 74 del Reg. CE 1083/2006 (Principio di proporzionalità in materia di controlli).

L'articolo citato prevede per i programmi operativi per i quali la spesa pubblica totale ammissibile non supera i 750 milioni di EUR e per i quali il livello di cofinanziamento della Comunità non supera il 40% della spesa pubblica totale la possibilità per lo Stato membro di istituire, secondo le norme nazionali, gli organismi e le procedure per lo svolgimento delle funzioni di Autorità di Gestione, Autorità di certificazione e Autorità di Audit

Nelle more dell'approvazione delle "Linee guida sui Sistemi di gestione e controllo" da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (nella sua qualità di Organismo di coordinamento delle Autorità di controllo) e nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006¹⁰⁰, la Regione, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, individua tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

L'eventuale nuova individuazione degli organismi e delle procedure per lo svolgimento delle funzioni di Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione e Autorità di Audit, in conformità a quanto previsto dalle norme richiamate dall'art. 74 del Reg. CE 1083/2006, sarà comunicata alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e allo Stato in separata sede.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

⁹⁹ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁰⁰ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)¹⁰¹

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Programmi per lo sviluppo regionale
Indirizzo:	Regione Borgnalle, 12 I – 11100 AOSTA
Posta elettronica :	adg.fesr@regione.vda.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al § 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;

¹⁰¹ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - i) prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)¹⁰²

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del Programma Operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	AREA – Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura
Indirizzo:	Loc. Grande Charrière, 64 I - 11020 Saint-Christophe (AO)
Posta elettronica :	info@area.vda.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al § 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;

¹⁰² Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure¹⁰³.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)¹⁰⁴

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Dipartimento bilancio, finanze e patrimonio
Indirizzo:	Piazza Deffeyes 1 – I 11100 Aosta
Posta elettronica:	audit_authority@regione.vda.it

Il Dipartimento bilancio, finanze e patrimonio è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione sia dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti¹⁰⁵:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;

¹⁰³ Pur essendo collocate nell'ambito del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, l'AdC e l'AdG conservano la propria autonomia funzionale, anche in base a quanto disposto dalla l.r. 45/95.

¹⁰⁴ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

¹⁰⁵ Il Por competitività regionale 2007/13 ha spesa pubblica ammissibile inferiore ai 750 meuro e un livello di cofinanziamento della Comunità inferiore al 40% della spesa pubblica totale, per cui, secondo quanto stabilito dall'art. 74, § 1, lett. a del Reg. CE 1083/2006 (principio di proporzionalità nei controlli), non sarà presentata la strategia di audit.

- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
- i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- d) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità ambientale¹⁰⁶ (A.A.)

Al fine di promuovere uno sviluppo coerente con la strategia approvata dal Consiglio europeo di Göteborg, la Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ha provveduto, con deliberazione della Giunta Regionale n. 3942 del 15/12/2006, ad individuare delle autorità ambientali di riferimento per ogni programma cofinanziato dall'Unione Europea, con compito di integrare la componente ambientale in tutti i settori di azione.

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio valutazione ambientale
Indirizzo:	Loc. Grand Chemin, 34– I 11020 Saint-Christophe (AO)
Posta elettronica:	p.bagnod@regione.vda.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi

¹⁰⁶ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;

- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di Sorveglianza.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.2. Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti¹⁰⁷

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22922 presso la Tesoreria centrale, intestato “ Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

¹⁰⁷ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'IGRUE provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti¹⁰⁸

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura/e competente/i:	Programmi per lo sviluppo regionale ¹⁰⁹
Indirizzo:	Regione Borgnalle, 12 I – 11100 AOSTA
Posta elettronica:	adg.fesr@regione.vda.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS – Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria per i PO FESR; Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro per i PO FSE), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo¹¹⁰

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi¹¹¹

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da

¹⁰⁸ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁰⁹ Quale organismo di coordinamento.

¹¹⁰ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹¹¹ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"¹¹²;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

La selezione e l'individuazione dei soggetti sarà effettuata mediante procedure conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e nella Relazione sui sistemi di gestione e controllo, di cui all'art. 71 del Reg. (CE) del Consiglio 1083/2006 saranno riportati gli elenchi e una descrizione degli organismi individuati. Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi vengono comunicate al Comitato di Sorveglianze e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS)¹¹³

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate¹¹⁴ ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;

¹¹² Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

¹¹³ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹¹⁴ Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, nel periodo intercorrente fra la data di ammissibilità delle spese, determinata secondo quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, e la data della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi 2007-2013 in cui potranno essere approvati i pertinenti criteri di selezione dei progetti, dovranno essere individuate le opportune misure che permettano di assicurare lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sui nuovi programmi in materia di selezione dei progetti.

- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Regione o da un'Autorità da esso delegata, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della regione responsabili dell'attuazione di linee di intervento;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo europeo di sviluppo regionale;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- un rappresentante dell'Amministrazione regionale responsabile per il FEP¹¹⁵;
- l'Autorità di gestione del Programma operativo “Occupazione 2007/2013” Valle d'Aosta;
- l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit del Programma operativo;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- un rappresentante del Consiglio Permanente degli Enti Locali della regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno. Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del

¹¹⁵ Se del caso.

Comitato di sorveglianza a titolo consultivo. Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo. Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, le Autorità di Certificazione e di Audit, esperti e rappresentanti di altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli. Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione. Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato. E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne. Il Comitato si avvale per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c. 1, lett. a).

Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità. In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza,
- rispettare le regole di ammissibilità,
- rispettare le indicazioni ambientali contenute nella Valutazione ambientale strategica,
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio¹¹⁶

Struttura competente:	Programmi per lo sviluppo regionale
Indirizzo:	Regione Borgnalle, 12 I – 11100 AOSTA
Posta elettronica:	adg.fesr@regione.vda.it ¹¹⁷

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire un'omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria. L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la Valutazione ambientale strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali

¹¹⁶ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹¹⁷ Cfr. nota n. 2.

valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione in itinere diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni. Le valutazioni in itinere, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni – fatta salva la possibilità per quelle a carattere tematico di essere sostenute anche a mezzo delle provvidenze degli assi di riferimento - sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit¹¹⁸.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza¹¹⁹ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti. La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati¹²⁰

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

¹¹⁸Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006.

¹¹⁹Art. 48 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

¹²⁰ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario¹²¹

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato. I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti). L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. 1083/2006, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma. In particolare, con riferimento ai beneficiari, l'Autorità di gestione si assicura che questi dispongono di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto. In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate, attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni, selezionato conformemente ad una apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione, attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile. Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate, nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

¹²¹ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo, assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo. Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informativo/informatico, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del reg. 1083/2006 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici. Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'AdG farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FESR 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova programmazione comunitaria.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso l'assegnazione delle funzioni di controllo ad una struttura indipendente sia dall'Autorità di Gestione, sia dall'Autorità di certificazione e pagamento.

Comunicazione delle irregolarità¹²²

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

¹²² Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dall'attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari¹²³

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione-Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹²³ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

A richiesta dell'Amministrazione, il beneficiario dovrà esibire la pertinente documentazione amministrativa-contabile prima che vengano emessi i provvedimenti a suo favore. La Regione procede quindi ai controlli documentali, anche a campione e attraverso l'utilizzo dei sistemi informatici a disposizione.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità¹²⁴

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relativa agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze¹²⁵.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,

¹²⁴ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'attività di informazione e comunicazione verrà implementata ricercando le opportune sinergie in coordinamento con le AdG dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali nel periodo 2007/13 e dal FEASR¹²⁵

- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Servizio programmi per lo sviluppo regionale. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi¹²⁶

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006. Inoltre essa monitora l'utilizzo della flessibilità, per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel Rapporto annuale.

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

¹²⁶ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione¹²⁷

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso il coinvolgimento delle autorità regionali preposte in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.4.2. Sviluppo sostenibile¹²⁸

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi dovrà essere data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

Si applica, inoltre, la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS). In particolare, nel caso del presente programma, la VAS è stata elaborata, avvalendosi dei contenuti del Rapporto Ambientale, da un valutatore indipendente ed ha previsto la verifica degli obiettivi quantificati del programma in rapporto alla situazione di partenza ed agli impatti ambientali prevedibili per fornire ad autorità di gestione, autorità con competenza ambientale, pubblico coinvolto o particolarmente interessato al processo decisionale, gli elementi di conoscenza e di valutazione necessari per poter esprimere tempestivamente opinioni sul programma e sul Rapporto Ambientale.

Questo ruolo è stato svolto dal valutatore soprattutto nella forma dell'accompagnamento del processo di definizione del POR ovvero con suggerimenti sulle modalità corrette per tener conto degli effetti ambientali del POR sull'ambiente, con la collaborazione alle fasi della partecipazione, con la revisione del programma al fine di assicurarne la coerenza con le strategie e gli obiettivi ambientali espressi da piani e programmi ai diversi livelli.

In riferimento alla normativa concernente la Valutazione dell'Impatto Ambientale, la direttiva 97/11/CE è d'applicazione.

Per quanto concerne le direttive 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati sulla localizzazione sul territorio regionale dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e

¹²⁷ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹²⁸ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

delle Zone di Protezione Speciale istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione dell'incidenza previste dall'art. 6 della direttiva 92/43/CEE. Tali informazioni saranno fornite dalle Autorità ambientali, di concerto con le Autorità di gestione.

5.4.3. Partenariato¹²⁹

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN. E' assicurato a livello politico e tecnico il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo nelle sedi formali di confronto già esistenti (o da costituire) a livello regionale. Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità. A livello settoriale/regionale/locale, possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici. L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate, secondo i criteri di cui al paragrafo VI.2.2 citato.

Le modalità organizzative con le quali l'Amministrazione regionale intende assicurare una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti, potranno essere, a titolo indicativo:

- a) partecipazione delle rappresentanze istituzionali e delle parti economiche e sociali al Comitato di sorveglianza;
- b) informazione periodica in ordine allo stato di attuazione degli interventi ai principali organismi di rappresentanza istituzionale di cui al punto precedente;
- c) raccolta degli eventuali suggerimenti che emergeranno dall'analisi in itinere dei risultati ottenuti.

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

¹²⁹ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, § 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5. Cooperazione interregionale¹³⁰

La Regione non intende attivare azioni di cooperazione interregionale a valere sull'art. 37.6.b) del Reg. 1083/2006. La Regione intende promuovere ampie sinergie con i programmi cofinanziati dal FESR in tema di cooperazione (obiettivo Cooperazione territoriale europea).

I temi su cui saranno prevalentemente sviluppate sinergie con le azioni di cooperazione riguarderanno la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, la valorizzazione dei beni naturali caratteristici del territorio alpino, la gestione del territorio, e lo sviluppo del turismo sostenibile.

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, § 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.1.1. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento¹³¹

Il coordinamento e la coerenza degli interventi dei diversi Fondi Strutturali e della programmazione regionale e nazionale, nell'ottica di programmazione unitaria avviene in armonia con quanto previsto dal QSN e nel rispetto della regolamentazione comunitaria per la politica di coesione. In particolare a livello nazionale si prevede la partecipazione al Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria, previsto dal par. VI.1.1.3 del QSN. A livello regionale il coordinamento è garantito da una serie di strumenti che operano nelle diverse fasi, dalla programmazione all'attuazione, in particolare l'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza.

¹³⁰ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹³¹ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

In particolare, con riferimento ai principi indicati dal DOPSO regionale ed in coerenza con i principi enunciati nel QSN, è stato definito un sistema di governance della strategia unitaria a livello regionale, al fine di conciliare le esigenze di:

- unitarietà della programmazione degli investimenti comunitari;
- integrazione dei programmi comunitari con quelli regionali;
- valorizzazione delle specifiche istanze territoriali.

A tal fine è stato istituito un Coordinamento dei responsabili amministrativi degli strumenti programmatici comunitari (POR Ob. CRO FESR, POR Ob. CRO FSE, Programmi Ob. Cooperazione territoriale europea e Programma di Sviluppo Rurale) e statali (Intese Istituzionali di Programma e Accordi di Programma Quadro).

Un primo atto politico importante nella direzione dell'unitarietà della strategia regionale per la programmazione 2007-2013 si è avuta con la "Ricostituzione, dal 1° luglio 2006, del "NUVV – Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Valle d'Aosta", con deliberazione n. 1843 del 23 giugno 2006 (come disposto dalla legge regionale "omnibus" 5 dicembre 2005, n. 31).

5.4.7. Progettazione integrata

In ottica di rafforzamento dell'integrazione ed in coerenza con i principi enunciati nel QSN, potranno essere incentivati, con meccanismi di premialità, i progetti promossi, a valere su molteplici programmi operativi, da partenariati locali rappresentativi che abbiano come capofila un ente pubblico territoriale (Comune o Comunità montana). Tali progetti dovranno assicurare significativi elementi di integrazione a carattere strategico rispetto al sistema di obiettivi del DOPSO. La promozione dei progetti integrati, compresa la definizione dei meccanismi di premialità e del possibile coordinamento delle procedure di bando, è di responsabilità del coordinamento delle AdG nell'ambito delle opportunità d'iniziativa concesse dalla regia unitaria di programmazione, gestione e valutazione.

5.4.8. Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5. Rispetto della normativa comunitaria¹³²

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

¹³² Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato TFUE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di gestione; le *Check-list*/procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Normativa ambientale

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, e segnatamente delle pertinenti regole del TFUE.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Il piano finanziario del PO FESR 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste viene esplicitato da due tabelle, così come previsto nel regolamento generale 1083/2006 e nel Regolamento attuativo 1828/2006. La prima tabella ripartisce annualmente l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FESR, sulla base della Dotazione indicativa annuale per Fondo e per Programma individuata nell'ambito del QSN. La seconda tabella specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva del POR per l'intero periodo di programmazione e per ciascun Asse prioritario.

Tabella 6. 1 – Ripartizione delle risorse FESR per anno (valori in euro)

<i>Anno</i>	<i>Fondi strutturali (FESR) (1)</i>	<i>Fondo di coesione (2)</i>	<i>Totale (3) = (1)+(2)</i>
2007			
Regioni senza sostegno transitorio	2.626.244	/	2.626.244
Regioni con sostegno transitorio	/	/	/
Totale 2007	2.626.244	/	2.626.244
2008			
Regioni senza sostegno transitorio	2.678.769	/	2.678.769
Regioni con sostegno transitorio	/	/	/
Totale 2008	2.678.769	/	2.678.769
2009			
Regioni senza sostegno transitorio	2.732.345	/	2.732.345
Regioni con sostegno transitorio	/	/	/
Totale 2009	2.732.345	/	2.732.345
2010			
Regioni senza sostegno transitorio	2.786.992	/	2.786.992
Regioni con sostegno transitorio	/	/	/
Totale 2010	2.786.992	/	2.786.992
2011			
Regioni senza sostegno transitorio	2.842.731	/	2.842.731
Regioni con sostegno transitorio	/	/	/
Totale 2011	2.842.731	/	2.842.731
2012			
Regioni senza sostegno transitorio	2.899.586	/	2.899.586
Regioni con sostegno transitorio	/	/	/
Totale 2012	2.899.586	/	2.899.586
2013			
Regioni senza sostegno transitorio	2.842.476	/	2.842.476
Regioni con sostegno transitorio	/	/	/
Totale 2013	2.842.476	/	2.842.476
Totale delle regioni senza sostegno transitorio (2007-2013)	19.409.143	/	19.409.143
Totale delle regioni con sostegno transitorio (2007-2013)	/	/	/
Totale complessivo 2007-2013	19.409.143	/	19.409.143

Tabella 6. 2 – Ripartizione della dotazione di risorse pubbliche per fonte e per asse (valori in euro)

Asse	Contributo comunitario	Controparte nazionale	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico	Finanziamento nazionale privato				
	(a)	(b) = (c) + (d)	(c)	(d)	(e) = (a) + (b)	(f) = (a)/(e)	Contributi BEI	Altri Finanziamenti
Asse I	3.200.000	4.800.000	4.800.000	0	8.000.000	40%	0	0
Asse II	11.560.000	17.340.000	17.340.000		28.900.000	40%	0	0
Asse III	3.872.777	5.809.166	5.809.166		9.681.943	40%	0	0
Asse IV	776.366	1.164.549	1.164.549	0	1.940.915	40%	0	0
Totale	19.409.143	29.113.715	29.113.715	0	48.522.858	40%	0	0

A titolo informativo, si precisa che il finanziamento nazionale pubblico include una quota a carico della Regione pari a circa il 18% del finanziamento totale; inoltre, la dotazione finanziaria del POR potrà essere integrata con ulteriori risorse aggiuntive regionali al momento non quantificabili.

ALL. N. 1**Elenco Partecipanti (in ordine alfabetico) al Seminario di concertazione con il partenariato istituzionale e socio economico del 23 marzo 2007**

3FOR

ABI - Associazione Bancaria Italiana

ADAVA - Associazione albergatori Valle d'Aosta

Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente

Associazione agricoltori Valle d'Aosta

Associazione artigiani Valle d'Aosta

Associazione nazionale invalidi ANMIC

Associazione valdostana impianti a fune

Azienda Unità Sanitaria Locale della Valle d'Aosta - Direzione Generale

Centro di servizio per il volontariato della Valle d'Aosta

Centro Sviluppo

CGIL

Chambre Valdôtaine des entreprises et des activités libérales

CISL

Cogne Acciai speciali

Comune di Aosta

Comune di Arvier

Comune di Avise

Comune di Aymavilles

Comune di Challand-Saint-Victor

Comune di Chamois

Comune di Châtillon

Comune di Cogne

Comune di Doues

Comune di Etroubles

Comune di Gignod

Comune di Gressoney-Saint-Jean

Comune di Hône

Comune di La Salle

Comune di Nus

Comune di Pollein

Comune di Rhêmes-Notre-Dame

Comune di Rhêmes-Saint-Georges

Comune di Saint-Denis

Comune di Saint-Nicolas

Comune di Saint-Oyen

Comune di Saint-Pierre

Comune di Sarre

Comune di Valpelline

Elenco Partecipanti (in ordine alfabetico) al Seminario di concertazione con il partenariato istituzionale e socio economico del 23 marzo 2007

Comune di Valtournenche
Comune di Verrès
Comunità montana Grand Combin
Comunità montana Grand Paradis
Comunità montana Monte Cervino
Comunità montana Monte Rosa
Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa
Confindustria Valle d'Aosta
Consigliera regionale di Parità
Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta
Consorzio di miglioramento fondiario di Rhêmes-Notre-Dame
Ente Parco Naturale Mont Avic
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
Fédération régionale des Coopératives valdôtaines
Fondazione Centro internazionale su diritto società e economia
Fondazione Istituto Musicale della Valle d'Aosta
Fondazione Montagna Sicura
Institut Agricole Régional
IRECOOP - Valle d'Aosta
Istituzione Scolastica di Istruzione Tecnica Industriale e Professionale
Lega regionale valdostana delle cooperative e mutue
Ordine dei Dottori agronomi, geologi, commercialisti, ragionieri, veterinari
Ordine professionale degli Ingegneri
Patto per lo sviluppo
PERFORMA
Progetto Formazione
R.A.V. S.p.A. - Raccordo Autostradale Valle d'Aosta
RHIANNON s.c.a r.l.
SAVT
Segretariato per la concertazione
SITRASB S.p.A. - Società Traforo Gran San Bernardo
Università Bocconi - Certet
Dipartimento politiche strutturali e affari europei
Servizio investimenti pubblici
Direzione assistenza alle imprese
Ufficio Segretario generale
Dipartimento Industria, artigianato ed energia
Direzione amministrazione del personale
Dipartimento personale e organizzazione
Direzione Tutela del territorio
Assessorato Sanità
Assessorato Agricoltura

**Elenco Partecipanti (in ordine alfabetico) al Seminario di concertazione con il
partenariato istituzionale e socio economico del 23 marzo 2007**

Assessorato Finanze
Assessorato Turismo Servizio Marketing
Dipartimento trasporti
Assessorato Istruzione e cultura
Assessorato Bilancio
Assessorato Attività produttive e politiche del lavoro
Assessorato Bilancio
Agenzia del lavoro
Direzione attività produttive e cooperazione
SUACI Alpes du Nord
Conseil Général de Savoie
Conseil Général de Haute Savoie
Conseil Général de l'Isère
Chambre d'Agriculture de Savoie
Chambre d'Agriculture de Haute-Savoie
Chambre d'Agriculture d'Isère
Ufficio Stampa